



L'ONORIFICENZA Il poeta di Roseto Capo Spulico diventa cittadino onorario

Il "ritorno a Reggio" di Maffia

Falcomatà: «Precede la scelta di insignire il medesimo conferimento a Liliana Segre»

di ANDREA IACONO

DA OGGI Reggio Calabria ha un nuovo cittadino. Onorario. È il poeta cosentino Dante Maffia.

L'intellettuale originario di Roseto Capo Spulico ha ricevuto la prestigiosa onorificenza nel corso di una cerimonia tenutasi ieri mattina presso il Salone dei Lampadari di Palazzo San Giorgio alla presenza del sindaco del borgo natale, Rossanna Mazzia, e dell'assessore alla cultura del medesimo comune, Lucia Misimicci. Presenti all'incontro anche Enzo Vitale, presidente della Fondazione Mediterranea, il dirigente scolastico del Liceo "Tommaso Campanella" Maria Rosaria Raciò ed il presidente del circolo culturale "Rhegium Julii Pino Bova, protagonista la sera prima della 51ª edizione degli omonimi premi letterari svoltasi al teatro comunale "Francesco Cilea" e di cui Maffia è componente della giuria presieduta da Cofrado Calabrò.

La cerimonia, moderata da Franco Arcotidaco, delegato del sindaco alla cultura, ha vissuto momenti intensi, in cui l'autore ha declamato versi inediti dedicati a Reggio Calabria alla presenza del sindaco Giuseppe Falcomatà.

«Siamo onorati di poter conferire la cittadinanza onoraria a Dante Maffia - ha dichiarato il primo cittadino - Siamo orgogliosi della scelta perché la nostra città è stata, per l'autore nativo di Roseto Capo Spulico, fonte d'ispirazione, da sempre, delle sue opere. Conoscendo i

suoi riconoscimenti ottenuti, come ad esempio la candidatura al Nobel per la letteratura, la cittadinanza onoraria potrebbe apparire poca cosa per un artista di tale valore conosciuto a livello nazionale e non solo. Per la nostra amministrazione, la cittadinanza onoraria, invece, ha una grande valenza non soltanto simbolica. Non servono legami fisici con la città, anche se l'opera "Ritorno a Reggio" e gli emozionanti versi inediti declamati dall'autore durante la celebrazione di oggi ha palesato ulteriormente la correttezza della scelta. Maffia è l'interprete di una Calabria che, finalmente, senza rinnegare il suo passato ci avvia ad una svolta etica, a un rinnovamento totale del suo cammino. È questo il messaggio che deve essere trasmesso. Un messaggio che la nostra terra non deve essere ricordata esclusivamente per accadimenti negativi ma è testimone, giorno dopo giorno, di bellezze ed eccellenze riconosciute in tutto il mondo. Desidero ringraziare il presidente Bova ed il circolo culturale Rhegium Julii che hanno fatto della cultura un vero valore di vita, collaborando attivamente allo sviluppo della nostra comunità. La cittadinanza onoraria di Dante Maffia va a precedere la nostra scelta di insignire il medesimo conferimento alla senatrice a vita Liliana Segre, vittima del nazismo e del fascismo».

Per Mazzia «una giornata speciale come tutte quelle che ci fa vivere il poeta Dante Maffia, nostro com-

citadino e da oggi, cittadino onorario di Reggio Calabria. Il Comune di Roseto Capo Spulico è orgoglioso di aver dato i natali ad un artista, ormai figlio del mondo ma da sempre amante e promotore della nostra Calabria. Ad ogni sua parola, Dante Maffia è in grado di stupire. È meraviglioso vivere la sua quotidianità. Sono testimone dei passi quotidiani della sua vita all'interno della mia comunità, do-



Pino Bova, Rossanna Mazzia, Dante Maffia e Giuseppe Falcomatà

IL PROGETTO

Il club di prodotto "Heritage" per il turismo



Antonino Tramontana

NELL'AMBITO del progetto di valorizzazione turistica del territorio metropolitano finalizzato alla costituzione di due Club di prodotto, oggi alle ore 10:30 presso la sede camerale di Reggio Calabria si svolgerà un momento di approfondimento e di confronto, che avrà come protagonisti tutti i soggetti pubblici e privati impegnati nella tutela e valorizzazione del nostro patrimonio culturale.

L'incontro sarà l'occasione per illustrare e condividere standard e modalità operative per valorizzare le nostre risorse, creare un sistema di offerta turistica aggregata e ottimizzare, in particolare, il club di prodotto "Heritage".

L'iniziativa si svolgerà secondo il seguente programma: saluti introduttivi di Antonino Tramontana, presidente della Camera di commercio di Reggio Calabria ed intervento e discussione a cura di Massimo Feruzzi, amministratore unico JFC srl Tourism&Management.

Al centro dell'incontro indicazioni sull'impostazione del Disciplinary del Club di Prodotto Heritage e valutazione sui possibili criteri da adottare da parte dei gestori dei beni culturali.

IL CASO La nomina aveva spinto i senatori del M5S a presentare un'interrogazione

Grana portavoce, Malacrino si difende

Il direttore: Solo 5 mila euro per 12 mesi di attività. Ora il Museo sarà assente a tanti eventi

«Si è trattato di un investimento di soli 5.000 euro lordi per 12 mesi di attività, inferiore di sei volte rispetto a quanto stabilito altrove. Qualche giorno fa ho dovuto annullare in autotutela l'incarico, decidendo in totale autonomia di compensare le casse del Museo di quanto dovuto per il lavoro svolto nelle poche settimane di attività del portavoce». Lo afferma in una nota Carmelo Malacrino, direttore del Museo archeologico nazionale di Reggio Calabria in relazione al recente incarico di un suo portavoce (Emanuela Martino), finito nel mirino dei parlamentari del M5S, come comunicato la scorsa settimana in una nota dalla senatrice Margherita Corrado, prima firmataria di un'interrogazione presentata in Senato insieme ai colleghi Angrisani, Campagna, Castellone, De Lucia, Donno, Granato, Mariotti, Pavanelli, Presutto, Romano e Trentacoste.

I grillini si erano detti soddisfatti che «l'irregolarità sia stata tempestivamente sanata, per iniziativa del direttore generale, Lampis, e del direttore del Servizio I, Tarasco, vertici dell'Amministrazione dei Beni culturali competente al riguardo,

scongiurando anche il paventato danno erariale». Oggi la replica di Malacrino. «Uno scandalo tutto reggino». Con queste parole - prosegue il direttore del Museo - ha inizio un comunicato stampa relativo all'incarico di portavoce del direttore del Museo Archeologico Nazionale di Reggio. Dal 2016, quando si è avuto il piacere di riaprire il nuovo Museo dopo 7 lunghi anni di lavori e continui rinvii, il MARC ha condotto una politica culturale dinamica e decisamente inclusiva, che non solo ha portato progressivi aumenti in numeri e gradimento dei visitatori, ma ha completamente trasformato il Museo. La nuova connotazione inclusiva ha portato a un aumento degli impegni istituzionali, sia all'interno che all'esterno del Museo, mentre progressivamente è diminuito il personale in servizio, ormai giunto alla metà del previsto. Così, sulla base di procedure già istruite da alcuni colleghi, ho pensato di nominare un portavoce che potesse rappresentarmi in momenti istituzionali ai quali non potevo partecipare e calendarizzati in orari in cui personale idoneo del Museo non era



Carmelo Malacrino

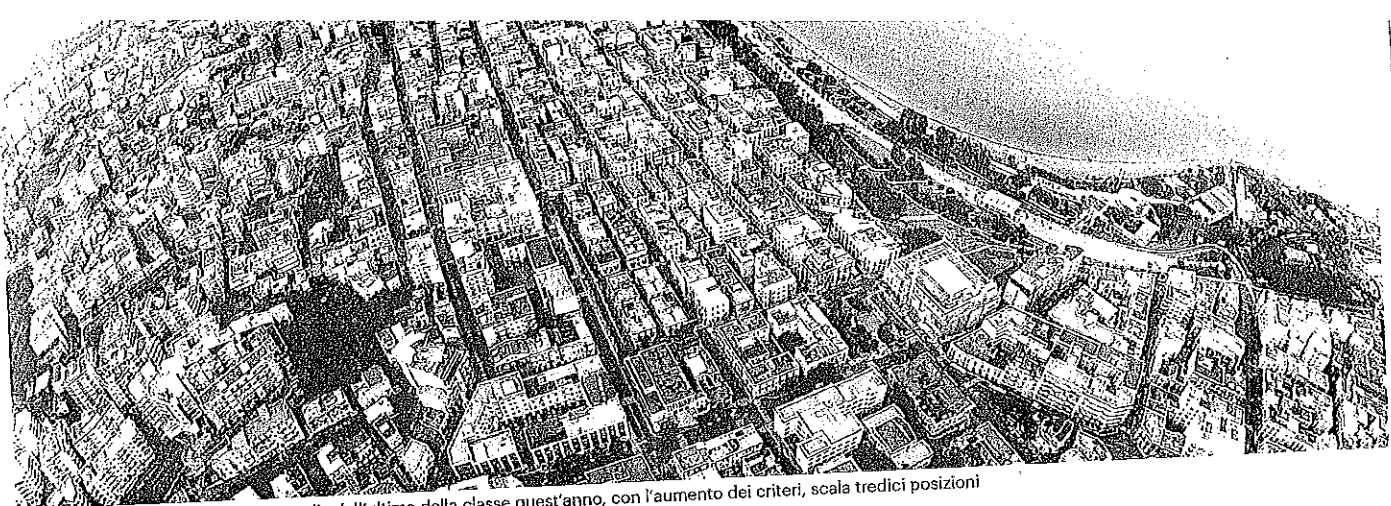
in servizio». Eppure i parlamentari 5S stigmatizzavano come «la figura del portavoce non è prevista per i direttori dei musei con autonomia speciale ma solo per il Ministro. E, soprattutto, non è necessaria, avendo l'Istituto reggino un responsabile della comunicazione nel proprio organico».

«Spiace ora immaginare che, per concomitanti impegni, l'istituzione Museo potrà essere assente in tante manifestazioni, pur avendo svolto un'attività così incisiva sul territorio. Questo lo "scandalo" - continua

Malacrino - Un "inciampo", secondo l'etimologia del termine, di cui mi assumo la responsabilità, in attesa delle valutazioni sui precedenti. Ma per i Greci la parola skandalon indicava anche "ostacolo" e di ostacoli, in questi 4 anni, ne abbiamo affrontati tanti».

Da qui un lungo elenco di "ostacoli" affrontati e superati dal suo insediamento nel 2015, grazie al senso di responsabilità dello staff del Museo.

«Il Museo - conclude Malacrino - oggi è realmente un luogo dinamico e inclusivo, raggiungimento di quell'obiettivo richiesto nella selezione del posto di direttore nel 2015 e che ha portato alla mia nomina. Gli "inciampi", fatti in buona fede sempre nell'interesse dell'istituzione museale, possono, anche se non devono, capitare. E se questo segnerà la fine della mia esperienza alla guida del Museo Archeologico Nazionale di Reggio Calabria, мене assumo la responsabilità, comunque gratificato dai risultati raggiunti e dal continuo supporto della "squadra Museo", sempre pronta ad affrontare tutte le difficoltà».



La città Ha indossato più volte la maglia dell'ultima della classe quest'anno, con l'aumento dei criteri, scala tredici posizioni

Nella classifica della qualità della vita de "Il Sole 24 ore" la città si classifica al 91° posto

Reggio scala 13 posti, ma resta in coda

I primati negativi per l'indebitamento e la produzione di rifiuti urbani Presenti sul territorio famiglie numerose ma non si arresta il flusso migratorio

Eleonora Delfino

Scala 13 postazioni e arriva al 91 gradino confermandosi comunque nella parte bassa della classifica. La graduatoria del Sole 24 ore sulla qualità della vita vede la città dello Stretto migliorare le sue performance su diversi fronti e con la complicità dell'ampliamento (da 24 a 90) degli indicatori sveste la maglia di cenerentola. La fotografia del 2018 è come sempre un quadro che mostra contraddizioni e fragilità. L'unico (triste) indice in cui Reggio svetta è quello dei finanziamenti attivi e dell'esposizione media residua. Secondo il Crif, i reggini ricorrono al credito, indice di una difficoltà economica e sociale. E anche su questo fronte non è che la posizione della città brilla, visto che siamo al 106° posto, il penultimo, per la spesa che gli enti locali dedicano per minori, dis-

bili e anziani, in termini di euro pro-capite.

Secondo i dati dell'istituto Tagliacarne infatti non si va oltre i 13,92 euro. Ma se poco viene destinato all'assistenza delle fasce più fragili, i numeri si impennano per la produzione di rifiuti urbani, in cui la città dello Stretto è tra le prime della classe dietro Potenza e Nuoro. Dai dati degli indicatori di Ambiente e Servizi, che vedono la città al 103° posto per il consumo di farmaci per diabete, l'assistenza non appare molto incoraggiante. Come dire in riva allo Stretto non si sta tanto bene. Il saldo migra-

Al terz'ultimo posto per la spesa sociale degli enti locali destinati a minori anziani e disabili

torio assegna una delle maglie nere alla città che nonostante sia piazzata al quinto posto tra le famiglie più numerose vede un saldo pesantemente negativo nella differenza tra gli iscritti per trasferimento ad altro comune e cancellati per altro comune. I reggini "scappano". E il territorio si impoverisce perdendo le sue migliori risorse: i giovani. È una spirale negativa che ha messo in ginocchio il territorio. E chi resta è sempre più rassegnato e smette di crederci nel sogno di un lavoro, visto che la città è al 103° posto (il quart'ultimo) per tasso di inattività, non occupati che non cercano occupazione.

E se il tempo libero e la cultura sono due componenti chiave per la qualità della vita Reggio non va oltre 104° gradino della classifica per posti a sedere nelle sale cinematografiche. In compenso però nella graduatoria di Giustizia e sicurezza la città appare nella parte della classifica raggiun-

Cresce il divario tra Nord e Sud

● Milano si conferma per il secondo anno in vetta, seguita da città come Bolzano e Trento che da anni ormai si certificano "capitali del benessere", nella parte alta della classifica ci sono le città del Nord. La conferma che la ricchezza è degli italiani è concentrata lì ripartita tra città metropolitane e province di media grandezza, sede di distretti produttivi storici. Il Sud compare solo a metà classifica e occupa posizioni di coda. In queste fasce si concentrano le città calabresi: Catanzaro perde tre posizioni e arriva al 85°, poi c'è Reggio al 91°, Cosenza al 96° e Vibo al 103°.

gendo il 34° posto.

Ma nonostante un fermo immagine sociale preoccupante il segno della crescita appare in ciascuna delle tappe in cui il giornale di Confindustria suddivide la sua indagine. Un percorso che negli ultimi decenni ha comunque visto Reggio agli ultimi posti della classifica. Nel 1999 Reggio ha indossato la maglia nera. Ultimo posto della classifica. Triste primato ripetuto. Un lento declino che si registra nel 2013 (terz'ultimo), l'anno successivo si perde ancora una posizione e si tocca di nuovo l'ultima postazione nel 2015. Maglia di cenerentola che si perde l'anno successivo "scalzati" dalla vicina Vibo Valentia e anche nel 2016 si arriva nelle peggiori. Questo balzo in avanti di 13 postazioni segna un'inversione di tendenza. Ma la strada da fare per migliorare la qualità della vita e riuscire a fermare l'emorragia delle fughe è ancora lunga e tutta in salita.

Destinati 120 mila per diverse azioni sul territorio

La Metro city in campo per le emergenze sociali

Interventi di contrasto all'aumento della povertà e dell'emarginazione

Una risposta alle emergenze sociali. La Città Metropolitana destina le risorse disponibili (residui di altri interventi, economia) per aiutare i Comuni a mettere in campo azioni mirate al contrasto della povertà. La proposta del dirigente del settore, Politiche Sociali, Francesco Catalano è stata approvata e 120 mila euro sono pronti ad essere destinati alle diverse realtà del territorio. L'operazione è infatti frutto di una serie di incontri con gli amministratori locali e gli attori del

territorio che meglio conoscono le fragilità e le emergenze di un'area ampia ed eterogenea accomunata però dal dilagare del disagio sociale e dall'avanzamento della povertà.

Il percorso di ascolto è passata per i diversi ambiti territoriali. Il consigliere delegato alle Politiche Sociali, Caterina Belcastro, ha partecipato agli incontri articolati e calendarizzati dal dirigente del settore, Catalano. Dal confronto è nato il Piano di intervento. Dalla necessità di azioni per un contesto economico e sociale fortemente deficitario, acuito dalla perdurante crisi economica; dalla numerosa presenza di persone provenienti



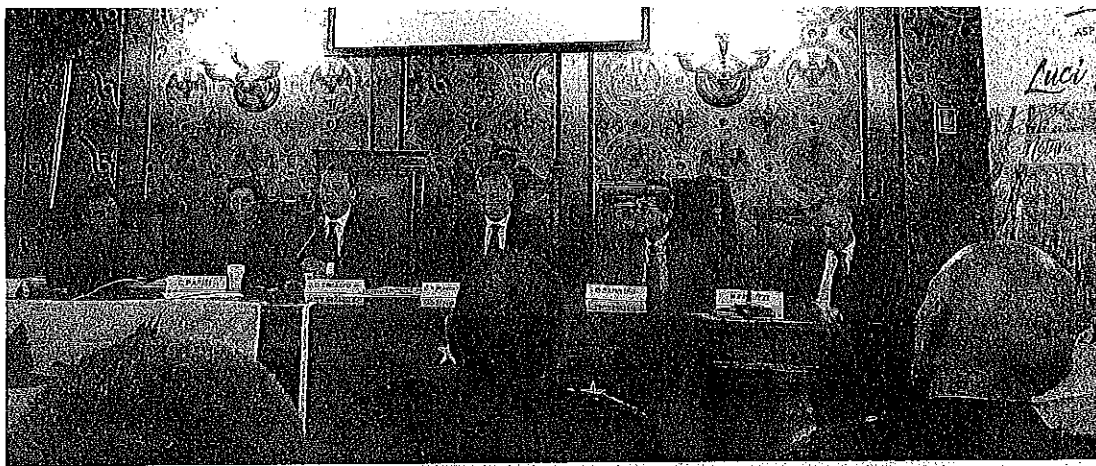
L'Ente dopo aver avviato il confronto con i Comuni capofila degli ambiti territoriali ha articolato un Piano

da Stati diversi che, pur rappresentando un arricchimento culturale in relazione alla popolazione autoctona, evidenzia una realtà al margine della povertà e dell'esclusione sociale; una sempre maggiore emersione di gravi situazioni familiari connotate da povertà economica e disagio socio/ambientale. Ma spesso le risorse degli enti locali per far fronte a questi crescenti bisogni sociali non sono sufficienti. Così l'Ente con un'operazione di una equa e solidale compartecipazione finanziaria che - avuto riguardo alla disponibilità finanziaria presente sul pertinente capitolo di bilancio 2019 ed alla previsione dei costi assegna all'ambito di

Taurianova: 18,6 mila euro; 15 mila per Villa San Giovanni; 17 per Polistena; Ambito Territoriale di Villa San Giovanni, 27,4 Caulonia, 17 Polistena, 27 Locri, 15 Rosarno. In tutto 120 mila euro. Certo non si tratta di interventi corposi, ma di micro operazioni pensate per supportare le politiche territoriali volte a migliorare l'integrazione delle persone in situazione di disagio sociale, a sostenere le situazioni di povertà estrema e/o a rafforzare le possibilità socio-aggregative. La ratio che muove gli interventi passa da questi obiettivi: fornire un aiuto concreto agli ultimi a chi vive ai margini.

e.d.

gmicati n
di Palazzo
za del sind
to Capo Sp
al poeta, R
sessore all
comune, I
ti all'inco
dente del
nea, la dii
Tommas
Rosaria F
colo cult
Bova. La
delegato
Franco /
menti st
Dante N
inediti c
alla pres
Falcom
«Siar
re la città
Maffia
Giusep
goglios
stra città
di Ros
d'ispiri
opere.
scimer
pio la lette
ria pc
per un
sciute
lo. Per
la città
una f
simb
scico
torin
versi
re di
ha p
rettè
terp
mer
satc
un
car
che
sag
ess
pei
stè
be'
te:
gr
co
ha
va
m
cc
ri
n
v
s



Forum Antonino Siclari, Chiara Parisi, Domenico Creazzo, Antonino Tramontana, Giampiero Sammuri e Massimo Feruzzi

Riunito ieri alla Camera di Commercio il Forum pro Carta europea

Si scrive "turismo sostenibile" si legge Parco d'Aspromonte

Illustrato anche il lavoro condotto dal direttore Tralongo, prematuramente scomparso. Esaltata la sinergia istituzionale

Loredana Nicolò

Conservazione e valorizzazione: un binomio la cui importanza non è certo sfuggita a Sergio Tralongo, nell'ottica di un Aspromonte da promuovere ben oltre i confini territoriali. E ieri il ricordo del direttore dell'Ente parco nazionale dell'Aspromonte - scomparso lo scorso 20 novembre - è stato vivo più che mai grazie al Forum della Carta europea del turismo sostenibile (Cets). L'evento, originariamente previsto proprio il 20 scorso e rinviato per la tragica e improvvisa morte di Tralongo, non è stato solo un momento di confronto e partecipazione ma un'occasione perché i frutti del suo lavoro, profondamente permeato dall'amore verso la montagna, venissero comunicati all'uditorio che ha gremito il salone della Camera di Commercio.

A rendersi "portavoce" della relazione del loro direttore su "Conservazione e valorizzazione del territorio. Aspromonte: oggi e domani" sono stati Chiara Parisi e Antonino Siclari, rispettivamente responsabili del Parco per la promozione/comunicazione e per biodiversità, territorio, pianificazione e gestione interventi. Dopo una serie di interventi istituzionali, il forum è stato concluso da Massimo Feruzzi, Ceo di JFC srl Tourism&Management, che ha illustrato il "valore dell'esperienza outdoor e dei piccoli borghi e la loro vi-

sione di prodotto turistico".

Il presidente dell'Ente camerale, Tramontana, ha rilanciato un concetto espresso a suo tempo da Tralongo («basta dire che "da noi" non si può fare. Si può fare e si fa») esortando a spargere positività rispetto all'immenso patrimonio fatto di tradizioni, tipicità e splendidi paesaggi di cui è dotata la Città metropolitana. Toccante l'intervento del vice presidente dell'Ente Parco, Creazzo, che ha rivolto un sentito e corale grazie «a tutti i dipendenti della struttura, impegnati nella tutela di un'area protetta che è essa stessa opportunità di valorizzazione del territorio». Un apprezzamento condiviso dal presidente nazionale di Federparchi, Giampiero Sammuri: «Io giro per i parchi, parlo con le persone e cerco di capire se le cose funzionano... e posso dirvi che nel quadro nazionale, l'Aspromonte, negli ultimi anni, si è ritagliato un ruolo di tutto rispetto» anche perché «qui c'è una struttura sopra la media, fatta di persone brave e capaci. E Sergio era nella mia personale "top ten" di interlocutori competenti e affidabili».

Autenticità, tradizione e tipicità dei luoghi sono i requisiti sempre più richiesti dal turismo "lento" e sostenibile

A Palazzo Crupi "Identità e colori"

● E sino al 21 dicembre al Palazzo della Cultura è visitabile (dal martedì alla domenica, orario 8.30-19) la mostra "Identità e colori": oltre 60 pannelli raffiguranti flora, fauna e paesaggi dell'Aspromonte. Un'iniziativa di marketing territoriale che s'inserisce nel più ampio programma di attività congiunte che Parco e Città metropolitana portano avanti nell'ottica di una promozione omogenea del nostro patrimonio naturalistico, storico e culturale.

● La mostra, ideata e pianificata dal Parco, vuole accrescere negli studenti e nei cittadini la cultura e la conoscenza del patrimonio di biodiversità, le tradizioni identitarie e i valori dell'area protetta: tra i curatori anche il direttore Sergio Tralongo. L'esposizione curata da Ci.Ma.G.R. e C.A., e Chiara Parisi, con le foto di Carmelo Fiore e Giuseppe Martino e i testi di Andrea Giulia, riserva particolare attenzione ai disabili e all'accessibilità grazie alla videoguida Lis sviluppata dalla digiArt.

Dell'esigenza di implementare la formazione ha parlato il prof. Massimiliano Ferrara, direttore del Dipartimento di Giurisprudenza, mentre Giuseppe Zimbalardi, direttore del Dipartimento di Agraria, ha evidenziato le possibilità occupazionali, soprattutto per i giovani, collegate al Parco. Possibilità che discendono dalle tante azioni già messe in campo e che hanno indotto Francesco Zuccherello Cimino del Club di territorio-Touring Club a dire: «Ora tocca ai cittadini rendersi conto di quanto è stato fatto. Insieme a quanto c'è ancora da fare!». Importante anche il concetto espresso dal prof. Vincenzo Gioffrè del d'ArTe della "Mediterranea", per il quale «il paesaggio non può essere cristallizzato, va invece vissuto e promosso». Sulla stessa lunghezza d'onda Francesca Giuffrè, presidente provinciale dell'Ordine dei dottori agronomi e dottori forestali, secondo la quale l'Aspromonte va "raccontato" e fatto conoscere a un sempre maggior numero di persone. Ma anche i brevi interventi di Carlo Scuderi della Sabap, Rossella Agostino a nome del Polo museale della Calabria, Francesco Scialò di Belle Arti, Lucia Lojacono del Museo diocesano e del sindaco di Bova Santo Casile hanno concordato sul fatto che il turismo sostenibile non è una chimera. A patto di esaltare autenticità, tradizione e tipicità dei luoghi (borghi in testa): che sono i requisiti sempre più richiesti in chiave *slow motion*.

Un'immagine in alta
del ministro Speranza

Alex Tripodi è il nuovo coordinatore nazionale della segreteria del Movimento giovanile della sinistra. Un «ennesimo ricambio» da parte dei giovani in Italia appartenenti al partito del ministro Roberto Speranza scaturito dal secondo congresso nazionale del movimento e visto eleggere all'unanimità parte dei giovani delegati provenienti da tutta Italia, il 24 maggio quale nuovo coordinatore nazionale della segreteria.

Il congresso nazionale, dal titolo "Aurora3 - È Ora di cambiare" è svolto nella "rossa" Emilia, la cui ruolo simbolo di poco rilievo, tanto per la via della storica tradizione caforte di sinistra quanto il supporto che i giovani di italiani hanno voluto esprimere sostegno della coalizione di sinistra per le imminenti elezioni regionali del 26 gennaio.

Tripodi nonostante la giovane età, ha ricoperto ruoli di primo piano per la Calabria: ad oggi è segretario provinciale di Articolo Uno-McBerl e Uguagli e in passato è coordinatore regionale del derazione degli studenti, segretario provinciale dei Democratici. Oggi è uno dei di riferimento in Calabria ministro della Salute Roberto Speranza.

A conclusione del con-

Nella sede di Con L'Universi si presenta

Confcommercio Reggio Calabria, da sempre vicina alle idee del territorio, sempre convinta che la formazione una leva fondamentale per lo sviluppo del capitale umano per l'accrescimento della competitività delle imprese, è stata la sede di una conferenza stampa si terrà domani alle ore 12 nella sede di via Zecca, 7, presso l'importante collaborazione con la Universitas Turum, prestigiosa Università del mare di Reggio Calabria, illustrati tutti i dettagli dell'offerta formativa.

Interverranno alla conferenza stampa: il dott. Gaetano (presidente di Confcommercio Reggio Calabria), il prof. Roberto Bonanni (docente di Diritto del Lavoro presso l'Università

TRIBUNALE DI PALMI

VENDITE IMMOBILIARI

TERRENI E DEPOSITI

Esec. Inm. n. 89/01 R.G.E. LOTTO UNICO, 1/1 di terreno in c.da Merotta, Rizziconi di ha 1.59,10, con annessi manufatti (7 serre a tunnel, 2 celle di mq. 540 ciascuna e 1 cella di incubazione), pozzo per irrigazione, vasca coperta di raccolta acque da 150 mc, deposito attrezzi vari, serbatoio per il gasolio contenuto in vasca, edificio costituito da 2 locali deposito al PT e 2 app. al P.I. Utilizzabili dagli essercitanti. Prezzo base Euro 58.291,92. In aumento: euro 1.000,00. Vendita senza incanto 17/02/2020 ore 10:30 (apertura buste ore 10:30) Sala Pubbliche Udienze "Corte D'Assise", Tribunale di Palmi, via Roma. Maggiori info presso Nolaio Maria Tripodi Pollistera, tel. 0966/940987 949720 c/o custode IVG, tel. 327/6909399. Sito www.asbannunci.it.

Esec. Inm. n. 89/01 R.G.E. Rosarno, c.da Cerro, loc. Cammine, LOTTO UNICO, 1/1 di terreno, unità immob., costituita da capannone di mq. 667,36, uffici e pesa di mq. 47,00 a PT e 45,00 a P.I., centrale elettrica a 2 piani PT di mq. 21,16 per piano, una vasca raccolta agrumi, un locale di servizio ad 1 piano fl. di mq. 27,00, terreno di 17.250 mq. Prezzo base Euro 57.172,84. In aumento: euro 1.000,00. Vendita senza incanto 17/02/2020 ore 10:30 (apertura buste ore 10:30) Sala Pubbliche Udienze "Corte D'Assise", Tribunale di Palmi, via Roma. Maggiori info presso Nolaio Maria Tripodi Pollistera, tel. 0966/940987 949720 c/o custode avv. Maria Stefania Filippone, tel. 0966/56122. Sito www.asbannunci.it.

agenda

Farmacie

FARMACIE DI TURNO

Dall'8 al 15-12-2019

LAGANA

Corso Garibaldi, 573 - Tel. 096528032

LAZZARO

Via Nazionale Archi, 11 - Tel. 096542368

FARMACIE NOTTURNE

Dalle ore 20 alle 8.30

FATAMORGANA

Via Ossanna, 15 - Tel. 096524013

CENTRALE

Piazza Duomo, 5 - C.so Garibaldi, 455 - Tel. 0965332332

GUARDIA MEDICA

VILLA S. GIOVANNI tel. 751356

BAGNARA CALABRA tel. 372251

BOVA MARINA tel. 761500

CALANNA tel. 742336

CARDETO tel. 343771

CATAFORIO tel. 341300

CONDOLFURI tel. 727095

FOSSATO tel. 785490

GALLICO tel. 378084

MELITO PORTO SALVO tel. 7322

MODENA tel. 347432

MOTTA S. GIOVANNI tel. 711397



Pasquale Imbalzano, Lucio Dattola e Mary Caracciolo

ca, le bugie no» ZZO San Giorgio la Paris che lascia Falcomatà

stante le pesantissime bolg
il cittadino, il Comune
non onora il debito? È fi-
del ritorno? «la colpa è
d'inizistrazioni precedenti»
ssario - tuonano i tre con-
che l'amministrazione con-
edotta la cittadinanza
istica prevista per la solu-
tiva della questione. Per-
circa i passi avanti sono
insufficienti e irrispettose
lgenza dei reggini, i quali,
o siano a conoscenza dei
ell'operazione di raziona-
che vede la portata del-
città mutata da 500 litri al
1350 litri al secondo, tutta-
quotidianamente una rila-
acqua nelle abitazioni. Ba-
al vento e rassicurazioni di
È arrivato il momento di di-
È il momento di dare ri-
rie e credibili.
sa delle risposte di Palazzo

San Giorgio, il Commissario provin-
ciale dell'Udc Paola Lemma si rivolge
sia all'elettorato che agli alleati in vi-
sta del rush finale che «dovrebbe se-
gnare la fine del governo Oliverio e
della sinistra in Calabria. Il lavoro
dell'Udc in Calabria e a Reggio è stato
intenso e capillare spiega e, adesso, il
partito è pronto a coglierne i frutti sia
in vista delle elezioni regionali del
prossimo 26 gennaio che delle comu-
nali della prossima primavera».

«Le liste che andremo a presentare
per le prossime regionali - dice ancora
Paola Lemma - saranno forti e au-
toevolevoli come le personalità che han-
no scelto di accettare la sfida con il no-
stro partito. Siamo riusciti a raggiun-
gere questo obiettivo perché nel cor-
so dei mesi il nostro progetto politico,
concreto e senza fronzoli, ha convin-
to cittadini e amministratori. Tantissi-
mi i sindaci che si sono avvicinati
all'Udc e anche esponenti di primo
piano che prima erano vicini al cen-
tro sinistra hanno scelto di spostarsi
da noi. Penso soprattutto a Giuseppe
Pinto e Nicola Paris per quel che ri-
guarda l'area della Città Metropolitana
di Reggio Calabria. Mai, come in
questo momento, considerata anche
le difficoltà di FI, il ruolo dell'Udc è
stato, e sarà, fondamentale per dare
una casa ai tanti moderati calabresi».

imissario
nciale Paola
ia: l'Udc
i casa
oderati reggini

Brevi
CITTÀ METROPOLITANA
Domani si riunisce il Consiglio
● Alle 15.30 è convocato domani nella Sala di Palazzo Corrado Alvaro il Consiglio metropolitano. Diversi i punti all'ordine del giorno: dalla variazione di bilancio, alla proposta del regolamento Generale delle Entrate; regolamento sui controlli interni; regolamento in materia di accesso documentale, civico e generalizzato. Schemi di protocollo d'intesa finalizzati a promuovere il miglioramento dell'efficacia e dell'efficienza del servizio di gestione dei rifiuti tra gli Ato; proposta della convenzione quadro per la collaborazione istituzionale fra Città metropolitana e singoli Comuni.

AUDITORIUM CALIPARI
Tutela minoranze linguistiche calabresi
● Dedicato al tema "La tutela delle Minoranze linguistiche calabresi a vent'anni dall'approvazione della legge 482", si terrà venerdì prossimo, alle ore 10, nell'Auditorium "Nicola Calipari" di Palazzo Campanella un articolato evento che ha anche l'obiettivo dichiarato di trarre un bilancio sull'esperienza ventennale di salvaguardia e valorizzazione delle minoranze presenti nella nostra regione.

PALAZZO ALVARO
L'Arcigay i Due Mari si racconta
● Il 17 dicembre ricorre il 10° Anniversario dell'associazione Arcigay i Due Mari RC che ha scelto di organizzare un convegno sulla storia del Movimento LGBTI a Reggio Calabria. L'evento si terrà questo pomeriggio alle ore 17 a Palazzo Alvaro e ha l'ambizione di diventare un "laboratorio" per ricostruire la memoria storica del movimento LGBTI della città di Reggio Calabria e non solo. Attraverso le testimonianze dei protagonisti, documenti e diari inediti, si raccontano i volti, le storie e le lotte di una comunità che ha lottato per il cambiamento.

Lo sfogo di Lamberti-Castronuovo «Una sanità migliore? Un diritto dei reggini»

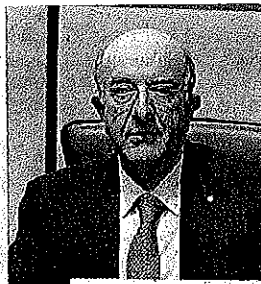
«Ma dobbiamo lottare tutti insieme, non fare salamelecchi al potente di turno»

«Emanato dalla struttura commissariale Cotticelli-Crocco un nuovo decreto sanità penalizzante per i cittadini. Porta il n.179/19. Abbaiare alla luna! Questa è la sensazione ricorrente di tutti coloro i quali protestano, rivendicano e pretendono una sanità normale. Niente più che normale».

Attacca così Eduardo Lamberti-Castronuovo che non si rassegna all'idea di essere un italiano di serie B. «La sanità vera, quella costituita dai medici, dagli operatori vari del settore, cerca di rialzare la testa, si sacrifica, si rinnova, si carica di grandi responsabilità, ma non viene neppure ascoltata. Il convegno tenutosi a Reggio il 10 dicembre - ricorda Lamberti - ha delineato, attraverso 48 interventi di medici di altissimo profilo, un panorama di eccellenze nel pubblico e nel privato che dovrebbero far riflettere, dal Ministro in giù, tutti coloro i quali hanno in mano, ma non in testa, le sorti di questa regione derelitta a causa anche del vassallaggio di molti nostri rappresentanti. Un esempio? Giorni fa una delegazione di sindaci è stata ricevuta dal ministro. Ne facevo parte, delegato dalla città metropolitana. Lo sgomento in me, che lottò per la sanità da 40 lunghi anni, è stato enorme nel vedere la gran parte dei fascisti, abbandonarsi a salamelecchi

da lacchè rivolti al nulla, rappresentati da vaghe promesse e nulla di concreto! Ma come vogliamo rivendicare i diritti di un popolo ogni giorno defraudato di tutto? La Calabria s'impo- verisce ogni giorno di più per colpa dell'assuefazione, del colonialismo... Ma come volete che si risalga la china se non si ha il coraggio di dire ciò che è, se non si combatte, a rischio anche di risultare non graditi al potere costituito che lucra sul nostro bisogno? La vigliaccheria regna sovrana. Pure in chi munito di una sola penna, ma di tanto potere delegato, non conosce la realtà dei fatti, si fa irretire da frustati personaggi e, infischandosi, di quanto ha dichiarato in precedenza, cede alle voglie destruenti di chi ha come obiettivo quello di vincere una battaglia del male contro tutto e tutti. Nomi? Parlo del generale Cotticelli che non ha pre- zenziato al convegno che gli avrebbe aperto porte di conoscenza sulla sanità pubblica (il fior fiore dei primari ospedalieri), privata, dotati di strumenti unici in Italia se non in Europa e di un mondo della scuola denso di prospettive per i nostri giovani, quelli che ci stanno via via abbandonando per andare in posti più civili. Parlo di Cotticelli ingiunchiati ai voleri della sub commissaria Crocco. La ri- sultante di questa congiunzione ap- cale malevola nei confronti dei citta- dini è l'emaneazione del decreto n. 179, che ferisce a morte l'assistenza sanita- ria. Abbatte i budget a disposizione delle strutture accreditate e li divide in dodicesimi. Così che i cittadini che arriveranno primi ogni mese, saranno assistiti in convenzione, gli altri do- vranno pagare! Ma che Paese è que- sto? Ma la Costituzione più invidiata del mondo non sancisce il diritto alla salute e l'uguaglianza dei cittadini? - s'interroga il consigliere metropolita- no - La regione non risparmia un solo euro, lo invia invece alle regioni del nord. Sì, perché qui il cittadino deve pagare ma esce dai confini Calabria, non paga più. Il paradosso intollerabile sta anche nel fatto che le Regioni, come il Veneto, quando non ricevono i pagamenti, parliamo di cifre da ca- pogliro (350 mln di euro) sospendono le prestazioni! Qui con questo decreto fantasioso le strutture dovranno avere personale stagionale che lavori i primi 10 giorni del mese e... riposi per gli altri 20. Ma le malattie rispetteran- no questi turni? Sarà possibile amma- larsi su ordinazione? Ultima annotazione. Gli esami di laboratorio e radio- logici rappresentano il 2% dei costi del settore. Questi pseudo risparmi salveranno la sanità?».

L'ultimo decreto del generale Cotticelli è follia pura: si vuole salvare il settore tagliando gli esami di laboratorio?



Esperto il consigliere metropolitano Eduardo Lamberti-Castronuovo

TRIBUNALE DI PALMI

zione al testo unico di cui al decreto del Presidente
ni, regioni ed azioni, servizi attivi e passivi. La ven-
no potranno dir luogo ad alcun risarcimento. In-
sanzioni per i casi di mancata o tardiva esecuzione,
senza di qualità o difformità della cosa venduta, con-
eventuale necessità di adeguamento di impianti al
ai pendii ed oneri per accostamento del fabbrica-
marcato nei casi di inopporibilità, non potranno
di vendita (MA Congressi, se dovuti) sa-
o stesso termine fissato per il saldo prezzo. L'im-
sequenti che saranno convalidati a cura e spese del-
se dell'attività del professionista a carico dell'aggi-
se acquistata. Modalità dell'offerta: 1) In via
sua presso lo studio del notaio Maria Tripoli in Pal-
di giorno precedente la data fissata per il loro es-
pome di chi deposita materialmente l'offerta (che
a l'atto di deposito dell'offerta e la data della ven-
ve non è stata fatta l'offerta, né l'ora della ven-
no il nome, il luogo, la data di nascita, il codice fi-
sica l'immobile (non sarà possibile restituire l'imme-
za in regime di compraventa legale del bene, dovranno
l'offerta dovrà essere sottoscritta dai genitori pre-
a propria; e l'indicazione del prezzo offerto che

potrà essere in forte rispetto al prezzo base in misura non superiore ad un quarto, nel qual caso troverà applicazione la normativa di cui agli artt. 572 e 573 c.c.; d. il termine di pagamento del prezzo e degli oneri indicati che non potrà comunque essere superiore a 120 (centotrenta) giorni dalla data di aggiudicazione; e l'espressa dichiarazione di aver preso visione della perizia di stima, di all'offerta dovrà allegarsi una fotocopia del documento di identità dell'offerente, nonché un assegno depositato non trasferibile intestato a "Tribunale di Palmi - Procura Esattoria n. ...", per un importo pari al 10% (dieci per cento) del prezzo offerto a titolo di cauzione, che sarà addebitato in caso di rifiuto dell'acquisto, 4) l'offerta per la vendita senza incanto è per legge irrevocabile. L'offerente è tenuto a presentarsi all'udienza, in caso di mancata presentazione se l'offerta è unica il bene andrà comunque aggiudicato all'offerente più presente. In caso di altre offerte per il bene in questione si dovrà leggere al prezzo più alto in mancanza di adesione alla gara di aggiudicazione. Il bene in questione è offerto più volte, a parità di prezzo offerto di aggiudicazione all'offerente "migliore" e cioè a quello che abbia prestato cauzione maggiore e solo in via subordinata all'offerente che abbia depositato per primo l'offerta; in caso di aggiudicazione a seguito di gara tra gli offerenti ex art. 573 c.c., il termine per il deposito del saldo del prezzo e delle spese sarà comunque quello indicato nell'offerta dell'aggiudicatario; 5) salvo quanto disposto nelle disposizioni generali in tema di vendita senza incanto successivo punto n. 6, l'importo del prezzo di aggiudicazione (fece la cauzione prestata) e delle spese (se calcolati) questa in via provvisoria al prezzo base, nel 20% della stessa, potrà aumentare proporzionalmente delle spese di trasferimento, salvo conguaglio, dovranno essere versati, entro il termine indicato nell'offerta mediante deposito presso lo studio del professionista delegato ES. LUSAMANTE mediante corrispondenti note che assenti circolari non trasferibili intestate a "Tribunale di Palmi - Procura Esattoria n. ...", e il giorno di deposito della perizia di stima, a parità di prezzo offerto di aggiudicazione all'offerente "migliore" e cioè a quello che abbia prestato cauzione maggiore e solo in via subordinata all'offerente che abbia depositato per primo l'offerta; in caso di aggiudicazione a seguito di gara tra gli offerenti ex art. 573 c.c., il termine per il deposito del saldo del prezzo e delle spese sarà comunque quello indicato nell'offerta dell'aggiudicatario; 6) l'offerta di acquisto del bene in questione è unica e non potrà essere superiore a 120 (centotrenta) giorni dalla data di aggiudicazione; e l'espressa dichiarazione di aver preso visione della perizia di stima, di all'offerta dovrà allegarsi una fotocopia del documento di identità dell'offerente, nonché un assegno depositato non trasferibile intestato a "Tribunale di Palmi - Procura Esattoria n. ...", per un importo pari al 10% (dieci per cento) del prezzo offerto a titolo di cauzione, che sarà addebitato in caso di rifiuto dell'acquisto, 4) l'offerta per la vendita senza incanto è per legge irrevocabile. L'offerente è tenuto a presentarsi all'udienza, in caso di mancata presentazione se l'offerta è unica il bene andrà comunque aggiudicato all'offerente più presente. In caso di altre offerte per il bene in questione si dovrà leggere al prezzo più alto in mancanza di adesione alla gara di aggiudicazione. Il bene in questione è offerto più volte, a parità di prezzo offerto di aggiudicazione all'offerente "migliore" e cioè a quello che abbia prestato cauzione maggiore e solo in via subordinata all'offerente che abbia depositato per primo l'offerta; in caso di aggiudicazione a seguito di gara tra gli offerenti ex art. 573 c.c., il termine per il deposito del saldo del prezzo e delle spese sarà comunque quello indicato nell'offerta dell'aggiudicatario; 5) salvo quanto disposto nelle disposizioni generali in tema di vendita senza incanto successivo punto n. 6, l'importo del prezzo di aggiudicazione (fece la cauzione prestata) e delle spese (se calcolati) questa in via provvisoria al prezzo base, nel 20% della stessa, potrà aumentare proporzionalmente delle spese di trasferimento, salvo conguaglio, dovranno essere versati, entro il termine indicato nell'offerta mediante deposito presso lo studio del professionista delegato ES. LUSAMANTE mediante corrispondenti note che assenti circolari non trasferibili intestate a "Tribunale di Palmi - Procura Esattoria n. ...", e il giorno di deposito della perizia di stima, a parità di prezzo offerto di aggiudicazione all'offerente "migliore" e cioè a quello che abbia prestato cauzione maggiore e solo in via subordinata all'offerente che abbia depositato per primo l'offerta; in caso di aggiudicazione a seguito di gara tra gli offerenti ex art. 573 c.c., il termine per il deposito del saldo del prezzo e delle spese sarà comunque quello indicato nell'offerta dell'aggiudicatario; 6) l'offerta di acquisto del bene in questione è unica e non potrà essere superiore a 120 (centotrenta) giorni dalla data di aggiudicazione; e l'espressa dichiarazione di aver preso visione della perizia di stima, di all'offerta dovrà allegarsi una fotocopia del documento di identità dell'offerente, nonché un assegno depositato non trasferibile intestato a "Tribunale di Palmi - Procura Esattoria n. ...", per un importo pari al 10% (dieci per cento) del prezzo offerto a titolo di cauzione, che sarà addebitato in caso di rifiuto dell'acquisto, 4) l'offerta per la vendita senza incanto è per legge irrevocabile. L'offerente è tenuto a presentarsi all'udienza, in caso di mancata presentazione se l'offerta è unica il bene andrà comunque aggiudicato all'offerente più presente. In caso di altre offerte per il bene in questione si dovrà leggere al prezzo più alto in mancanza di adesione alla gara di aggiudicazione. Il bene in questione è offerto più volte, a parità di prezzo offerto di aggiudicazione all'offerente "migliore" e cioè a quello che abbia prestato cauzione maggiore e solo in via subordinata all'offerente che abbia depositato per primo l'offerta; in caso di aggiudicazione a seguito di gara tra gli offerenti ex art. 573 c.c., il termine per il deposito del saldo del prezzo e delle spese sarà comunque quello indicato nell'offerta dell'aggiudicatario; 5) salvo quanto disposto nelle disposizioni generali in tema di vendita senza incanto successivo punto n. 6, l'importo del prezzo di aggiudicazione (fece la cauzione prestata) e delle spese (se calcolati) questa in via provvisoria al prezzo base, nel 20% della stessa, potrà aumentare proporzionalmente delle spese di trasferimento, salvo conguaglio, dovranno essere versati, entro il termine indicato nell'offerta mediante deposito presso lo studio del professionista delegato ES. LUSAMANTE mediante corrispondenti note che assenti circolari non trasferibili intestate a "Tribunale di Palmi - Procura Esattoria n. ...", e il giorno di deposito della perizia di stima, a parità di prezzo offerto di aggiudicazione all'offerente "migliore" e cioè a quello che abbia prestato cauzione maggiore e solo in via subordinata all'offerente che abbia depositato per primo l'offerta; in caso di aggiudicazione a seguito di gara tra gli offerenti ex art. 573 c.c., il termine per il deposito del saldo del prezzo e delle spese sarà comunque quello indicato nell'offerta dell'aggiudicatario; 6) l'offerta di acquisto del bene in questione è unica e non potrà essere superiore a 120 (centotrenta) giorni dalla data di aggiudicazione; e l'espressa dichiarazione di aver preso visione della perizia di stima, di all'offerta dovrà allegarsi una fotocopia del documento di identità dell'offerente, nonché un assegno depositato non trasferibile intestato a "Tribunale di Palmi - Procura Esattoria n. ...", per un importo pari al 10% (dieci per cento) del prezzo offerto a titolo di cauzione, che sarà addebitato in caso di rifiuto dell'acquisto, 4) l'offerta per la vendita senza incanto è per legge irrevocabile. L'offerente è tenuto a presentarsi all'udienza, in caso di mancata presentazione se l'offerta è unica il bene andrà comunque aggiudicato all'offerente più presente. In caso di altre offerte per il bene in questione si dovrà leggere al prezzo più alto in mancanza di adesione alla gara di aggiudicazione. Il bene in questione è offerto più volte, a parità di prezzo offerto di aggiudicazione all'offerente "migliore" e cioè a quello che abbia prestato cauzione maggiore e solo in via subordinata all'offerente che abbia depositato per primo l'offerta; in caso di aggiudicazione a seguito di gara tra gli offerenti ex art. 573 c.c., il termine per il deposito del saldo del prezzo e delle spese sarà comunque quello indicato nell'offerta dell'aggiudicatario; 5) salvo quanto disposto nelle disposizioni generali in tema di vendita senza incanto successivo punto n. 6, l'importo del prezzo di aggiudicazione (fece la cauzione prestata) e delle spese (se calcolati) questa in via provvisoria al prezzo base, nel 20% della stessa, potrà aumentare proporzionalmente delle spese di trasferimento, salvo conguaglio, dovranno essere versati, entro il termine indicato nell'offerta mediante deposito presso lo studio del professionista delegato ES. LUSAMANTE mediante corrispondenti note che assenti circolari non trasferibili intestate a "Tribunale di Palmi - Procura Esattoria n. ...", e il giorno di deposito della perizia di stima, a parità di prezzo offerto di aggiudicazione all'offerente "migliore" e cioè a quello che abbia prestato cauzione maggiore e solo in via subordinata all'offerente che abbia depositato per primo l'offerta; in caso di aggiudicazione a seguito di gara tra gli offerenti ex art. 573 c.c., il termine per il deposito del saldo del prezzo e delle spese sarà comunque quello indicato nell'offerta dell'aggiudicatario; 6) l'offerta di acquisto del bene in questione è unica e non potrà essere superiore a 120 (centotrenta) giorni dalla data di aggiudicazione; e l'espressa dichiarazione di aver preso visione della perizia di stima, di all'offerta dovrà allegarsi una fotocopia del documento di identità dell'offerente, nonché un assegno depositato non trasferibile intestato a "Tribunale di Palmi - Procura Esattoria n. ...", per un importo pari al 10% (dieci per cento) del prezzo offerto a titolo di cauzione, che sarà addebitato in caso di rifiuto dell'acquisto, 4) l'offerta per la vendita senza incanto è per legge irrevocabile. L'offerente è tenuto a presentarsi all'udienza, in caso di mancata presentazione se l'offerta è unica il bene andrà comunque aggiudicato all'offerente più presente. In caso di altre offerte per il bene in questione si dovrà leggere al prezzo più alto in mancanza di adesione alla gara di aggiudicazione. Il bene in questione è offerto più volte, a parità di prezzo offerto di aggiudicazione all'offerente "migliore" e cioè a quello che abbia prestato cauzione maggiore e solo in via subordinata all'offerente che abbia depositato per primo l'offerta; in caso di aggiudicazione a seguito di gara tra gli offerenti ex art. 573 c.c., il termine per il deposito del saldo del prezzo e delle spese sarà comunque quello indicato nell'offerta dell'aggiudicatario; 5) salvo quanto disposto nelle disposizioni generali in tema di vendita senza incanto successivo punto n. 6, l'importo del prezzo di aggiudicazione (fece la cauzione prestata) e delle spese (se calcolati) questa in via provvisoria al prezzo base, nel 20% della stessa, potrà aumentare proporzionalmente delle spese di trasferimento, salvo conguaglio, dovranno essere versati, entro il termine indicato nell'offerta mediante deposito presso lo studio del professionista delegato ES. LUSAMANTE mediante corrispondenti note che assenti circolari non trasferibili intestate a "Tribunale di Palmi - Procura Esattoria n. ...", e il giorno di deposito della perizia di stima, a parità di prezzo offerto di aggiudicazione all'offerente "migliore" e cioè a quello che abbia prestato cauzione maggiore e solo in via subordinata all'offerente che abbia depositato per primo l'offerta; in caso di aggiudicazione a seguito di gara tra gli offerenti ex art. 573 c.c., il termine per il deposito del saldo del prezzo e delle spese sarà comunque quello indicato nell'offerta dell'aggiudicatario; 6) l'offerta di acquisto del bene in questione è unica e non potrà essere superiore a 120 (centotrenta) giorni dalla data di aggiudicazione; e l'espressa dichiarazione di aver preso visione della perizia di stima, di all'offerta dovrà allegarsi una fotocopia del documento di identità dell'offerente, nonché un assegno depositato non trasferibile intestato a "Tribunale di Palmi - Procura Esattoria n. ...", per un importo pari al 10% (dieci per cento) del prezzo offerto a titolo di cauzione, che sarà addebitato in caso di rifiuto dell'acquisto, 4) l'offerta per la vendita senza incanto è per legge irrevocabile. L'offerente è tenuto a presentarsi all'udienza, in caso di mancata presentazione se l'offerta è unica il bene andrà comunque aggiudicato all'offerente più presente. In caso di altre offerte per il bene in questione si dovrà leggere al prezzo più alto in mancanza di adesione alla gara di aggiudicazione. Il bene in questione è offerto più volte, a parità di prezzo offerto di aggiudicazione all'offerente "migliore" e cioè a quello che abbia prestato cauzione maggiore e solo in via subordinata all'offerente che abbia depositato per primo l'offerta; in caso di aggiudicazione a seguito di gara tra gli offerenti ex art. 573 c.c., il termine per il deposito del saldo del prezzo e delle spese sarà comunque quello indicato nell'offerta dell'aggiudicatario; 5) salvo quanto disposto nelle disposizioni generali in tema di vendita senza incanto successivo punto n. 6, l'importo del prezzo di aggiudicazione (fece la cauzione prestata) e delle spese (se calcolati) questa in via provvisoria al prezzo base, nel 20% della stessa, potrà aumentare proporzionalmente delle spese di trasferimento, salvo conguaglio, dovranno essere versati, entro il termine indicato nell'offerta mediante deposito presso lo studio del professionista delegato ES. LUSAMANTE mediante corrispondenti note che assenti circolari non trasferibili intestate a "Tribunale di Palmi - Procura Esattoria n. ...", e il giorno di deposito della perizia di stima, a parità di prezzo offerto di aggiudicazione all'offerente "migliore" e cioè a quello che abbia prestato cauzione maggiore e solo in via subordinata all'offerente che abbia depositato per primo l'offerta; in caso di aggiudicazione a seguito di gara tra gli offerenti ex art. 573 c.c., il termine per il deposito del saldo del prezzo e delle spese sarà comunque quello indicato nell'offerta dell'aggiudicatario; 6) l'offerta di acquisto del bene in questione è unica e non potrà essere superiore a 120 (centotrenta) giorni dalla data di aggiudicazione; e l'espressa dichiarazione di aver preso visione della perizia di stima, di all'offerta dovrà allegarsi una fotocopia del documento di identità dell'offerente, nonché un assegno depositato non trasferibile intestato a "Tribunale di Palmi - Procura Esattoria n. ...", per un importo pari al 10% (dieci per cento) del prezzo offerto a titolo di cauzione, che sarà addebitato in caso di rifiuto dell'acquisto, 4) l'offerta per la vendita senza incanto è per legge irrevocabile. L'offerente è tenuto a presentarsi all'udienza, in caso di mancata presentazione se l'offerta è unica il bene andrà comunque aggiudicato all'offerente più presente. In caso di altre offerte per il bene in questione si dovrà leggere al prezzo più alto in mancanza di adesione alla gara di aggiudicazione. Il bene in questione è offerto più volte, a parità di prezzo offerto di aggiudicazione all'offerente "migliore" e cioè a quello che abbia prestato cauzione maggiore e solo in via subordinata all'offerente che abbia depositato per primo l'offerta; in caso di aggiudicazione a seguito di gara tra gli offerenti ex art. 573 c.c., il termine per il deposito del saldo del prezzo e delle spese sarà comunque quello indicato nell'offerta dell'aggiudicatario; 5) salvo quanto disposto nelle disposizioni generali in tema di vendita senza incanto successivo punto n. 6, l'importo del prezzo di aggiudicazione (fece la cauzione prestata) e delle spese (se calcolati) questa in via provvisoria al prezzo base, nel 20% della stessa, potrà aumentare proporzionalmente delle spese di trasferimento, salvo conguaglio, dovranno essere versati, entro il termine indicato nell'offerta mediante deposito presso lo studio del professionista delegato ES. LUSAMANTE mediante corrispondenti note che assenti circolari non trasferibili intestate a "Tribunale di Palmi - Procura Esattoria n. ...", e il giorno di deposito della perizia di stima, a parità di prezzo offerto di aggiudicazione all'offerente "migliore" e cioè a quello che abbia prestato cauzione maggiore e solo in via subordinata all'offerente che abbia depositato per primo l'offerta; in caso di aggiudicazione a seguito di gara tra gli offerenti ex art. 573 c.c., il termine per il deposito del saldo del prezzo e delle spese sarà comunque quello indicato nell'offerta dell'aggiudicatario; 6) l'offerta di acquisto del bene in questione è unica e non potrà essere superiore a 120 (centotrenta) giorni dalla data di aggiudicazione; e l'espressa dichiarazione di aver preso visione della perizia di stima, di all'offerta dovrà allegarsi una fotocopia del documento di identità dell'offerente, nonché un assegno depositato non trasferibile intestato a "Tribunale di Palmi - Procura Esattoria n. ...", per un importo pari al 10% (dieci per cento) del prezzo offerto a titolo di cauzione, che sarà addebitato in caso di rifiuto dell'acquisto, 4) l'offerta per la vendita senza incanto è per legge irrevocabile. L'offerente è tenuto a presentarsi all'udienza, in caso di mancata presentazione se l'offerta è unica il bene andrà comunque aggiudicato all'offerente più presente. In caso di altre offerte per il bene in questione si dovrà leggere al prezzo più alto in mancanza di adesione alla gara di aggiudicazione. Il bene in questione è offerto più volte, a parità di prezzo offerto di aggiudicazione all'offerente "migliore" e cioè a quello che abbia prestato cauzione maggiore e solo in via subordinata all'offerente che abbia depositato per primo l'offerta; in caso di aggiudicazione a seguito di gara tra gli offerenti ex art. 573 c.c., il termine per il deposito del saldo del prezzo e delle spese sarà comunque quello indicato nell'offerta dell'aggiudicatario; 5) salvo quanto disposto nelle disposizioni generali in tema di vendita senza incanto successivo punto n. 6, l'importo del prezzo di aggiudicazione (fece la cauzione prestata) e delle spese (se calcolati) questa in via provvisoria al prezzo base, nel 20% della stessa, potrà aumentare proporzionalmente delle spese di trasferimento, salvo conguaglio, dovranno essere versati, entro il termine indicato nell'offerta mediante deposito presso lo studio del professionista delegato ES. LUSAMANTE mediante corrispondenti note che assenti circolari non trasferibili intestate a "Tribunale di Palmi - Procura Esattoria n. ...", e il giorno di deposito della perizia di stima, a parità di prezzo offerto di aggiudicazione all'offerente "migliore" e cioè a quello che abbia prestato cauzione maggiore e solo in via subordinata all'offerente che abbia depositato per primo l'offerta; in caso di aggiudicazione a seguito di gara tra gli offerenti ex art. 573 c.c., il termine per il deposito del saldo del prezzo e delle spese sarà comunque quello indicato nell'offerta dell'aggiudicatario; 6) l'offerta di acquisto del bene in questione è unica e non potrà essere superiore a 120 (centotrenta) giorni dalla data di aggiudicazione; e l'espressa dichiarazione di aver preso visione della perizia di stima, di all'offerta dovrà allegarsi una fotocopia del documento di identità dell'offerente, nonché un assegno depositato non trasferibile intestato a "Tribunale di Palmi - Procura Esattoria n. ...", per un importo pari al 10% (dieci per cento) del prezzo offerto a titolo di cauzione, che sarà addebitato in caso di rifiuto dell'acquisto, 4) l'offerta per la vendita senza incanto è per legge irrevocabile. L'offerente è tenuto a presentarsi all'udienza, in caso di mancata presentazione se l'offerta è unica il bene andrà comunque aggiudicato all'offerente più presente. In caso di altre offerte per il bene in questione si dovrà leggere al prezzo più alto in mancanza di adesione alla gara di aggiudicazione. Il bene in questione è offerto più volte, a parità di prezzo offerto di aggiudicazione all'offerente "migliore" e cioè a quello che abbia prestato cauzione maggiore e solo in via subordinata all'offerente che abbia depositato per primo l'offerta; in caso di aggiudicazione a seguito di gara tra gli offerenti ex art. 573 c.c., il termine per il deposito del saldo del prezzo e delle spese sarà comunque quello indicato nell'offerta dell'aggiudicatario; 5) salvo quanto disposto nelle disposizioni generali in tema di vendita senza incanto successivo punto n. 6, l'importo del prezzo di aggiudicazione (fece la cauzione prestata) e delle spese (se calcolati) questa in via provvisoria al prezzo base, nel 20% della stessa, potrà aumentare proporzionalmente delle spese di trasferimento, salvo conguaglio, dovranno essere versati, entro il termine indicato nell'offerta mediante deposito presso lo studio del professionista delegato ES. LUSAMANTE mediante corrispondenti note che assenti circolari non trasferibili intestate a "Tribunale di Palmi - Procura Esattoria n. ...", e il giorno di deposito della perizia di stima, a parità di prezzo offerto di aggiudicazione all'offerente "migliore" e cioè a quello che abbia prestato cauzione maggiore e solo in via subordinata all'offerente che abbia depositato per primo l'offerta; in caso di aggiudicazione a seguito di gara tra gli offerenti ex art. 573 c.c., il termine per il deposito del saldo del prezzo e delle spese sarà comunque quello indicato nell'offerta dell'aggiudicatario; 6) l'offerta di acquisto del bene in questione è unica e non potrà essere superiore a 120 (centotrenta) giorni dalla data di aggiudicazione; e l'espressa dichiarazione di aver preso visione della perizia di stima, di all'offerta dovrà allegarsi una fotocopia del documento di identità dell'offerente, nonché un assegno depositato non trasferibile intestato a "Tribunale di Palmi - Procura Esattoria n. ...", per un importo pari al 10% (dieci per cento) del prezzo offerto a titolo di cauzione, che sarà addebitato in caso di rifiuto dell'acquisto, 4) l'offerta per la vendita senza incanto è per legge irrevocabile. L'offerente è tenuto a presentarsi all'udienza, in caso di mancata presentazione se l'offerta è unica il bene andrà comunque aggiudicato all'offerente più presente. In caso di altre offerte per il bene in questione si dovrà leggere al prezzo più alto in mancanza di adesione alla gara di aggiudicazione. Il bene in questione è offerto più volte, a parità di prezzo offerto di aggiudicazione all'offerente "migliore" e cioè a quello che abbia prestato cauzione maggiore e solo in via subordinata all'offerente che abbia depositato per primo l'offerta; in caso di aggiudicazione a seguito di gara tra gli offerenti ex art. 573 c.c., il termine per il deposito del saldo del prezzo e delle spese sarà comunque quello indicato nell'offerta dell'aggiudicatario; 5) salvo quanto disposto nelle disposizioni generali in tema di vendita senza incanto successivo punto n. 6, l'importo del prezzo di aggiudicazione (fece la cauzione prestata) e delle spese (se calcolati) questa in via provvisoria al prezzo base, nel 20% della stessa, potrà aumentare proporzionalmente delle spese di trasferimento, salvo conguaglio, dovranno essere versati, entro il termine indicato nell'offerta mediante deposito presso lo studio del professionista delegato ES. LUSAMANTE mediante corrispondenti note che assenti circolari non trasferibili intestate a "Tribunale di Palmi - Procura Esattoria n. ...", e il giorno di deposito della perizia di stima, a parità di prezzo offerto di aggiudicazione all'offerente "migliore" e cioè a quello che abbia prestato cauzione maggiore e solo in via subordinata all'offerente che abbia depositato per primo l'offerta; in caso di aggiudicazione a seguito di gara tra gli offerenti ex art. 573 c.c., il termine per il deposito del saldo del prezzo e delle spese sarà comunque quello indicato nell'offerta dell'aggiudicatario; 6) l'offerta di acquisto del bene in questione è unica e non potrà essere superiore a 120 (centotrenta) giorni dalla data di aggiudicazione; e l'espressa dichiarazione di aver preso visione della perizia di stima, di all'offerta dovrà allegarsi una fotocopia del documento di identità dell'offerente, nonché un assegno depositato non trasferibile intestato a "Tribunale di Palmi - Procura Esattoria n. ...", per un importo pari al 10% (dieci per cento) del prezzo offerto a titolo di cauzione, che sarà addebitato in caso di rifiuto dell'acquisto, 4) l'offerta per la vendita senza incanto è per legge irrevocabile. L'offerente è tenuto a presentarsi all'udienza, in caso di mancata presentazione se l'offerta è unica il bene andrà comunque aggiudicato all'offerente più presente. In caso di altre offerte per il bene in questione si dovrà leggere al prezzo più alto in mancanza di adesione alla gara di aggiudicazione. Il bene in questione è offerto più volte, a parità di prezzo offerto di aggiudicazione all'offerente "migliore" e cioè a quello che abbia prestato cauzione maggiore e solo in via subordinata all'offerente che abbia depositato per primo l'offerta; in caso di aggiudicazione a seguito di gara tra gli offerenti ex art. 573 c.c., il termine per il deposito del saldo del prezzo e delle spese sarà comunque quello indicato nell'offerta dell'aggiudicatario; 5) salvo quanto disposto nelle disposizioni generali in tema di vendita senza incanto successivo punto n. 6, l'importo del prezzo di aggiudicazione (fece la cauzione prestata) e delle spese (se calcolati) questa in via provvisoria al prezzo base, nel 20% della stessa, potrà aumentare proporzionalmente delle spese di trasferimento, salvo conguaglio, dovranno essere versati, entro il termine indicato nell'offerta mediante deposito presso lo studio del professionista delegato ES. LUSAMANTE mediante corrispondenti note che assenti circolari non trasferibili intestate a "Tribunale di Palmi - Procura Esattoria n. ...", e il giorno di deposito della perizia di stima, a parità di prezzo offerto di aggiudicazione all'offerente "migliore" e cioè a quello che abbia prestato cauzione maggiore e solo in via subordinata all'offerente che abbia depositato per primo l'offerta; in caso di aggiudicazione a seguito di gara tra gli offerenti ex art. 573 c.c., il termine per il deposito del saldo del prezzo e delle spese sarà comunque quello indicato nell'offerta dell'aggiudicatario; 6) l'offerta di acquisto del bene in questione è unica e non potrà essere superiore a 120 (centotrenta) giorni dalla data di aggiudicazione; e l'espressa dichiarazione di aver preso visione della perizia di stima, di all'offerta dovrà allegarsi una fotocopia del documento di identità dell'offerente, nonché un assegno depositato non trasferibile intestato a "Tribunale di Palmi - Procura Esattoria n. ...", per un importo pari al 10% (dieci per cento) del prezzo offerto a titolo di cauzione, che sarà addebitato in caso di rifiuto dell'acquisto, 4) l'offerta per la vendita senza incanto è per legge irrevocabile. L'offerente è tenuto a presentarsi all'udienza, in caso di mancata presentazione se l'offerta è unica il bene andrà comunque aggiudicato all'offerente più presente. In caso di altre offerte per il bene in questione si dovrà leggere al prezzo più alto in mancanza di adesione alla gara di aggiudicazione. Il bene in questione è offerto più volte, a parità di prezzo offerto di aggiudicazione all'offerente "migliore" e cioè a quello che abbia prestato cauzione maggiore e solo in via subordinata all'offerente che abbia depositato per primo l'offerta; in caso di aggiudicazione a seguito di gara tra gli offerenti ex art. 573 c.c., il termine per il deposito del saldo del prezzo e delle spese sarà comunque quello indicato nell'offerta dell'aggiudicatario; 5) salvo quanto disposto nelle disposizioni generali in tema di vendita senza incanto successivo punto n. 6, l'importo del prezzo di aggiudicazione (fece la cauzione prestata) e delle spese (se calcolati) questa in via provvisoria al prezzo base, nel 20% della stessa, potrà aumentare proporzionalmente delle spese di trasferimento, salvo conguaglio, dovranno essere versati, entro il termine indicato nell'offerta mediante deposito presso lo studio del professionista delegato ES. LUSAMANTE mediante corrispondenti note che assenti circolari non trasferibili intestate a "Tribunale di Palmi - Procura Esattoria n. ...", e il giorno di deposito della perizia di stima, a parità di prezzo offerto di aggiudicazione all'offerente "migliore" e cioè a quello che abbia prestato cauzione maggiore e solo in via subordinata all'offerente che abbia depositato per primo l'offerta; in caso di aggiudicazione a seguito di gara tra gli offerenti ex art. 573 c.c., il termine per il deposito del saldo del prezzo e delle spese sarà comunque quello indicato nell'offerta dell'aggiudicatario; 6) l'offerta di acquisto del bene in questione è unica e non potrà essere superiore a 120 (centotrenta) giorni dalla data di aggiudicazione; e l'espressa dichiarazione di aver preso visione della perizia di stima, di all'offerta dovrà allegarsi una fotocopia del documento di identità dell'offerente, nonché un assegno depositato non trasferibile intestato a "Tribunale di Palmi - Procura Esattoria n. ...", per un importo pari al 10% (dieci per cento) del prezzo offerto a titolo di cauzione, che sarà addebitato in caso di rifiuto dell'acquisto, 4) l'offerta per la vendita senza incanto è per legge irrevocabile. L'offerente è tenuto a presentarsi all'udienza, in caso di mancata presentazione se l'offerta è unica il bene andrà comunque aggiudicato all'offerente più presente. In caso di altre offerte per il bene in questione si dovrà leggere al prezzo più alto in mancanza di adesione alla gara di aggiudicazione. Il bene in questione è offerto più volte, a parità di prezzo offerto di aggiudicazione all'offerente "migliore" e cioè a quello che abbia prestato cauzione maggiore e solo in via subordinata all'offerente che abbia depositato per primo l'offerta; in caso di aggiudicazione a seguito di gara tra gli offerenti ex art. 573 c.c., il termine per il deposito del saldo del prezzo e delle spese sarà comunque quello indicato nell'offerta dell'aggiudicatario; 5) salvo quanto disposto nelle disposizioni generali in tema di vendita senza incanto successivo punto n. 6, l'importo del prezzo di aggiudicazione (fece la cauzione prestata) e delle spese (se calcolati) questa in via provvisoria al prezzo base, nel 20% della stessa, potrà aumentare proporzionalmente delle spese di trasferimento, salvo conguaglio, dovranno essere versati, entro il termine indicato nell'offerta mediante deposito presso lo studio del professionista delegato ES. LUSAMANTE mediante corrispondenti note che assenti circolari non trasferibili intestate a "Tribunale di Palmi - Procura Esattoria n. ...", e il giorno di deposito della perizia di stima, a parità di prezzo offerto di aggiudicazione all'offerente "migliore" e cioè a quello che abbia prestato cauzione maggiore e solo in via subordinata all'offerente che abbia depositato per primo l'offerta; in caso di aggiudicazione a seguito di gara tra gli offerenti ex art. 573 c.c., il termine per il deposito del saldo del prezzo e delle spese sarà comunque quello indicato nell'offerta dell'aggiudicatario; 6) l'offerta di acquisto del bene in questione è unica e non potrà essere superiore a 120 (centotrenta) giorni dalla data di aggiudicazione; e l'espressa dichiarazione di aver preso visione della perizia di stima, di all'offerta dovrà allegarsi una fotocopia del documento di identità dell'offerente, nonché un assegno depositato non trasferibile intestato a "Tribunale di Palmi - Procura Esattoria n. ...", per un importo pari al 10% (dieci per cento) del prezzo offerto a titolo di cauzione, che sarà addebitato in caso di rifiuto dell'acquisto, 4) l'offerta per la vendita senza incanto è per legge irrevocabile. L'offerente è tenuto a presentarsi all'udienza, in caso di mancata presentazione se l'offerta è unica il bene andrà comunque aggiudicato all'offerente più presente. In caso di altre offerte per il bene in questione si dovrà leggere al prezzo più alto in mancanza di adesione alla gara di aggiudicazione. Il bene in questione è offerto più volte, a parità di prezzo offerto di aggiudicazione all'offerente "migliore" e cioè a quello che abbia prestato cauzione maggiore e solo in via subordinata all'offerente che abbia depositato per primo l'offerta; in caso di aggiudicazione a seguito di gara tra gli offerenti ex art. 573 c.c., il termine per il deposito del saldo del prezzo e delle spese sarà comunque quello indicato nell'offerta dell'aggiudicatario; 5) salvo quanto disposto nelle disposizioni generali in tema di vendita senza incanto successivo punto n. 6, l'importo del prezzo di aggiudicazione (fece la cauzione prestata) e delle spese (se calcolati) questa in via provvisoria al prezzo base, nel 20% della stessa, potrà aumentare proporzionalmente delle spese di trasferimento, salvo conguaglio, dovranno essere versati, entro il termine indicato nell'offerta mediante deposito presso lo studio del professionista delegato ES. LUSAMANTE mediante corrispondenti note che assenti circolari non trasferibili intestate a "Tribunale di Palmi - Procura Esattoria n. ...", e il giorno di deposito della perizia di stima, a parità di prezzo offerto di aggiudicazione all'offerente "migliore" e cioè a quello che abbia prestato cauzione maggiore e solo in via subordinata all'offerente che abbia depositato per primo l'offerta; in caso di aggiudicazione a seguito di gara tra gli offerenti ex art. 573 c.c., il termine per il deposito del saldo del prezzo e delle spese sarà comunque quello indicato nell'offerta dell'aggiudicatario; 6) l'offerta di acquisto del bene in questione è unica e non potrà essere superiore a 120 (centotrenta) giorni dalla data di aggiudicazione; e l'espressa dichiarazione di aver preso visione della perizia di stima, di all'offerta dovrà allegarsi una fotocopia del documento di identità dell'offerente, nonché un assegno depositato non trasferibile intestato a "Tribunale di Palmi - Procura Esattoria n. ...", per un importo pari al 10% (dieci per cento) del prezzo offerto a titolo di cauzione, che sarà addebitato in caso di rifiuto dell'acquisto, 4) l'offerta per la vendita senza incanto è per legge irrevocabile. L'offerente è tenuto a presentarsi all'udienza, in caso di mancata presentazione se l'offerta è unica il bene andrà comunque aggiudicato all'offerente più presente. In caso di altre offerte per il bene in questione si dovrà leggere al prezzo più alto in mancanza di adesione alla gara di aggiudicazione. Il bene in questione è offerto più volte, a parità di prezzo offerto di aggiudicazione all'offerente "migliore" e cioè a quello che abbia prestato cauzione maggiore e solo in via subordinata all'offerente che abbia depositato per primo l'offerta; in caso di aggiudicazione a seguito di gara tra gli offerenti ex art. 573 c.c., il termine per il deposito del saldo del prezzo e delle spese sarà comunque quello indicato nell'offerta dell'aggiudicatario; 5) salvo quanto disposto nelle disposizioni generali in tema di vendita senza incanto successivo punto n. 6, l'importo del prezzo di aggiudicazione (fece la cauzione prestata) e delle spese (se calcolati) questa in via provvisoria al prezzo base, nel 20% della stessa, potrà aumentare proporzionalmente delle spese di trasferimento, salvo conguaglio, dovranno essere versati, entro il termine indicato nell'offerta mediante deposito presso lo studio del professionista delegato ES. LUSAMANTE mediante corrispondenti note che assenti circolari non trasferibili intestate a "Tribunale di Palmi - Procura Esattoria n. ...", e il giorno di deposito della perizia di stima, a parità di prezzo offerto di aggiudicazione all'offerente "migliore" e cioè a quello che abbia prestato cauzione maggiore e solo in via subordinata all'offerente che abbia depositato per primo l'offerta; in caso di aggiudicazione a seguito di gara tra gli offerenti ex art. 573 c.c., il termine per il deposito del saldo del prezzo e delle spese sarà comunque quello indicato nell'offerta dell'aggiudicatario; 6) l'offerta di acquisto del bene in questione è unica e non potrà essere superiore a 120 (centotrenta) giorni dalla data di aggiudicazione; e l'espressa dichiarazione di aver preso visione della perizia di stima, di all'offerta dovrà allegarsi una fotocopia del documento di identità dell'offerente, nonché un assegno depositato non trasferibile intestato a "Tribunale di Palmi - Procura Esattoria n. ...", per un importo pari al 10% (dieci per cento) del prezzo offerto a titolo di cauzione, che sarà addebitato in caso di rifiuto dell'acquisto, 4) l'offerta per la vendita senza incanto è per legge irrevocabile. L'offerente è tenuto a presentarsi all'udienza, in caso di mancata presentazione se l'offerta è unica il bene andrà comunque aggiudicato all'offerente più presente. In caso di altre offerte per il bene in questione si dovrà leggere al prezzo più alto in mancanza di adesione alla gara di aggiudicazione. Il bene in questione è offerto più volte, a

Plastic tax ridotta a un decimo Auto aziendali, solo un milione

Il sì di Palazzo Madama. In tutto oltre 330 le modifiche al Senato: tasse ambientali alleggerite di 1,4 miliardi, ma potrebbero salire di 2,5 miliardi le accise. Industria 4.0, più spesa per 350 milioni

**Marco Mobili
Marco Rogari**

ROMA

Un alleggerimento delle strette sulle auto aziendali e di plastic e sugar tax da oltre 1,4 miliardi nel 2020. La totale sterilizzazione delle clausole di salvaguardia fiscali 2020 da 23,1 miliardi, in primis l'Iva. Ma anche un aumento delle accise sui carburanti da oltre 2,5 miliardi nel biennio 2021-2022. E la riduzione delle risorse per investimenti delle amministrazioni pubbliche centrali per oltre 354 milioni nel triennio. Pur salvaguardando i saldi, la geografia contabile della manovra subisce gli effetti del restyling a vasto raggio operato, sotto la spinta di oltre 330 modifiche, dal Senato quasi fino al momento del "sì", con 166 favorevoli e 128 contrari, alla "fiducia" sul maxi-emendamento del Governo. Che nella volata finale ha subito, tra stop della Ragioneria e stralci della presidente di Palazzo Madama, Maria Elisabetta Alberti Casellati, un ulteriore maquillage su un centinaio di commi. E ricadute, seppure quasi impercettibili, ci sono state anche sul ricorso al deficit. Che, nel confronto tra il maxi-emendamento e la versione iniziale del Ddl di Bilancio, diminuisce di 31 milioni nel 2020 e di quasi 300 milioni nel 2021.

Alcuni dei capitoli chiave del testo originario sono comunque rimasti invariati. A cominciare dal taglio del cuneo fiscale, per il quale resta la dote di partenza: 3 miliardi il prossimo anno, altri 5 miliardi rispettivamente per il 2021 e per il 2022. Nessuna novità anche sul fronte del taglio del Fondone per la riduzione della pressione fisca-

le: oltre 5,3 miliardi nel 2020 e altri 8,5 miliardi nel biennio successivo.

Cambiano invece sensibilmente le cosiddette tasse ambientali, con un dietro-front rispetto alla manovra approvata a Palazzo Madama, dovuto anche all'aspra discussione che si è aperta nella maggioranza. La plastic tax, con lo slittamento a luglio e la riduzione del prelievo da un euro a 45 centesimi il chilo, vede ridurre il suo impatto in termini di gettito atteso nel 2020 a poco più di un decimo rispetto al miliardo e 79 milioni indicati nella relazione tecnica originaria. Un "dimagrimento" di quasi 990 milioni, che sale a 1,67 miliardi nel 2021 e 1,7 miliardi l'anno successivo. Ma, malgrado gli annunci ripetuti per favorire il rinnovo degli impianti, il bonus resta al 10% con una dote di 30 milioni. Di fatto quasi azzerata è poi la stretta sulle auto aziendali. Le entrate attese si fermano il prossimo anno a quota 1 milione: 331,6 milioni in meno di quelle preventivate due mesi fa. Diversa la situazione della sugar tax. Che per effetto dello slittamento a ottobre, subisce una contrazione di 175,3 milioni delle entrate previste (233 milioni) ma mantiene l'invarianza di gettito nel biennio successivo. In extremis si riduce a 191,7 milioni per il prossimo anno anche il gettito della nuova Robin tax sui concessionari del trasporto, che in prima battuta era tutta concentrata sul fronte autostradale per garantire 340 milioni nel 2020 e 170 milioni a regime.

Nel cambio di strategia del Governo sugli investimenti in beni immateriali e in beni materiali di nuova tecnologia, già noti nel piano Industria 4.0 come Super e Iper ammortamen-

to, il passaggio ai crediti d'imposta produce una maggiore spesa complessiva nel biennio 2021-2022 per le casse dello Stato di circa 350 milioni. E altri 227 milioni sono destinati nel 2021 al bonus per la ricerca e sviluppo.

I tratti della manovra sono mutati anche per le numerose punture di spillo in formato micro-norma. Dal quadro di sintesi della relazione tecnica del maxi-emendamento emerge infatti che la maggioranza degli oltre 330 ritocchi apportati al testo riguarda interventi settoriali anche di piccolo cabotaggio. Ad esempio quelle da 600 mila euro per le ville Vesuviane o da 500 mila nel 2020 per finanziare le celebrazioni del centocinquantenario anniversario di Roma capitale. Confermati i risparmi utilizzabili da quota 100 (300 milioni nel 2020, 900 nel 2021 e 500 nel 2022) così come la previsione della minore spesa complessiva dalle misure sui nuovi pensionamenti anticipati di 1,7 miliardi il prossimo anno e 400 milioni l'anno successivo.



Peso: 45%



MANOVRA 2020

Pur salvaguardando i saldi di bilancio, il maxi emendamento finale del Governo cambia la geografia contabile della manovra rispetto al testo iniziale sotto la spinta di oltre 330 modifiche

LE CIFRE IN GIOCO

16,2
miliardi

RICORSO AL DEFICIT 2020

Nel restyling della manovra piccole ricadute anche sul ricorso al deficit. Che con il maxi emendamento diminuisce di 31 milioni nel 2020 e di quasi 300 milioni nel 2021

-1,4
miliardi

PLASTIC, SUGAR E AUTO

Il minor gettito 2020 di plastic tax, scesa a 0,45 euro al chilo a partire da luglio, sugar tax, slittata a ottobre, e con l'allentamento della stretta sulle auto aziendali

2,5
miliardi

AUMENTO ACCISE

L'aumento complessivo delle accise sui carburanti per il 2021 e 2022 previsto dalle clausole di salvaguardia. In tutto, Iva compresa, nel 2021 andranno sterilizzati 20,1 miliardi

Il testo del ddl bilancio che ha incassato ieri il via libera di Palazzo Madama con 166 sì e 128 no, arriva blindato alla Camera

L'opposizione dei Cinque stelle ha determinato lo stop alla stretta su partite Iva e regimi forfettari



Peso: 45%

Il conto delle principali modifiche

Valori in milioni di euro e variazione rispetto al testo iniziale del Ddl di bilancio

MISURA	VOCE	MAXIEMENDAMENTO			VARIAZIONE		
		2020	2021	2022	2020	2021	2022
Clausole Iva	E	-22.672	-9.450	-2.895	0	0	0
Clausola accise carburanti	E	-400	821	1.283	0	1.171	1.383
Cedolare secca affitti al 10%	E	-202	-223	-212	0	0	0
Fondi investimenti Pa centrali	S	70,9	337,9	516,9	-41,1	-62,1	-250,9
Fondo riduzione cuneo	E	-3.000	-5.000	-5.000	0	0	0
Riduzione debiti esigibili dei Comuni	S	60	139		60	139	
Rinnovo contratto pubblico impiego	S	325	1.600	1.600	100	200	200
Credito d'imposta per invest. in beni immateriali (ex superammortamento)	S	0	512,4	640,5	0	334,6	325,5
Credito d'imposta per invest. in beni materiali tecnologici (ex iperammortam.)	S	0	408,2	510,2	0	19,8	-300,5
Nuovo credito d'imposta ricerca e sviluppo	S	0	227,1	227,1	0	227,1	227,1
Soppressione per il 2020 del credito d'imposta R&S DI145/2013	S	0	-974,1	0	0	-974,1	0
Bonus Irpef al 90% per le facciate	E	-32,4	-345,6	-216	-3,6	-38,4	-24
Bonus Irpef/Ires al 90% per le facciate	E	-3,1	120,1	-85,9	-3,1	32,6	-20,4
Ace	E	-222,2	386,6	833	0	0	0
Bonus Sud	S	674			0		
Fono per la disabilità		59	200	300	9	0	0
Incremento per fondo non autosufficienza	S	20			20		
Tetto alla detrazioni Irpef	E	0	43,4	24,8	0	-66,1	-37,8
Riduzione agevolazioni accise	S	0	-117	-117	80	0	0
Fringe benefit auto aziendali	E	1	5,3	7,2	-331,6	-354,6	-346,4
Plastic tax	E	140,6	521,1	462	-938,9	-1.670,8	-1.729,9
Sugar tax	E	58,5	350,8	350,8	-175,3	0	0
Robin Tax concessionari (sostituisce ammortamenti all'1%)	E	191,7	109,5	109,5	191,7	109,5	109,5
Ammortamenti all'1% beni gratuitamente devolvibili	E	0	0	0	-340,6	-170,3	-170,3
Prelievo erariale unico su Slot e Vlt	E	308,9	297,2	297,2	308,9	297,2	297,2
Tassa sulla fortuna	E	296,1	316,5	316,5	0	0	0
Taglio al fondo per la riduzione della pressione fiscale	S	-5.337,9	-4.381,7	-4.181,7	0	0	0

Legenda: E= entrate; S= spese Fonte: elaborazione de Il Sole 24 Ore dalla tabella 3 al maxiemendamento del Governo al Ddl di Bilancio



Peso: 45%



Pensione e reddito di cittadinanza a oltre 1 milione di famiglie

Giorgio Pogliotti

Sono 1.014.429 i nuclei percettori del reddito (890.756) e della pensione di cittadinanza (123.673) per un totale di 2.451.953 persone coinvolte. Il consuntivo tracciato dall'Inps per il periodo tra aprile e novembre, confrontato con l'obiettivo di raggiungere a regime 1,3 milioni di famiglie (3,6 milioni di persone), evidenzia che è stato raggiunto il 78% del target.

Sono 1.066.000 le domande accolte dall'Inps tra aprile e novembre, di cui 51.681 sono decadute, mentre sono 444.494 le domande respinte e 112.396 quelle in lavorazione. In media l'importo per famiglia ammonta a 484,44 euro - con un massimo in Campania (554 euro) -, ma se per il reddito di cittadinanza la somma media percepita è di 522,15 euro, per la pensione è di 219,18 euro.

Per i soli percettori del reddito di cit-

tadinanza che hanno firmato il patto per il lavoro si è sbloccato l'assegno di ricollocazione che sarà operativo tra fine gennaio e metà febbraio. Il voucher che oscilla da un minimo di 500 ad un massimo di 5 mila euro, sarà spendibile presso un soggetto accreditato pubblico o privato (un centro per l'impiego o un'agenzia per il lavoro) per l'assistenza intensiva nella ricerca del lavoro, che verrà retribuito solo a contratto firmato. Al percettore dell'assegno viene riconosciuto un importo crescente in base alla difficoltà di trovare un lavoro, calcolato con un indice di profilazione. L'assegno varia, a seconda del contratto firmato: se è a tempo indeterminato (compreso l'apprendistato) vengono riconosciuti da mille a 5 mila euro, se è un contratto a termine di durata di almeno 6 mesi si va da un minimo di 500 ad un massimo di 2.500 euro. Nelle sole 5 regioni meno sviluppate (Campania, Puglia, Basili-

cata, Calabria e Sicilia) al percettore del reddito di cittadinanza viene riconosciuto un voucher d'importo tra 250 e 1.250 euro, alla firma di un contratto a termine con durata da 3 a 6 mesi. «È un prezioso strumento per aumentare l'occupabilità dei percettori del reddito di cittadinanza» spiega Domenico Parisi, presidente di Anpal. «Siamo pronti - dice la coordinatrice degli assessori regionali al lavoro, Cristina Grieco -, ma attendiamo il sistema informatico unitario». L'assegno introdotto dal Jobs act per i disoccupati in Naspi da almeno 4 mesi, è stato riservato dal precedente governo ai soli percettori del reddito di cittadinanza. Maurizio Del Conte, ex presidente Anpal ritiene «un grave errore averlo sospeso, limitando la platea, servono politiche attive universali e strutturali».

LAVORO E PREVIDENZA

Il consuntivo Inps rivela che il target è stato raggiunto al 78%



Peso: 9%

Flat tax, il forfettario si riduce e crescono le incompatibilità

Gian Paolo Tosoni

Abolito il regime super forfettario per i contribuenti con ricavi e compensi compresi fra 65mila e 100mila euro e restrizione delle condizioni di accesso per gli altri.

Sono queste le novità contenute nei commi 755 e 756 dell'articolo 1 della legge di Bilancio 2020 che ha ricevuto la fiducia al Senato.

Quindi la previsione di un regime forfettario previsto per i contribuenti persone fisiche che svolgono un'attività di impresa o di lavoro autonomo con ricavi e compensi fino a 100mila euro, stabilito dalla legge di bilancio dello scorso anno, non è mai entrata in vigore. La nuova norma infatti abroga i commi da 17 a 22 della legge 145/2018.

Gli altri contribuenti con ricavi e compensi realizzati nell'anno 2019, di ammontare non superiore a 65.000 possono invece applicare o continuare ad applicare il regime forfettario di cui alla legge n. 190/2014. Tuttavia occorre tenere presente una nuova condizione di accesso ed una causa di incompatibilità:

- il contribuente in regime forfettario nell'anno precedente non deve aver sostenuto spese per un ammontare complessivamente superiore a 20mila euro lordi per lavoro dipen-

dente anche nell'ambito del lavoro accessorio di cui al decreto legislativo 276/2003, come pure per collaboratori borsisti, contratti a progetto nonché le somme erogate sotto forma di utili da associazione in partecipazione. La norma sembra molto rigorosa;

- sono esclusi coloro che nell'anno precedente hanno percepito redditi di lavoro dipendente e redditi assimilati come quelli di pensione (articoli 49 e 50 del Tuir) eccedenti l'importo di 30mila euro. La verifica di tale soglia non deve essere verificata se il rapporto di lavoro è cessato nel corso dell'anno.

L'incompatibilità con il reddito di lavoro dipendente o di pensione nel limite di 30mila euro comporterà che molti contribuenti che nel 2019 hanno applicato il regime forfettario non lo potranno più fare il prossimo anno se sono pensionati o dipendenti. Questi contribuenti devono considerare le disposizioni di cui al comma 72 dell'articolo 1 della legge 190/2014. Nel caso di passaggio dal regime forfettario a quello ordinario ricavi e compensi maturati nel 2019 che verranno incassati nel 2020 saranno sottoposti al regime dell'anno in cui si manifestano e cioè quando vengono incassati; la norma non brilla per chiarezza ma sembra che questi compensi non possano usufruire della detrazione forfettaria (si veda

anche la circolare delle Entrate 10/2016). Le spese sostenute nell'anno di applicazione del forfettario non possono essere in nessun caso dedotte nell'anno successivo.

Una disposizione prende in considerazione l'emissione della fattura elettronica che continua a non essere obbligatoria per i contribuenti in regime forfettario. Viene stabilito che i soggetti che hanno l'intero fatturato annuo costituito esclusivamente da fatture elettroniche usufruiscono della riduzione di un anno del termine quinquennale di accertamento. Quindi questa norma conferma che i forfettari non devono emettere fattura elettronica, mentre non è venuto meno l'esonero della memorizzazione e trasmissione telematica dei corrispettivi.

Infine viene precisato che nell'ammontare del reddito, ai fini della spettanza delle detrazioni e deduzioni anche di natura non tributaria, si tiene comunque conto anche del reddito rientrante nel forfait.

LEGGE DI BILANCIO/1

Esclusi i percettori di redditi da lavoro o pensione superiori a 30mila euro

Il regime resta solo per le partite Iva con ricavi fino a 65mila euro



Peso: 16%



Le nuove tasse per fare cassa

La manovra per il 2020 vale oltre 31 miliardi. La componente più importante è quella relativa al disinnesco delle clausole di salvaguardia, che avrebbero fatto aumentare Iva e accise per un valore di circa 23 miliardi. L'elenco delle micro tasse è composto soprattutto da interventi denominati plastic tax, sugar tax, tassa sulla fortuna, Robin tax e stretta sulle auto aziendali. Nel caso delle vetture concesse come fringe benefit l'aumento della tassazione, dopo le prime ipotesi e lo scontro all'interno della maggioranza, è stato rivisto quasi azzerandone gli effetti. Anche le nuove tasse su bevande zuccherate e su imballaggi e contenitori in plastica sono state ammorbidite in termini di prelievo (la plastic tax, per esempio, garantirà 140 milioni nel 2020, ma doveva assicurare inizialmente 1 miliardo). Il governo, dopo una

serie di vertici di maggioranza, ha stabilito di farle scattare con maggiore gradualità, introducendole nel corso del 2020, anziché dal 1° gennaio. La tassa sulla fortuna è di fatto una stangata con un prelievo del 20% sulle vincite al gioco superiori a 500 euro, e compensa con i suoi 308 milioni di gettito la necessità di non stringere troppo su sugar e plastic tax. Aumenta al 27,5% l'addizionale Ires a carico dei concessionari attivi nel settore trasporti.

a cura di **Andrea Ducci**

Plastica, zucchero, concessioni statali e lotterie: che cosa cambia per i consumatori e le aziende

Ambiente

La plastic tax? Costerà 0,45 cent al chilo

Il giro di vite per i produttori di imballaggi e contenitori in plastica scatterà dal prossimo 1 luglio. La cosiddetta plastic tax prevede un prelievo fiscale di 0,45 centesimi su ogni chilogrammo (in prima



battuta era di 1 euro su ogni chilogrammo), riguardando tra l'altro anche i prodotti in tetrapack. In base alle ultime stime la nuova tassa dovrebbe garantire un gettito di circa 140 milioni di euro nel 2020, mentre dall'anno successivo la relazione tecnica alla legge di Bilancio si attende 521 milioni, destinati a scendere a quota 462 milioni e 395 milioni, rispettivamente nel 2022 e nel 2023.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Alimentazione

Slitta l'imposta sulle bibite zuccherate

Dopo la raffica di proteste dei produttori di succhi e drink analcolici il governo ha scelto di rivedere la sugar tax. Ma la tassazione sulle bevande



zuccherate resta e scatterà dal prossimo ottobre, con un valore di 0,10 euro al litro e 0,25 euro al chilo. La dilazione si farà sentire in termini di gettito atteso. La tassa avrebbe dovuto garantire 233 milioni di euro, lo slittamento riduce l'incasso a 58 milioni, mancheranno dunque circa 175 milioni, in parte recuperati con la stangata sui giochi. Resta la preoccupazione dei produttori di analcolici che lamentano anche l'effetto della plastic tax: molti soft drink sono confezionati in plastica.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 1-55%, 6-53%

Fisco**Iva ferma, ma nel 2021 serviranno 20,1 miliardi**

L'intervento per sterilizzare l'aumento dell'Iva (imposta sul valore aggiunto) è stato fin da subito un cardine della legge di Bilancio. Anche perché indicato come ragion d'essere del governo Conte 2, dopo la rottura estiva dell'alleanza tra la Lega di Salvini e il M5S. La manovra azzerò dunque le «clausole di salvaguardia» per il 2020 per un valore pari a 23 miliardi di euro, cioè a dire l'importo necessario a impedire che dal prossimo primo di gennaio scattino gli aumenti dell'Iva e delle accise già decisi per legge. L'operazione però si limita al solo 2020. Il governo anche nei prossimi anni si troverà a fronteggiare con la manovra autunnale la necessità di evitare gli aumenti



di Iva e accise. L'opzione di azzerare le clausole di salvaguardia richiederà di trovare risorse pari a 20,1 miliardi nel 2021 e 27,1 miliardi nel 2022. Le cifre, del resto, sono quelle indicate nelle tabelle della

relazione tecnica aggiornata del maxi-emendamento. La nuova clausola di salvaguardia prevede aumenti Iva per 18,9 miliardi nel 2021 e 25,4 miliardi nell'anno seguente, mentre le accise dovrebbe crescere di 1,2 miliardi nel 2021 e 1,6 miliardi nel 2022.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sulle vincite**Una stretta sulla fortuna Il prelievo del 20%**

Il governo ha scelto di tassare la fortuna. Tra le nuove imposte figura la stretta sui giochi: dal prossimo 1 marzo scatta il prelievo al 20% sulle vincite oltre i 500 euro.



L'entrata prevista per le casse dello Stato è pari a circa 308 milioni.

La tassa riguarda anche le vincite alle lotterie istantanee come i Gratta e Vinci. Per le new slot, le Vlt analogo aumento del prelievo al 20% sopra i 200 euro, ma la novità scatta dal 15 gennaio. Cambiano anche il Preu (prelievo erariale unico) e il payout per le varie slot, cioè la percentuale di somme giocate destinate alle vincite. Con le nuove tasse sui giochi il governo copre almeno in parte la revisione di sugar e plastic tax.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il balzello**Concessionari, l'aumento del 3,5% della Robin tax**

Dopo una serie di stop and go il governo ha scelto di ridurre il peso delle micro tasse (plastic tax, sugar tax e auto aziendali), optando per un aumento



dell'addizionale Ires solo per alcune categorie di imprese.

Rispetto alla versione originaria della norma la platea dei concessionari è stata insomma ridotta.

È così arrivato il balzello del 3,5% sulla Robin tax, che passa per alcuni concessionari pubblici dal 24 al 27,5%.

L'addizionale si applicherà nel triennio 2019-2021 e i destinatari del prelievo maggiorato sono stati circoscritti al settore dei trasporti (ai titolari, dunque, di concessioni su autostrade, porti, aeroporti e ferrovie).

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 1-55%, 6-53%

Fondi e sconti per la ripresa

ROMA Più soldi per i lavoratori con i redditi più bassi, ma anche sgravi fiscali per le imprese che fanno innovazione. E poi assunzioni con sgravi contributivi per i più giovani e aiuti alle famiglie con figli piccoli e alle persone disabili. Per imprese e dipendenti l'intervento più massiccio, con 3 miliardi di euro per ridurre il cuneo fiscale, ma sono previsti aiuti anche per i lavoratori di imprese in crisi che decidono di creare una cooperativa o rilevare l'attività. Ci saranno più assunzioni nella Sanità con la stabilizzazione dei precari e più borse di studio per le specializzazioni per coprire la carenza ormai cronica di medici specializzati.

Ma anche sul sociale sono molti gli interventi decisi. La gratuità totale o parziale dei nidi per le famiglie a reddito basso ad esempio si accompagna alla realizzazione di nuovi asili

nelle zone più disagiate e a nuove assunzioni per insegnanti delle scuole dell'infanzia. Nuovi posti in organico anche per i prof di sostegno, per aiutare gli studenti disabili. Per le persone con disabilità viene creato un fondo ad hoc e aumentano a 31 milioni di euro i fondi per le borse di studio per l'università. Confermati assegni familiari e bonus bebè e 4 milioni di euro l'anno per il piano contro la violenza sessuale e di genere.

a cura di **Claudia Voltattorni**

Dalle imprese ai cittadini, le novità (e le conferme) tra bollette, cedolini, macchinari, istruzione e detrazioni fiscali

Niente slittamento

Liberalizzazione dell'energia, la partenza a luglio

Salta il rinvio della proroga della liberalizzazione del mercato dell'energia libera: la norma, che faceva slittare la fine del mercato tutelato al



gennaio 2022, è stata giudicata inammissibile per estraneità di materia dalla presidenza del Senato. Quindi si torna alla data del primo luglio 2020 entro la quale i consumatori dovranno scegliere il fornitore di gas ed elettricità in base alla migliore tariffa offerta dal mercato e non più fissata dall'Autorità pubblica (Arera). Ma non tutto è compiuto. Lo slittamento, voluto dai Cinque Stelle per preparare meglio il passaggio al mercato libero, potrebbe quindi rientrare dalla finestra con un decreto ad hoc.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Infanzia

Asili nido e scuole, stanziati 300 milioni

Più asili nido e scuole dell'infanzia. Con la manovra vengono stanziati 300 milioni di euro fino al 2023 per la costruzione ma anche la ristrutturazione e messa in



sicurezza degli istituti per i più piccoli, con «priorità» nelle aree svantaggiate e nelle periferie urbane. Alle famiglie viene destinato circa un miliardo per il 2020 tra assegni familiari e bonus bebè. Viene istituito un Fondo per la disabilità e la non autosufficienza da 79 milioni di euro per il 2020, che diventano 200 nel 2021 e salgono a 300 dal 2022. Previsti 1.000 posti in più sull'organico di diritto per i prof di sostegno. E 12,5 milioni per le scuole d'infanzia paritarie che accolgono alunni disabili.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 1-55%, 6-53%

Cuneo fiscale**Più soldi
in busta paga
per i redditi
medio-bassi**

Arrivano più soldi in busta paga per i lavoratori dipendenti con redditi medio-bassi. Da luglio scatta infatti il taglio del "cuneo fiscale", la differenza tra retribuzione lorda e netta, cioè tra quanto percepito dal lavoratore e quanto effettivamente versato dal datore di lavoro. Con la legge di Bilancio arriva un Fondo con 3 miliardi di dotazione per il 2020 e 5 miliardi l'anno a partire dal 2021, ma i meccanismi di erogazione e la platea dei beneficiari dovranno essere definiti da successivi provvedimenti. In ogni caso il bonus è riservato ai lavoratori dipendenti, e quasi certamente riguarderà chi guadagna meno di 35 mila



euro annui. Per questi ultimi il taglio, che si somma al bonus Renzi di 80 euro al mese, dovrebbe valere fino a mille euro l'anno per i lavoratori con i redditi. E potrebbe essere corrisposto in un'unica rata.

Con la manovra arrivano anche nuovi sgravi contributivi per l'assunzione dei giovani apprendisti. Per le piccole e medie imprese che stipuleranno un contratto di apprendistato nel 2020 è prevista l'esenzione totale dei contributi previdenziali per tre anni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Imprese 4.0**Investimenti,
gli sgravi
su ricerca
e tecnologia**

Sgravi sugli investimenti per i beni strumentali, per investimenti in ricerca, per materiali tecnologici, per la formazione del personale e per altre attività



innovative
: la nuova
Impresa
4.0
prevede
oltre un
miliardo di

euro di credito d'imposta rivolto alle aziende che innovano. Il vecchio iper e super ammortamento viene quindi trasformato. Il pacchetto prevede un credito d'imposta fino al 40% per investimenti fino a 2,5 milioni di euro, che scende al 20% fino ai 10 milioni. Solo di sgravi per l'acquisto di beni strumentali sono previsti 512,40 milioni di euro nel 2021, che salgono a 640,50 nel 2022. E 408,20 (510,20 nel 2022) per i beni materiali tecnologici.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

In dichiarazione**Spese sanitarie
Detrazioni
senza limiti
di reddito**

Viene confermata la detrazione al 19 per cento delle spese sanitarie e la norma vale per tutti senza limiti di reddito. In un primo momento la stretta



escludeva i
bonus
fiscali per
i redditi
più alti,
tranne le
spese
sanitarie per

patologie gravi. L'emendamento poi è stato cancellato. Alle neomamme che non possono allattare sono riconosciuti fino a 400 euro l'anno per l'acquisto di latte artificiale fino al sesto mese del neonato. Saltata perché inammissibile la commercializzazione gratuita dei farmaci in eccedenza destinata alla solidarietà sociale. E per i medici specialisti ci sono 1.200 borse di specializzazione in più.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 1-55%, 6-53%

Banca d'Italia: il governo sapeva

Nove anni di controlli e resoconti sullo stato di salute dell'istituto. Nel 2019 la situazione è precipitata. Per via Nazionale la liquidazione produrrebbe un «effetto contagio» sulle altre banche del territorio

CINZIA ARENA
Milano

I controlli ci sono stati. E le segnalazioni anche. La gravità della situazione era nota al governo da febbraio e il salvataggio era inevitabile, un passaggio obbligato. La Banca d'Italia alza le barricate e difende a spada tratta il suo operato nell'intricato affare della Popolare di Bari "salvata" nella notte tra domenica e lunedì dal Consiglio dei ministri con un decreto da 900 milioni di euro. Da via Nazionale arriva un dettagliato resoconto di dieci anni di procedure di vigilanza, resoconti e lettere formali indirizzate al governo, alla Consob e all'autorità giudiziaria. Respinte al mittente le accuse, arrivate nei giorni scorsi dal M5s e da Italia Viva, di non aver effettuato controlli adeguati sulle tante incongruenze della gestione della banca. Il salvataggio a questo punto è l'unica strada percorribile secondo la Banca d'Italia, perché la liquidazione avrebbe conseguenze assai più nefaste per i conti pubblici. E potrebbe innescare una crisi di fiducia in altre piccole banche del territorio. Un "contagio" pericoloso in un momento in cui il sistema bancario italiano sta finalmente uscendo dalla crisi.

La Popolare di Bari, che non ha ancora fatto la trasformazione in Spa, ha circa 70mila soci, ha poco meno di 600mila clienti e di questi oltre 100mila sono aziende a cui fa capo il 60% (6 miliar-

di) degli impieghi. I depositi ammontano a 8 miliardi e di questi 4,5 miliardi godono della tutela del Fondo interbancario (Fitd). Ha in circolazione obbligazioni senior e subordinate per 300 milioni, in gran parte in mano a privati e clienti al dettaglio. I prestiti subordinati sono 290 milioni. Una liquidazione a conti fatti non sarebbe praticabile perché la sola copertura dei 4,5 miliardi di depositi protetti comporterebbe per il Fitd sia l'utilizzo della dotazione da 1,7 miliardi che ha al momento sia l'attivazione di un prestito che ha concordato con alcune banche da 2,75 miliardi e il cui rimborso comporterebbe perdite significative in altri istituti. L'impatto occupazionale sarebbe pesantissimo: 2.700 dipendenti che difficilmente potrebbero essere assorbiti dalla debole economia locale.

Ma come si è arrivati a questo punto? Al pari di altri istituti regionali la Popolare di Bari ha pagato le conseguenze della peggiore recessione del dopoguerra in Italia che, con la crisi di migliaia di imprese, ha fatto crescere la quota di crediti deteriorati nei bilanci delle banche. L'andamento del rapporto tra sofferenze e totale degli impieghi (Npl ratio) è chiaro: a giugno di quest'anno era il 23% rispetto al 12,6% del 2011. La governance della famiglia Jacobini ha portato ad una sovraesposizione nei confronti di alcuni gruppi imprenditoriali locali (Fusillo e Curci), all'erogazione di stipendi d'oro per i membri del consiglio di amministrazione, e ad alcune o-



Peso: 29%

perazioni rivelatesi sbagliate come l'acquisizione della banca abruzzese Tercas che versava in cattive acque.

Da Bankitalia arriva un dettagliato report su nove anni di monitoraggio dello stato di salute della Popolare di Bari. Un primo accertamento ispettivo fu avviato nel 2010 e si concluse con una valutazione «parzialmente sfavorevole» sui conti dell'istituto e il blocco delle attività di espansione. Nel 2017 ci fu la richiesta di dimissioni del presidente Marco Jacobini (avvenute poi solo qualche mese fa) e di un aumento di capitale per cercare di avviare un

risanamento. Infine a partire da febbraio di quest'anno quattro lettere (datate 27 febbraio, 23 maggio, 2 ottobre e 26 novembre) indirizzate al ministro dell'Economia in cui si relazionava sull'aggravamento della situazione. Il governatore Ignazio Visco avrebbe inoltre informato il presidente del Consiglio Conte che il capo dello Stato Mattarella. Impossibile insomma, dire che la politica fosse all'oscuro di quello che stava succedendo alla principale banca del Sud Italia.

Arriva anche una precisazione sulla vicenda della banca Tercas, nella quale la Banca d'Italia era

intervenuta con un'apposita due diligence (vale a dire la valutazione dei rischi): l'integrazione con la Popolare di Bari però, anche per colpa di ritardi da parte dell'Ue, «aveva però avuto conseguenze negative sull'attività di entrambi gli istituti».

LA DIFESA

Accusata da M5s e Lega, Bankitalia pubblica una sorta di "memoria difensiva" dell'attività della Vigilanza Controlli già dal 2010. A febbraio la prima lettera al ministero del Tesoro

I numeri della banca della famiglia Jacobini

1,2 miliardi

Il totale di crediti deteriorati netti (cioè al lordo del denaro accantonato a copertura di eventuali perdite) al fine giugno 2019.

430 milioni

La perdita nel bilancio del 2018, dopo i 297 milioni di passivo del bilancio 2015 e i "piccoli" utili del 2016 (5,2 milioni) e 2017 (1 milione).

8 miliardi

Il totale dei depositi. Di questi, 4,5 miliardi sono su conti con meno di 100mila euro, che quindi sono coperti dalla garanzia del Fidt.

5.950 euro

Il valore medio del pacchetto di azioni di ognuno dei 70mila soci. Qui titoli oggi valgono 2,38 euro contro i 9,50 euro del collocamento.

2.700

I dipendenti della banca, lavoratori «difficilmente assorbibili dalla debole economia locale» ha sottolineato la Banca d'Italia.

900 milioni

Il denaro massimo stanziato dal governo per Invitalia, che lo verserà a Mediocredito perché intervenga a sostegno delle banche in crisi.



Ignazio Visco, governatore della Banca d'Italia / Ansa



Peso: 29%



I NUMERI



BANCA POPOLARE DI BARI



Presente in 13 regioni



Fondazione: 1960



Sportelli: 368

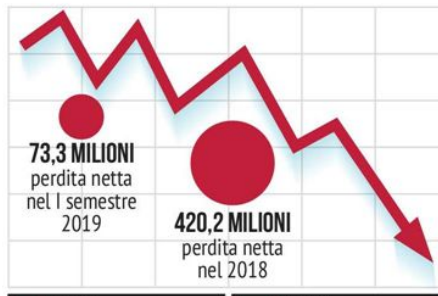


Dipendenti: 3.300 circa



Soci: 70.000 circa

IL BILANCIO



6,22% indice di solidità Cet1

9,45% minimo fissato da Bankitalia

I NUMERI DEL SALVATAGGIO



800-1.000 MILIONI di aumento di capitale



800 possibili esuberi

L'EGO - HUB



Peso:29%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

180-145-080

Previdenza complementare, positivo il bilancio del 2019

Anno di crescita per la raccolta di fondi di previdenza complementare, sia sotto il profilo patrimoniale sia per il numero di aderenti. E ora arrivano anche i nuovi Pir e i fondi pan-europei

Gli italiani sono tra i meno previdenti nei Paesi dell'Ocse, con un rapporto tra patrimonio della previdenza complementare e Pil solo al 10% contro una media del 53%. Ma qualcosa comincia a muoversi e nel 2019 sono aumentati sia il numero di aderenti sia lo stesso patrimonio. A tracciare un bilancio della previdenza complementare in Italia nell'anno che sta chiudendo I Vostri Soldi ha chiamato Daniele Maffei, Direttore Vita e Previdenza del gruppo Cattolica Assicurazioni.

Domanda. Possiamo già provare a tracciare un bilancio del 2019 e fare alcune previsioni per il 2020 sul tema della previdenza complementare, indicando quali sono le tendenze per il prossimo anno?

Risposta. Il 2019 si sta chiudendo molto bene, sia dal punto di vista degli aderenti e quindi del numero di posizioni sia del patrimonio. Nel primo caso, al 30 settembre è stato raggiunto per la prima volta il numero di nove milioni di posizioni, con un aumento del 3% di iscritti rispetto all'anno precedente. Molto bene anche sotto il profilo del patrimonio perché quest'anno si arriverà molto probabilmente a una cifra di 180 miliardi di euro di risorse per pagare prestazioni di previdenza complementare, con un aumento del 7,7% rispetto all'anno prima. Sono entrambi dati molto positivi e confortanti che ci fanno ben sperare anche per il 2020.

D. Quando si parla di previdenza complementare il concorrente principale, in particolare per i dipendenti, è il Tfr. Secondo i dati Covip però, la previdenza sia in fondi aperti sia in quelli chiusi e Pip, batte sempre il Tfr. Quali sono gli ultimi dati e ci aiuta a capire il confronto?

R. Nel complesso al 30 settembre siamo intorno al 7% come rendimento, contro l'1,2% del Tfr. Quindi direi sì, lo batte abbondantemente. Però ci sono da tenere presenti due elementi: se si osserva il rendimento su un arco temporale di lungo periodo il margine si assottiglia, perché il Tfr ha fatto in media il 2% di rendimento dal 2008 al 2018, contro i fondi che hanno invece registrato il 4%. C'è poi da aggiungere che il Tfr versato alle forme di previdenza complementare ha una tassazione

agevolata rispetto a quello lasciato in azienda, quindi è come se fossero proprio due Tfr diversi quando si vanno a fare i conti al netto della tassazione.

D. Allora cosa manca alla previdenza complementare perché finalmente decolli in Italia?

R. Mancano ancora un po' di persone all'appello. Nel senso che è vero che il patrimonio pesa circa il 10% sul Pil, ma la media di questo rapporto nei Paesi dell'Ocse è del 53% e in quattro Paesi supera addirittura il 100%. Questo percorso virtuoso dovremmo sicuramente intraprenderlo anche noi e ci daranno una mano anche i fondi pensione europei, i cosiddetti Pepp, Pan-European personal pension product. Saranno una bella rivoluzione, però prevedo che non saranno sul mercato prima del 2021 considerando l'iter legislativo necessario.

D. Se mancano all'appello tante persone, non è anche una questione culturale? Non è importante far capire anche ai lavoratori autonomi e ai giovani con carriere molto discontinue, che la previdenza complementare si rivolge soprattutto a loro?

R. Spesso, superficialmente, ci si ferma al risparmio fiscale. In realtà non è così, dobbiamo andare all'origine dei motivi per cui nasce la previdenza complementare. L'aumento della vita media degli italiani si è andata a sommare negli anni Novanta al rallentamento della crescita economica. Questi due fattori hanno fatto sì che il «tasso di sostituzione», cioè il rapporto tra la pensione che si percepirà e l'ultimo stipendio percepito ovvero quanto si perde quando si andrà in pensione, sia andato calando e calerà inesorabilmente sempre più negli anni. Questo ha fatto emergere l'esigenza di un altro pilastro ed è il motivo per cui lo



Peso: 80%

Stato ci riconosce un vantaggio fiscale.

D. A quanto ammonta di preciso?

R. Esistono vantaggi fiscali sui contributi, deducibili nel limite 5.164,57 euro all'anno, corrispondenti ai vecchi 10 milioni di lire. Per i giovani assunti dal 2007 in poi questo vantaggio è differibile negli anni successivi se non raggiungono l'ammontare, arrivando fino ai vecchi 15 milioni di lire, ovvero 7.746,85 euro. Esistono vantaggi fiscali anche sui rendimenti, tassati al massimo al 20%, contro il 26% delle altre forme finanziarie di risparmio. Infine la pensione complementare è tassata con un'aliquota del 15% che può scendere fino al 9% se si arriva almeno a 35 anni di contribuzione.

D. Ci saranno delle novità nel 2020: i Pir, Piani individuali di risparmio. Rappresentano un'opportunità, visto che dopo la partenza sparata nel 2017 sono finiti nel dimenticatoio?

R. Credo sia un'ottima notizia perché comunque innanzitutto i Pir sono una modalità per dare sostegno all'economia reale e in partico-

lare alle imprese italiane a medio-bassa capitalizzazione. La nuova normativa che dovrebbe andare in vigore dal 2020 consentirà ai fondi pensione e alle casse di previdenza di investire su più Pir, introducendo una diversificazione degli investimenti che porterà solo benefici.

D. Qualche consiglio pratico per costruirsi una pensione complementare?

R. Io consiglio sempre tre parole chiave: tempo, costi e rischio. Tempo: prima si inizia e meglio è. Meglio iniziare a risparmiare da giovani perché poi potrebbe essere troppo tardi. Costi: è necessario fare un'analisi attenta di tutti quelli che gravano su una forma di previdenza complementare. Rischio: è importante scegliere bene il profilo di investimento in linea col proprio orizzonte temporale e la propria pensione al rischio.

D. L'ideale è quindi iniziare intorno ai 30 anni?

R. Sì, anche se a 45-50 anni siamo ancora giovani e lo dico in pieno conflitto d'interessi. Ma è vero che è molto importante iniziare il prima possibile.



Peso: 80%

Scenari. I prossimi mesi saranno cruciali per un settore che affronta l'evoluzione epocale dell'elettrificazione a tappe forzate. In arrivo moltissimi modelli inediti a batteria e ibridi

Automotive 2020, l'anno della grande trasformazione



Mario Cianflone

Auto 2020. Mancano pochi giorni all'inizio di un anno che con tutta probabilità passerà alla storia come quello che segna il confine tra il prima e il dopo. E questo non perché arriveranno le auto volanti tanto prospettate negli anni scorsi (dove sono? Forse con i droni di Amazon) o i robotaxi (anche queste sono scomparse o forse sono parcheggiate con le macchine di Uber? O con quelle di mai nate del produttore di aspirapolvere Dyson) ma perché la spinta all'elettrificazione data dalle super restrittive norme sulle emissioni di climalteranti che entreranno in vigore nel 2021 (95 g/Km Co2) stanno imprimendo alle case una improvvisa trasformazione industriale e di ampliamento dell'offerta di modelli elettrici, ibridi e plug-in.

Il tutto di corsa, di corsa e con un'accelerazione incompatibile con i ritmi di un'industria che storicamente procede per gradi. Ora invece è il momento di un cambiamento di rotta brusco, pronto a cambiare per sempre uno dei settori più importanti dell'economia mondiale che solamente in Euro-

pa conta 3,4 milioni di addetti. Non cambieranno solamente i modelli in concessionaria o le novità in arrivo ma anche tutta la filiera produttiva, con i produttori di componentistica che hanno già annunciato importanti tagli in vista dei prossimi anni.

Il motivo della crisi in arrivo non è tanto legato ad un calo del mercato, quanto al numero di componenti che compongono una vettura elettrica se paragonata ad un modello termico. Addio quindi ai produttori di serbatoi, organi meccanici che compongono il motore, impianto di scarico e tanto altro ancora. Il tutto a fronte dell'arrivo di batterie e motori elettrici, prodotti in larga parte in Cina. Come si è arrivato a questo punto? Probabilmente il dieselgate ha dato un grande impulso alla voglia di "auto pulite", investendo la trazione elettrica del ruolo di "salvatore del pianeta" nonostante l'intero ciclo produttivo non sia più green della costruzione di una vettura diesel di ultima generazione. Tralasciando come ad oggi l'80% della produzione di energia derivi da combustibili fossili, la demonizzazione del gasolio non trova reali riscontri scientifici.

Infatti una vettura diesel Euro 6D, ovvero omologata secondo gli standard più stringenti, abbia emissioni di NOX quasi a zero e nella maggior parte delle condizioni risulti più virtuosa di un benzina.

Nonostante il basso impatto

ambientale il diesel continua ad essere colpito, spesso con azioni totalmente inutili come il blocco degli Euro 6 nelle giornate anti-inquinamento, mentre un lungo elenco di settori altamente inquinanti (navale, riscaldamento domestico, ecc) non viene messo alla berlina perché probabilmente più difficile da colpire e di minor impatto mediatico. Tutto questo ha quindi portato alla corsa all'elettrificazione dei costruttori, in molti casi con annunci "politicamente corretti" ma dallo scarso apporto tecnologico. Quando leggiamo di costruttori con una gamma interamente elettrificata e ci troviamo davanti ad un lungo elenco di modelli mild hybrid a 12 volt, si capisce come il marketing abbia vinto sulla tecnica. Infatti il cosiddetto ibrido leggero è un'ottima soluzione per conquistare l'omologazione ibrida (e i relativi vantaggi in molte città) ma non è certo la reale soluzione per ridurre le emissioni. L'arrivo di modelli elettrici e plug-in hybrid (ovvero con cavo di ricarica e autonomia a zero emissioni di almeno 50 km) continuerà ad aumentare partendo dalle proposte del gruppo Volkswagen con le famiglie di prodotti Vw ID e Audi E-Tron, mentre Ford porterà su strada la nuova Mustang Mach-E che abbina l'iconico nome alla motorizzazione elettrica e alla carrozzeria SUV. L'elenco andrà avanti con le versioni plug-in hybrid di Jeep Renegade e Compass, in attesa della 500 elettrica e

nel del nuovo SUV compatto Alfa Romeo anche a zero emissioni prodotto molto probabilmente sulla piattaforma compatta Cmp di Psa.

L'accordo tra i due gruppi porterà una ventata di novità elettrificate soprattutto in casa Fca, oltre ai prodotti già in sviluppo come il Ducato elettrico. A fare i conti con tutta questa rivoluzione non saranno solamente i lavoratori legati al settore ma anche gli automobilisti. Il motivo? L'auto elettrica è ad oggi un'oggetto costoso, che non permette la facilità d'uso di una vettura termica e nella maggior parte, per ora, dedicato ad un tipo di clientela dalle importanti capacità economiche.



Peso: 56%

CINA E RUSSIA, LA PARTITA AFRICANA DECISIVA PER LO SCENARIO FUTURO

di **Adriana Castagnoli**

Gli interessi della Cina in Africa sono enormi ma il giudizio sulla sua presenza è controverso. Alcuni accusano Pechino di pratiche neocoloniali e di attuare una diplomazia della "trappola del debito"; altri sono soddisfatti di tutte le infrastrutture realizzate in quanto benefici netti per il Continente. Il modello cinese di egemonia tramite cooperazione, in certe narrazioni dell'establishment, rivela il substrato di dottrina confuciana secondo cui il rango internazionale di uno Stato si fonda sull'equilibrio fra *self-interest* e "riguardo" per gli altri governi con relazioni di amicizia.

Gli aiuti di Pechino all'Africa iniziarono fra il 1955 e il 1963 quando si fece più aspra la contrapposizione con il "revisionismo" di Mosca. Si trattava per lo più di interventi di carattere militare e umanitario che si trasformarono, poi, in aiuti allo sviluppo dei paesi comunisti in lotta contro colonialismo e imperialismo. Nel 1971 una risoluzione dell'Onu riconobbe la Repubblica popolare come unico rappresentante della Cina, declassando Taiwan. Mao Zedong diede atto per primo agli «amici africani» di aver riportato la Cina all'Onu. Pechino aumentò progressivamente le risorse destinate all'Africa superando l'Unione Sovietica con progetti, tecnologie, know-how e beni che avrebbero dovuto sostenere le nazioni africane.

Nel 2000 fu lanciato il Forum on China-Africa Cooperation che ampliò enormemente i rapporti sino-africani. Il commercio bilaterale era allora di circa \$10 miliardi, ma nel 2018 esplose a \$200 miliardi (dati UN, Com-trade). Le banche di sviluppo estesero i prestiti a governi e aziende di proprietà statale. Il risultato fu un fiorire di costruzioni di strade, di porti e aeroporti in un Continente che ne aveva estremo bisogno. In pochi anni gli equilibri precedenti e il sistema degli scambi vennero stravolti. Nel 2006 i principali partner commerciali dell'Africa erano Usa, Cina e Francia; nel 2018 la Cina deteneva ormai il primato da tempo, seguita da India e Stati Uniti, mentre la Francia arretrava settima. La Belt&Road Initiative, l'ambizioso progetto intercontinentale lanciato da Pechino nel 2013, è stato dettato da

motivazioni economiche altrettanto che geopolitiche e militari per connettere Asia, Europa e Africa: «La connettività delle infrastrutture - ha affermato il presidente Xi Jinping - è il fondamento dello sviluppo attraverso la cooperazione». Perciò la BRI è popolare nei paesi in via di sviluppo e, ad aprile, vi avevano aderito già 37 Stati africani oltre che l'Unione africana.

Il Politburo cinese ritiene che la democrazia sia un'idea occidentale, anche se le autorità di Pechino dichiarano di non porre condizioni politiche agli aiuti e ai prestiti esteri. La strategia di espansione regionale del Dragone si basa, più che sugli investimenti esteri diretti, sul finanziamento di progetti e di attività che ne promuovano l'export. La ratio del "*lending not investing*" è correggere i due principali squilibri che condizionano la politica economica cinese: l'eccesso di capacità produttiva nel comparto industriale e la politica espansiva del credito che paventa l'esaurirsi delle riserve valutarie. Infatti, Pechino finanzia innanzitutto i paesi con entrate in valuta pregiata, cruciale per ripagare i debiti contratti dai diversi governi. Risorse minerarie, turismo, agricoltura sono altrettanto utili in Angola, Zambia, Kenya ed Etiopia, nazione a rapida crescita di cui il Dragone sovvenziona i settori produttivi a più alta intensità di capitale. Per quanto la Cina detenga solo un quinto del debito africano, ha convertito i suoi prestiti in rilevante influenza politica. Così a Gibuti il controllo del porto, il più moderno del Continente, ha consentito a Pechino di costruire anche un'importante base logistico-militare, la prima cinese in Africa, a poche miglia da quella americana.

Anche la Russia mira a estendere la sua influenza nel Corno d'Africa con una piattaforma logistico-navale in Eritrea. Da sud del Sahara fino a nord del Maghreb Vladimir Putin vuole che il suo Paese giochi un ruolo di leadership come negli anni della Guerra Fredda, quando erano stretti i rapporti che legavano l'Africa in via di decolonizzazione all'Urss comunista. Il primo Summit Russia-Africa, lanciato da Putin nel 2018 e che si è svolto a ottobre a Sochi, è stato funzionale a creare alleanze di scopo per il controllo delle ricche risorse del Continente

in uno scenario internazionale di confronto post-ideologico fra potenze.

Il Cremlino usa i legami militari e commerciali per reinserirsi come mediatore geopolitico. Le vendite di armi al Continente equivalgono a circa 1/3 dell'export militare di Mosca. Grazie alla guerra in Siria, secondo Stockholm International Peace Research Institute, Mosca è divenuto il primo fornitore di armi del Continente.

Servizi di sicurezza e d'intelligence sono altrettanti mezzi con cui il Cremlino cerca di estendere il suo potere in Africa. Negli ultimi quattro anni Mosca ha sottoscritto molteplici accordi di cooperazione militare, fra gli altri, con Egitto, Burkina Faso, Repubblica democratica del Congo, Sudan, Mali. Un memorandum è stato firmato inoltre con la Southern African Development Community, rappresentante 16 paesi. In Africa opera da tempo anche il Wagner Group, una compagnia paramilitare russa già apparsa in Ucraina e in Siria che, pur essendo ufficialmente scollegata dal Cremlino, agisce in difesa di interessi commerciali russi ai quattro angoli del globo. In Sudan, Libia, RDC, Angola, Madagascar, Mozambico, Zimbabwe, Guinea e Guinea-Bissau i suoi uomini offrono servizi di sicurezza in cambio di risorse minerarie e di concessioni diverse.

La Russia, pur mirando alla leadership militare, resta per ora un attore di peso economico secondario in Africa. I suoi commerci (circa \$20 miliardi all'anno) sono un decimo di quelli cinesi e si basano per lo più sull'export di armi e di grano. Invece Pechino ha mostrato tutta la sua potenza finanziaria, l'anno scorso, offrendo \$60 miliardi agli Stati africani per sostenerne gli scambi. Ma Mosca ha giganti industriali in settori come petrolio, diamanti, alluminio, nucleare e fertiliz-



Peso: 26%



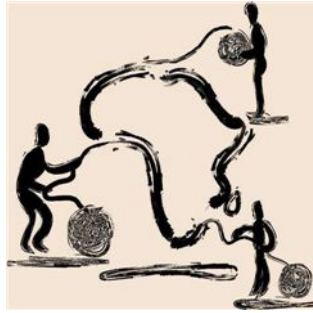
zanti che possono ancora essere usati per conquistare nuovi mercati.

L'influenza americana in Africa si è molto offuscata con Obama e Trump. Il ritiro degli Usa ha lasciato vuoti che Mosca è stata pronta a riempire, mentre assertivi regimi autoritari sono entrati nella breccia aperta da Pechino nel Corno d'Africa. Nuovi competitori nel rango di potenze regionali come Turchia, Arabia Saudita, Emirati Arabi Uniti e Qatar cercano il

dominio esportando le loro rivalità dal Medio Oriente in territori che ne hanno in abbondanza di loro, ansiosi di crearsi un punto d'appoggio in questa regione, nevralgica per i grandi traffici mondiali.

Secondo di quattro articoli

L'INFLUENZA USA È NOTEVOLMENTE RIDOTTA LASCIANDO CAMPO AD ALTRE POTENZE



**IL SOLE 24 ORE
31 OTTOBRE**
Adriana Castagnoli analizza la presenza dell'Unione europea in Africa e il suo ruolo nella promozione della digital economy.



Peso: 26%

Il punto**La finta tregua
di Natale****di Stefano Folli**

Non è il tempo delle sorprese nel finale d'anno del governo Conte-2. Tutto scorre su binari scontati e soprattutto senza traccia di un'emozione civile.

● a pagina 29

Il punto**La finta tregua
di Natale****di Stefano Folli**

Non è il tempo delle sorprese nel finale d'anno del governo Conte-2. Tutto scorre su binari scontati e soprattutto senza traccia di un'emozione civile. La manovra di bilancio scivola in porto dopo un dibattito asfittico che mortifica soprattutto Montecitorio, ma così almeno limita l'assalto delle mille corporazioni alle casse pubbliche. Il nuovo vertice di maggioranza non produce né una rottura né un accordo, proprio come previsto: un incontro abbastanza piatto – in attesa delle future “verifiche” di gennaio – e non perché il presidente del Consiglio avesse adombrato il giorno prima le sue dimissioni, secondo un rituale che si ripete di tanto in tanto senza che nessuno vi presti troppa attenzione e soprattutto senza che ne derivi una più salda coesione dell'alleanza Pd-5S-ItaliaViva-LeU.

Il caso della Banca di Bari viene affrontato più o meno con i medesimi strumenti che Renzi aveva usato a suo tempo per la Banca Etruria e le popolari venete che furono la sua condanna. Allora i Cinque Stelle erano scatenati all'opposizione, oggi sono al governo e applicano ricette analoghe per salvare l'istituto pugliese (forse ancora più penalizzanti per il contribuente). Inoltre polemizzano con la Banca d'Italia ricorrendo ad argomenti altrettanto pretestuosi di quelli che furono rimproverati al presidente del Consiglio dell'epoca. Il quale ha ragione di dolersene, se non fosse che ha

contribuito in modo decisivo, pochi mesi fa, a portare al governo il partito “grillino”. Lo stesso partito, o movimento che sia, intenzionato a riesumare la Commissione sulle banche al fine di usarla come arma demagogica e bandiera mediatica. Per giunta con l'idea di affidarne la presidenza a una figura controversa come poche.

Così finisce l'anno. Con l'impressione che la maggioranza sia inesistente e il governo si affidi all'astuzia (il «cronoprogramma»...) per sopravvivere da una settimana all'altra. È in questo clima senza pace e senza vera guerra che rotolano sul tavolo dichiarazioni e proposte che meriterebbero ben altro *pathos* per essere credibili. Giorni fa Renzi scomodava l'ombra di Aldo Moro per ripetere una frase drammatica («non ci faremo processare nelle piazze») che naturalmente oggi, essendo fuori contesto, è caduta nell'indifferenza più totale. Nel frattempo Salvini si è scoperto salvatore della patria e continua a suggerire una maggioranza di unità nazionale per affrontare alcune “emergenze” e poi andare a votare. Probabilmente il leader della Lega vuole mostrare un volto responsabile e



Peso:1-2%,29-24%



soprattutto desidera non ripetere il pasticcio dell'estate scorsa. Per cui se la crisi di governo dovesse aprirsi in gennaio (per stanchezza, estenuazione o per un qualsiasi incidente di percorso), la Lega avrebbe due carte da giocare: le elezioni subito o in alternativa, se l'Europa e le circostanze imponessero un altro esecutivo, la partecipazione a eventuali "larghe intese", magari dietro lo scudo di una presidenza tecnica. Tutto tranne l'emarginazione, specie in periodi di

sondaggi non esaltanti. Come si è visto, anche questa proposta – articolata nei dettagli da Giorgetti – è finita quasi per inerzia nel tritacarne quotidiano. Giorgia Meloni l'ha subito rinnegata e gli altri, tranne i renziani, non l'hanno presa in considerazione. Del resto, un governo del presidente contro le emergenze lo decide per definizione solo il presidente della Repubblica. E per adesso è tutto prematuro.



RECORD DI ESPATRI

Nell'Italia degli emigranti nessuno pensa al lavoro

di **Vittorio Macioce**
a pagina 4

LAVORO DIMENTICATO NELL'ITALIA CHE EMIGRA

di **Vittorio Macioce**

Londra è la quinta città italiana, con almeno 250mila persone. Molti vanno lì, come se fosse un faro, una speranza, un posto dove scommettere sul proprio futuro. Ora con la Brexit si complica tutto. Ci saranno altre mete, altri luoghi da raggiungere. Quello che non si arresta, anzi cresce di anno in anno, è l'esodo. Londra è l'approdo preferito, ma la grande fuga non ha confini. Si va in Germania, Francia, Spagna, Svizzera, Stati Uniti, Australia, Nuova Zelanda. Si parla di 800mila emigranti negli ultimi dieci anni. Nel 2018, secondo l'Istat, sono stati 117mila, quasi il 2% in più rispetto al 2017. Due su tre hanno tra i 20 e i 49 anni. Il resto è appena maggiorenne. Il 53% ha un diploma o una laurea. L'Italia ormai esporta capitale umano a ritmo costante. Il dato in controtendenza è un altro: ne arrivano di meno e non accadeva da decenni. Il flusso di immigrati è diminuito del 3,2%.

I numeri non dicono tutto. Non raccontano storie, sentimenti, frustrazioni e scelte di vita. Ti fanno però capire che questo è un Paese a

speranza zero. Non ce ne è più. Non c'è lavoro, non ci sono opportunità, tutto è fermo, stagnante, con un orizzonte così ristretto che i più coraggiosi, i più intraprendenti, chiudono gli occhi e scappano via. È un posto di passaggio, dove perfino chi arriva, sfidando il mare e la morte, non pensa davvero di restarci a lungo, di mettere su casa, ma lo vede come un punto di ripartenza. Gli italiani, soprattutto i giovani, se ne vanno e gli stranieri considerano questa Penisola come una tappa di un viaggio più lungo. Qualcuno dirà: meno male. La realtà è che perfino il rallentamento dell'immigrazione è il sintomo di una malattia sempre più profonda. L'Italia, da qualsiasi parte la guardi, è una terra senza lavoro e senza futuro. Forse è il caso di cominciare a farci i conti sul serio. Invece non se ne parla. Si dice che il problema c'è, ma poi al centro del discorso politico c'è sempre qualcosa di più viscerale, di più immediato, di più urgente.

Strano, vero? Il fatto che l'Italia sia un posto da cui scappare non fa sangue. Non ci si accapiglia. Non è questione che fa fremere i social. Non lo trovi nei punti caldi dell'agenda di governo. Non è il cuore della manovra economica. Non porta in piazza l'opposizione. Non finisce nelle pretese delle «sardine». Non è in lista. Eppure, pensateci, non è strano e

incredibile tornare a vedere la valigia dell'emigrante? Non sarà più di cartone, ma il senso è lo stesso. Si va via perché qui non c'è quello che serve. Viene in mente una vecchia canzone di Enzo Jannacci del 1979: *Io e te*. «Sì perché, la bellezza dei vent'anni è poter non dare retta a chi pretende di spiegarti l'avvenire, e poi il lavoro e poi l'amore. Sì ma qui che l'amore si fa in tre, che lavoro non ce n'è l'avvenire è un buco nero in fondo al dramma».

Non è solo il lavoro, quello vecchio, antico, da posto fisso. Quello nessuno se lo aspetta più. È che in questo dannato Paese ogni mossa sembra sbagliata. Studi? Prendi una laurea? Fai un master? Ti specializzi? Niente. Spesso ti ritrovi con stipendi da stagista. Scommetti, fai impresa, ti lanci in avventure innovative? Lo Stato finirà per succhiarti il sangue, dopo averti incaprettato in mille fili di burocrazia. Questo è un posto dove fare l'artigiano è da Don Chisciotte e aprire un negozio una sorta di scommessa al buio. Pessimismo? Retorica? Provateci. Tutti, di qualsiasi partito, vi diranno che vedono chiaramente il problema. Solo che poi non succede nulla. Stesse tasse, stessa burocrazia, niente lavoro. Al massimo ti fanno la carità con il reddito di cittadinanza. No, grazie.

Le cifre dell'esodo

117mila

Sono gli italiani che hanno lasciato il Paese per emigrare all'estero nel 2018. Due su tre sono persone di età compresa tra i 20 e i 49 anni

53%

È la percentuale di persone con un diploma di scuola media superiore o una laurea che ha scelto di andare a lavorare all'estero



Peso:1-1%,4-24%

LA GIOSTRA DEI MOVIMENTI IN UN PAESE IMMOBILE

di GIUSEPPE DE TOMASO

Le sardine sono il fenomeno del momento. Sono premiate dai sondaggi. I loro esponenti sono di casa in tv. Per adesso, la loro identità politica è tutta da scrivere, anche se il punto di partenza è la difesa della Costituzione. Ok. Ma la Costituzione non è una Bibbia osannata da tutti, visto che anche i suoi tifosi più accaniti non ne esal-

tano tutti gli articoli, vedi, ad esempio, quello che raccomanda l'equilibrio del bilancio, la compatibilità delle spese economiche. Sotto questo aspetto la Costituzione italiana è persino più rigida del Trattato di Maastricht e del Fiscal Compact europeo, i cui testi consentono più flessibilità della Carta fondativa della Repubblica Italiana.

SEGUE A PAGINA 15>>

DE TOMASO

La giostra dei Movimenti...

>> CONTINUA DALLA PRIMA

Contrariamente all'opinione più radicata, i Trattati europei non sono frutto di menti spietate, sadiche e perverse. Basti pensare che se il Pil del Belpaese crescesse del 3% annuo, non ci sarebbe più bisogno di manovre succhiasoldi a fine anno e il debito pubblico comincerebbe a scendere dal 135% per raggiungere in 20-30 anni la soglia canonica del 60%. Non ci sembra, l'obiettivo del 3% di crescita annua del Pil, un traguardo proibitivo, anche perché più volte, nel corso della storia, l'Italia ha saputo fare di meglio.

Eppure l'Europa viene ritenuta più cattiva di una matrigna e più velenosa di una vipera. Ma quale giudizio daremmo noi di una famiglia che dilapidasse tutti i suoi averi per mantenere un treno di vita da nababbi in vacanza? E quale credito le affideremmo se sapessimo che i nostri soldi verrebbero sperperati in iniziative dispendiose? Ecco il punto. L'Europa, o meglio la costituzione materiale europea, vorrebbe che tutte le nazioni dell'Unione si contenessero alquanto nella libidine sprecaiola. Nulla di più.

Invece, l'Italia non solo non vuole accettare moniti ed esortazioni nel segno del risparmio, ma pretende di avere sempre ragione, quasi che disponga di una sorta di lasciapassare, di diritto divino ad ignorare le direttive e le pratiche di buon governo.

Lo Stivale, non tutto in verità, non si vuole rassegnare all'idea che se c'è un Paese cui convenga il Fondo salva-Stati, ossia il Mes (meccanismo europeo di stabilità) il suo nome è Italia. È l'Italia a zoppicare più delle altre nazioni continentali. Mettersi di traverso al Mes significa tradire i principi basilari (no alla monetizzazione del debito, sì alla stabilizzazione dei prezzi) dell'Unione Europea e della derivante Banca centrale europea (Bce). E tradire questi due principi significa sognare, sotto sotto, il ritorno alla spensieratezza finanziaria e, di infrazione in infrazione, vuol dire vagheggiare il ripescaggio delle monete nazionali, ossia l'affondamento della



Peso: 1-5%, 15-33%

moneta comune (euro).

Insistiamo. Se c'è un popolo verso cui il Mes potrebbe davvero porsi come salvagente a prova di foratura, questo è il popolo italiano. Ma, da questo lato sono in tanti a non voler sentire, a tapparsi l'orecchio, quasi che il futuro sereno di una persona e di uno Stato possa fare a meno della disciplina economica.

Le sardine, su questo versante, dicono (ancora) poco o nulla. Così come dicono poco o nulla sull'altro fenomeno che impedisce all'Italia di crescere: il dispotismo amministrativo. Tutti, giustamente, erigono barriere contro il più piccolo conato di dispotismo politico, ma nessuno presta attenzione allo strapotere amministrativo che comprime, a caro prezzo, la nostra vita quotidiana. Anzi, lo strapotere amministrativo, come già paventava il politologo francese Alexis de Tocqueville (1805-1859), per molti sembra quasi una benedizione, non rendendosi conto, gli osannatori di

cotanta invadenza, che la libertà può arretrare a piccoli passi, anche a causa di certe prescrizioni etiche o di alcune procedure esasperanti o di alcuni controversi precetti comportamentali.

Ecco. Una forza nuova che si affaccia sul proscenio, più che sui rischi, tutti da verificare, di un dispotismo politico di ritorno, dovrebbe soffermarsi sui pericoli, già in essere, di un dispotismo amministrativo mai domo e mai sazio. È il dispotismo amministrativo che si nutre di tasse morali, che eccita la voracità delle burocrazie, che contribuisce ad alimentare l'abbondanza della rappresentanza, visto che non si contano i livelli elettivi, dalle circoscrizioni municipali fino al parlamento europeo, in cui si devono districare i votanti della Penisola.

Servirebbe una profonda presa di coscienza sui rischi reali dell'involuzione italiana. Invece, sovente, ci si mobilita e si scende in piazza per le cause più regressive (no alle grandi opere, no alla scienza, no ai vaccini, no alle infrastrutture stradali) sottovalutando gli effetti dell'esuberanza amministrativa, spesso favorita - va detto - dalla sudditanza (compiacente) degli ammi-

nistrati.

Ma la libertà bisogna desiderarla per apprezzarla. Spesso è più comodo obbedire, perché cercare più libertà significa accettare più responsabilità. E la responsabilità richiede fatica, sofferenza. Meglio evitare oneri, fastidi così pesanti.

Tutti i nuovi movimenti politici e parapolitici affermatasi in questi anni sulla ribalta nazionale si sono sostituiti ai precedenti (in discesa) senza introdurre elementi di rottura e di modernità (rispetto al *prius.*) Aspettiamo, adesso, di vedere l'evoluzione delle sardine. Se il loro scopo sarà solo quello di sostituire chi c'è già (al potere), buona notte. Sarebbe l'ennesimo film già visto.

Giuseppe De Tomaso

detomaso@gazzettamezzogiorno.it



Il popolo delle sardine



Peso: 1-5%, 15-33%

FOCUS**L'ANALISI****Come evitare
una nuova Cassa
del Mezzogiorno****Alessandro Graziani**

— a pagina 4

L'ANALISI**I nodi da chiarire
per evitare
la nuova Cassa
del Mezzogiorno****Alessandro Graziani**

Il progetto per la Banca del Sud che dovrebbe partire dal salvataggio-riassetto della Popolare di Bari ha molti punti oscuri che necessitano di chiarimenti. Pochi italiani, quasi nessuno, hanno da obiettare su un intervento che vada a tutela dei risparmiatori coinvolti nella crisi dell'ultima banca privata di rilievo del Sud. Ma molti dubbi avvolgono il progetto. Il primo riguarda la fattibilità del progetto in base alle regole europee sui salvataggi bancari e gli aiuti di Stato. I futuri azionisti di maggioranza di Popolare Bari dovrebbero essere Mcc-Invitalia e il sistema bancario italiano attraverso il Fitd. Chi dei due avrà la maggioranza del capitale? Se sarà la società pubblica Mcc, c'è già stato un parere favorevole della Ue o si rischia la solita bocciatura? Se invece il controllo sarà del Fitd (che già è proprietario pro-tempore di Carige), il sistema delle banche italiane pensa davvero di trasformare il fondo in una holding? E

con quale tutela della concorrenza in Meridione, dato che i maggiori contributori del Fondo sono le grandi banche che già dominano raccolta e impieghi nell'area?

Agli interrogativi sull'assetto azionario, ne fa seguito un altro sulla filosofia del progetto di cosiddetta banca d'investimento. Il riferimento pare rivolto, non alle investment banks americane alla Goldman Sachs come già si ironizza sui social network, ma alla recente realtà francese voluta nel 2013 dalla presidenza Hollande di Bpi France, controllata pariteticamente dalla Caisse des Dépôts (la Cdp francese) e dall'agenzia per gli investimenti. Il riferimento all'esperienza di Bpi France, che ha come mission l'erogazione del credito alle Pmi e che coinvolge anche il fondo strategico di partecipazioni statali transalpino, era presente nel programma elettorale di M5S. Se quello è il modello, va detto che BpiFrance sta provando a realizzarlo con una nuova attività in proprio - e con risultati tutti da esaminare - ma senza comprare o

salvare banche a rischio default.

Il vero nodo da sciogliere in Italia è proprio questo. Il Governo, partendo da Bari, sta avviando un grande piano di rilancio per il Sud che partendo da una banca punta a risollevare l'economia del Meridione? O si sta solo cercando di "vestire" in chiave economico e sociale quello che purtroppo è solo un salvataggio bancario di emergenza? Fosse vera la prima ipotesi, il progetto andrebbe spiegato ai cittadini e agli investitori che con qualche preoccupazione monitorano la crescita del debito pubblico. Non tutti sono interessati alle elezioni regionali di Puglia 2020 ma, forse, un serio e credibile progetto di rilancio del Sud - soprattutto se coinvolgesse anche capitali privati - potrebbe anche essere accettato dagli italiani e dagli investitori globali.

Se invece il progetto Banca del Sud dovesse rivelarsi solo come una holding pubblica destinata a soccorrere Popolare Bari e altre, ci troveremmo tra qualche anno a rivedere lo stato terminale della



Peso: 1-1%, 4-11%



“Cassa del Mezzogiorno”. Nobile istituzione fondata nel Dopoguerra da uno statista come Alcide De Gasperi, ebbe un ruolo decisivo per 30 anni di crescita ma fu poi chiusa negli anni di Tangentopoli, causa sprechi e corruzione accertati, dopo miliardi di perdite per i contribuenti. Basta guardare i dati sul gap di investimenti pubblici e privati con il resto d'Italia e l'Europa, per capire che il Meridione

avrebbe bisogno di un serio sostegno pubblico. Se e come ciò possa avvenire trasformando l'emergenza Bari in un'opportunità nazionale - che vada oltre gli interessi dei partiti politici per le elezioni di Puglia 2020 - è difficile da capire e andrebbe spiegato agli italiani. Ci vorrebbe un progetto. E anche la credibilità e la lungimiranza di un nuovo De Gasperi.

« RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 1-1%, 4-11%

COMMISSIONE BANCHE

Quattro M5S
sono in corsa
per la presidenza

Davide Colombo

— a pagina 5

Bankitalia: la liquidazione costerebbe 4,5 miliardi

La ricostruzione. La nuova governance incapace «di adottare con sufficiente efficacia e celerità le misure correttive» per risanare. Il Governo era informato della situazione da febbraio

Davide Colombo

ROMA

Una liquidazione della Banca Popolare di Bari sarebbe impraticabile. Non solamente per l'impatto che avrebbe su azionisti, creditori chirografari e depositi sopra i 100 mila euro. Il Fondo interbancario di tutela dei depositi (Fitd) dovrebbe in questo caso rimborsare i correntisti protetti con un esborso di 4,5 miliardi. E per farlo, avendo una dotazione di 1,7 miliardi, dovrebbe attivare subito il finanziamento per 2,75 miliardi sottoscritto ad agosto da un pool di banche. Ma una liquidazione sarebbe impraticabile anche perché provocherebbe il blocco di una banca che copre il 10% del mercato creditizio di Puglia, Basilicata e Abruzzo. Per non parlare del destino dei 2.700 dipendenti e del consistente aiuto di Stato a fondo perduto comunque necessario per coprire l'eventuale sbilancio di cessione, come avvenne nel caso delle liquidazioni venete.

Sono queste le conclusioni cui giunge Bankitalia sulla crisi che ha portato al commissariamento della banca barese. Conclusioni pubblicate al termine di una lunga e puntuale ricostruzione dell'attività di Vigilanza che via Nazionale ha pubblicato ieri sul suo sito istituzionale. Un documento che rimette in fila tutte le tappe di una vicenda partita da lontano,

quando nel 2010 Bankitalia vietò alla Bari di espandere le proprie attività imponendo un requisito patrimoniale specifico, e che è proseguita fino agli ultimi mesi, con l'aggravarsi di una situazione segnalata al ministero dell'Economia con quattro misive tra febbraio e novembre.

La cronistoria di Bankitalia ricostruisce tappa per tappa tutte le iniziative messe in campo dalla Vigilanza sulla BpB: dalle prime ispezioni con esito «parzialmente sfavorevole» alle successive sanzioni per «carezza di controlli sull'attività di credito» fino alle ripetute richieste di «rafforzamento dei presidi a fronte dei rischi di liquidità e compliance». Un'azione portata avanti con intensi scambi informativi con la Consob (nel documento si parla di una ventina di lettere formali) e con la magistratura.

Dal documento di Bankitalia si comprende che gli scontri di inizio anno tra l'ex presidente della Popolare di Bari, Marco Jacobini, ed altri esponenti della famiglia da un lato e l'amministratore delegato da lui scelto poco tempo prima, Vincenzo De Bustis, e il presidente del Collegio sindacale dall'altro, sono stati solo l'ultimo capitolo della vicenda che porta al commissariamento. Una vicenda che a un certo punto, nel luglio del 2014, aveva visto anche il «via libera» di Bankitalia all'acquisto di Tercas, un intervento di «sal-

vataggio» accompagnato da un contributo del Fitd da 330 milioni che nella primavera del 2015 incontrerà poi lo stop della Commissione europea che solo quest'anno il Tribunale Ue ha annullato (ma l'appello è ancora in corso).

Al commissariamento si è alla fine giunti non solo per le gravi perdite patrimoniali cumulate ma anche per una governance che s'è rivelata incapace «di adottare con sufficiente celerità ed efficacia le misure correttive necessarie per superare la stasi operativa e riequilibrare la situazione reddituale e patrimoniale della BpB».

A proposito di governance non mancano, nella ricostruzione, i riferimenti alla mancata trasformazione della Popolare in Spa, in ossequio a una riforma che ha visto una pronuncia favorevole della Consulta nel marzo del 2018, una richiesta di sospensione da parte del Consiglio di Stato nell'ottobre dello stesso anno con richiesta alla Corte di Giustizia Ue di pronuncia sulla compatibilità della riforma con le regole di vigilanza Ue e il diritto di recesso dei soci; pronuncia che non è ancora arrivata.



Peso: 1-1%, 5-22%

RISPARMIO 2019**Mercati record, su Borse e bond 23mila miliardi**

I mercati finanziari stanno per mettersi alle spalle un anno record con un flusso di 23mila miliardi. Azioni, bond, obbligazioni, oro e petrolio hanno dato grande soddisfazione agli investitori. Analisti divisi però sull'andamento nel 2020. *a pagina 19*

Anno record dei mercati: 23mila miliardi su Borse e bond

Vito Lops

Mancano ormai una manciata di sedute finanziarie alla chiusura del 2019 e, con ogni probabilità, il dado è tratto: i mercati finanziari si stanno per mettere alle spalle un anno straordinario. Tutte le principali classi di investimento - anche quelle che storicamente hanno avuto un andamento fortemente decorrelato come ad esempio oro e dollaro, oppure Borse e obbligazioni - sono tutte in rialzo. Qualche numero può aiutare a rendere l'idea: il valore delle Borse globali è cresciuto di 17mila miliardi di dollari (balzando da 67mila a 84mila miliardi di dollari), quello delle obbligazioni è lievitato di 6mila, raggiungendo il territorio inesplorato di 6mila miliardi. Tra i singoli listini, se si esclude il +47% di Atene e il +42% (in dollari) della Borsa russa, Piazza Affari (con un +28% e senza ripercussioni per il recente salvataggio della Banca popolare di Bari) non ha rivali in Europa, benché tallonata da Francia (+26%) e Germania (+27%). In linea Wall Street con l'indice S&P 500 cresciuto del 28%, al top di tutti i tempi. Tra i sottoindici c'è poi il +34% del tecnologico Nasdaq che conferma quanto sia stato marcato l'appetito al rischio degli investitori in un anno che ha celebrato rialzi considerevoli anche per i cosiddetti beni rifugio. L'oro si è apprezzato del 15%, il Bund tedesco a 10 anni è salito dell'8%, i Treasury Usa di oltre il 10%. Più in generale le obbligazioni europee categoria "investment grade" (quelle con rating affidabile) hanno generato un rendimento

total return (prezzo e cedole) vicino al 4%. Ma anche le obbligazioni "rischiose", quelle di categoria "high yield" (con rating "spazzatura") sono salite molto: +14% negli Usa e +17% in Europa. Senza dimenticare poi, in sordina, il +32% messo a segno dal petrolio (qualità Wti) e il +87% del Bitcoin, troppo spesso dato per morto.

Nell'anno in cui la crescita globale dovrebbe attestarsi sui livelli più bassi dal 2008 (Pil non oltre il 3%) e le stime di inflazione a lungo termine dell'Eurozona (1,2%) e Usa (1,8%) sono scese sotto i target delle rispettive banche centrali, si è creata un' "inflazione finanziaria" senza precedenti che ammonta (considerando solo bond e azioni) ad oltre 23 mila miliardi di dollari, poco meno di un quarto del Pil globale.

Il tutto è accaduto contrariamente alle previsioni degli esperti realizzate a fine 2018, che negli outlook di 12 mesi fa dipingevano all'orizzonte un futuro fosco. Condizionati dal fatto che lo scorso dicembre si contavano i danni di un anno funesto dove tutte le principali classi di investimento erano simultaneamente in rosso. Questo ha spinto molti risparmiatori ad uscire dai mercati (e dal risparmio gestito) a inizio gennaio, perdendo così il clamoroso rimbalzo che i numeri oggi raccontano. Di certo quei risparmiatori non potevano leggere nella sfera di cristallo, non potevano sapere che la Federal Reserve di lì a poco avrebbe cambiato politica monetaria, passando dal tightening (contrazione del bilancio) a nuovi tagli dei tassi, spingendo a sua volta le altre grandi banche

centrali (Bce compresa) nella stessa direzione espansiva (si veda articolo in basso). È stata questa la benzina che ha fatto correre i mercati quest'anno, nonostante le ripetute schermaglie sui dazi tra Usa e Cina e l'evidente rallentamento dell'economia globale.

Detto ciò, come sarà il 2020, l'anno delle elezioni statunitensi? Credit Suisse prevede modesti rendimenti a una cifra nei mercati azionari chiave. «Non sarà un anno di recessione», spiega Rick Lacaille, global chief investment officer di State Street global advisors che però tra le aree geografiche preferisce l'Europa e i mercati emergenti rispetto agli Stati Uniti («area nella quale sono presenti minori margini di miglioramento»). Mentre gli strategist di JP Morgan, Nikolaos Panigirtzoglou, Marko Kolanovic e John Normand, consigliano per il 2020 di puntare sulla discesa dell'oro e delle obbligazioni. Ad occhio e croce, i mesi che ci attendono dato che gli asset finanziari oggi si pagano cari, sarà più volatile e finanziariamente meno generoso rispetto a quello, probabilmente irripetibile, che stiamo per mettere in cantiere.

BORSE

Azioni, obbligazioni, oro, petrolio: guadagnano tutte le asset class

Analisti divisi sul 2020: a livello globale annunciata una volatilità più forte



Peso: 1-1%, 19-23%

La fotografia degli asset

L'ANNO DEL "TUTTI VINCITORI"

Performance da inizio anno di tutte le principali asset class globali. Per i bond la performance è in termini di "total return". *Dati in percentuale*



Peso: 1-1%, 19-23%

Terreni e partecipazioni non quotate, affrancamento con sostitutiva all'11%

Luca Gaiani

Rideterminazione del valore fiscale dei terreni e delle partecipazioni dei privati anche nel 2020, ma con imposta uniformata all'11%. Per le cessioni infraquinquennali dei fabbricati, l'imposta sostitutiva da pagare al notaio cresce dal 20% al 26%. Lo prevede il maxi emendamento alla legge di Bilancio 2020, approvato ieri dal Senato. Per la rivalutazione dei beni di impresa nel bilancio 2019, in arrivo aliquote ridotte: si scende dal 16% al 12% per i beni ammortizzabili e dal 12% al 10% per quelli non ammortizzabili.

Affrancamento quote all'11%

In attesa che la norma sia messa a regime, la legge di bilancio (comma 757), nel testo del maxi emendamento sui cui il Senato ha votato la fiducia, riapre i termini per avvalersi dell'affrancamento di terreni e delle partecipazioni non quotate possedute da privati non imprenditori.

Termini e modalità della rideterminazione del valore fiscale dei beni sono allineati a quelli dei precedenti provvedimenti: possesso al 1° gennaio 2020, perizia giurata e versamento dell'imposta (o della prima rata) entro

il 30 giugno 2020.

La misura della sostitutiva viene invece uniformata all'11%, con un aumento di un punto percentuale per i terreni agricoli ed edificabili e per le partecipazioni non qualificate (quelle qualificate già scontavano l'11%). L'ugual misura per azioni e quote si giustifica anche per l'identica tassazione (al 26%) che ora scontano i capital gain dei privati su tali attività, a prescindere dalla percentuale ceduta.

Il comma 759 della legge di bilancio incrementa inoltre dal 20 al 26% l'imposta sostitutiva sulle plusvalenze immobiliari che i privati che cedono immobili posseduti da meno di 5 anni (e non utilizzati per la maggior parte del periodo come abitazione principale) possono scegliere di applicare versando l'importo direttamente al notaio. L'aumento scatta dal 1° gennaio 2020 e dunque riguarderà gli atti di compravendita stipulati da tale data.

Rivalutazione a sconto

Buone notizie per le società che adottano i principi contabili nazionali ed intendono rivalutare i beni

nel bilancio 2019. I commi 760 e seguenti del maxi emendamento prevedono la riapertura dei termini con una sensibile riduzione delle aliquote di imposta sostitutiva, che erano divenute anacronistiche dopo la discesa dell'Ires al 24% (dal 2017). Per i beni strumentali ammortizzabili (immobili, impianti, macchinari, beni immateriali) la rivalutazione si effettua pagando il 12% (contro il 16% della versione precedente) mentre per i beni non ammortizzabili (come i terreni e le partecipazioni) l'imposta è il 10% (contro il 12%). Rimangono fermi i termini e le condizioni della rivalutazione, come pure l'imposta del 10% richiesta per affrancare la riserva in sospensione di imposta e il differimento temporale per la deduzione di ammortamenti e calcolo delle plusvalenze.

Novità invece per il versamento. Se l'importo complessivamente dovuto non supera 3 milioni di euro, si può frazionare il pagamento fino a tre rate annuali. Se il totale supera questa soglia, invece, la dilazione è fino a 6 rate annuali.

LEGGE DI BILANCIO/2

Riaperti i termini per il 2020 per la rideterminazione del valore fiscale

Cessioni infraquinquennali dei fabbricati: l'imposta passa dal 20 al 26%

LA NORMA

L'allineamento

Secondo la legge di Bilancio 2020: «Sui valori di acquisto delle partecipazioni non negoziate in mercati regolamentati e dei terreni edificabili e con destinazione agricola rideterminati con le modalità e nei termini indicati dal comma 2 dell'articolo 2 del DL 24 dicembre 2002, n. 282, convertito, con modificazioni, dalla legge 21 febbraio 2003, n. 27, come da ultimo modificato dal comma 757, le aliquote delle imposte sostitutive di cui all'articolo 5, comma 2, della legge 28 dicembre 2001, n. 448, sono pari entrambe all'11 per cento e l'aliquota di cui all'articolo 7, comma 2, della medesima legge è aumentata all'11 per cento».



Peso: 17%

AIUTO ALLA CAPITALIZZAZIONE

Addio alla mini-Ires

Torna in pista l'Ace

con aliquota all'1,3%

Emanuele Reich
Franco Vernassa

Anche dopo il maxi emendamento al disegno di legge di Bilancio 2020 si conferma una buona ed attesa notizia per il mondo delle imprese: già con decorrenza dal periodo d'imposta successivo a quello in corso al 31 dicembre 2018, e quindi dal 2019, per i soggetti "solari", il comma 315 dell'articolo 1 reintroduce l'Ace, con contemporanea abrogazione della complessa e meno efficace Mini-Ires, a suo tempo introdotta dalla legge di Bilancio 2019 e poi modificata dal decreto legge 34/2019.

La norma, per come è strutturata, comporta che la reintroduzione dell'Ace avvenga senza soluzione di continuità rispetto al pregresso; permette quindi di tenere conto dei precedenti incrementi netti del capitale proprio effettuati dal 2011 e fino al 2018. In tal modo, le imprese possono riprendere la precedente pianificazione finanziaria e patrimoniale, inopinatamente interrotta dalla mini-Ires che peraltro nei fatti non ha mai trovato applicazione.

Il ripristino, che riguarda sia i soggetti Ires che Irpef, era stato auspicato dal mondo imprenditoriale per due motivi perché l'Ace:

- rappresenta un importante incentivo alla capitalizzazione delle

imprese italiane;

- è comunque uno strumento conosciuto e collaudato, seppur con una complessa normativa anti-elusione, che però riguarda sostanzialmente i gruppi di imprese, e che dopo 8 anni di vita è stata "metabolizzata" sia dalle imprese che dai consulenti. In particolare, la reintroduzione permette di utilizzare l'intero corpus normativo - incluso il decreto attuativo 3 agosto 2017 - ed interpretativo esistente.

Per comprensibili ragioni di bilancio, il comma 315 riduce dall'1,5%, previsto per il 2018, all'1,3% l'aliquota per il calcolo del rendimento nozionale del nuovo capitale proprio; si auspica che tale aliquota possa in futuro essere rivista al rialzo.

In sintesi, l'incremento del capitale netto del capitale proprio corrisponde alla differenza tra:

- elementi positivi, quali utili accantonati a riserva e conferimenti in denaro, compresa la rinuncia incondizionata dei soci alla restituzione dei crediti e la compensazione dei crediti in sede di sottoscrizione di aumenti di capitale;
- elementi negativi, quale la riduzione del patrimonio netto con attribuzione ai soci a qualsiasi titolo, compresa la riduzione conseguente l'acquisto di azioni proprie.

Tale incremento può ridursi in base alla normativa anti elusione, principalmente applicabile nei gruppi societari.

La continuità dell'Ace comporta che il 31 dicembre 2010 continua ad essere il termine di raffronto per il calcolo dell'eventuale variazione in aumento dei crediti finanziari infragruppo e delle consistenze dei titoli e valori mobiliari, diversi dalle partecipazioni, ove applicabile.

Merita infine ricordare che l'Ace è applicabile anche ai soggetti che aderiscono al consolidato fiscale ed alla trasparenza fiscale, e che è piuttosto interessante anche ai fini Irap, poiché è possibile trasformare l'eccedenza Ace di periodo inutilizzata in credito d'imposta per pagare l'Irap, da ripartire in cinque quote annuali di pari importo.

La reintroduzione della misura avverrà senza soluzione di continuità



Peso: 11%

DOSSIER

FABIO POLETTI

**L'addio dei laureati:
182 mila emigrati
negli ultimi 10 anni**

P. 13



L'Istat: meta preferita la Gran Bretagna. Migranti: -17% sul 2018

L'esodo dei laureati 182 mila emigrati negli ultimi 10 anni

DOSSIERFABIO POLETTI
MILANO

Vanno e vengono, ma soprattutto vanno. I dati Istat lo confermano.

Nell'ultimo anno sono calati in modo sensibile i migranti che arrivano nel nostro Paese, il 17% in meno rispetto all'anno scorso. In compenso continua la crescita degli expat che lasciano l'Italia alla ricerca di un posto di lavoro. Solo l'anno scorso sono stati 117 mila, con una crescita dell'1,9% rispetto al 2018. Negli ultimi dieci anni gli espatriati sono stati 816 mila, quanto gli abitanti di una grande città. Il rilevamento è stato compiuto dall'Istat analizzando le iscrizioni e soprattutto le cancellazioni dall'anagrafe dei comuni.

La radiografia di chi lascia il nostro paese conferma che si tratta di una vera e propria fuga di cervelli. Quasi 3 su 4 han-

no un titolo di studio medio superiore se non addirittura la laurea. Nell'ultimo decennio i giovani laureati che hanno abbandonato il nostro Paese sono 182 mila. Significativa anche l'età che tende sempre di più ad abbassarsi. L'età media di chi decide di andare a vivere e lavorare all'estero è attorno ai 30 anni. Ma 2 su 3 hanno tra i 20 e i 49 anni. I giovani italiani che vanno all'estero approdano soprattutto in Gran Bretagna. L'anno scorso, quando già si parlava di Brexit, gli espatriati nel Regno Unito sono stati 21 mila. Segno che nemmeno l'inasprimento della burocrazia per i detentori di un passaporto non inglese è stato un deterrente sufficiente.

Ma è tutta l'Europa soprattutto centrale ad accogliere i giovani italiani con un alto titolo di studio. In Germania l'anno scorso sono finiti 18 mila nostri connazionali, 14 mila sono andati in Francia, poco meno di 10 mila in Sviz-

zera e 7 mila in Spagna.

Oltreoceano

Considerevole il numero anche di chi ha attraversato l'oceano per andare in Paesi extra Ue. Mete preferite dei 18 mila italiani espatriati l'anno scorso sono Brasile, Stati Uniti, Australia e Canada. A convincere i giovani italiani ad emigrare non sono solo le condizioni economiche. In epoca di globalizzazione la ricerca di migliori condizioni di vita prescinde dall'area geografica di approdo. Spes-



Peso: 1-2%, 13-51%

so, molto spesso, si tratta di viaggi di sola andata.

Se la Regione da dove si parte di più è la Lombardia, assai significativa anche la migrazione interna da Sud e dalle Isole verso Nord. Nel 2017 sono stati 117 mila le cancellazioni anagrafiche dai comuni meridionali verso quelli settentrionali. Rispetto a 2 anni fa la crescita continua ad essere considerevole, pari al 7%. A soffrire di più la fuga dei cervelli sono Sicilia e Campania. Solo l'anno scorso sono stati 8500 i laureati che si sono trasferiti verso le regioni del Nord,

considerate più ricche e con maggiori opportunità di lavoro soprattutto qualificato. Spesso l'idea di abbandonare il Meridione è presa subito dopo la laurea. Visto che l'età anagrafica di chi lascia il Sud per il Nord si è notevolmente abbassata, con partenze anche di venticinquenni. Il quadro è noto da tempo. Non tende a cambiare, anzi anno dopo anno gli espatri sono in considerevole aumento. Dalla politica non sembrano arrivare grandi soluzioni a portata di mano. Per il segretario del Pd Nicola Zingaretti «la risposta a

questa emergenza deve essere una priorità». Il deputato della Lega Paolo Grimoldi calca pure la mano: «Negli ultimi 10 anni abbiamo assistito a una sostituzione etnica. Via i nostri giovani, dentro gli immigrati». —

816.000

Il numero di connazionali che sono espatriati tra il 2008 e il 2018



UBEBOC

L'età dei giovani che lasciano l'Italia tende ad abbassarsi

I numeri

centimetri
LA STAMPA

2018: **157 mila emigrazioni**
(+1,2% sul 2017), di cui 117 mila italiani (+1,9%)

816 mila gli italiani
trasferiti all'estero negli ultimi 10 anni

Tasso di emigratorietà: **2,1 per 1.000**

Nel decennio **1999-2008 gli italiani** che hanno trasferito la residenza all'estero sono stati **428 mila** (380 mila i rimpatri)

2 su 3 hanno tra i 20 e i 49 anni e sono qualificati:
quasi **3 su 4** hanno un livello di istruzione medio-alto

182 mila laureati

negli ultimi 10 anni hanno fatto le valigie

Il Sud nel 2018 ha perso oltre **16 mila laureati** oltre la metà (8.500) provenivano da Sicilia e Campania

I flussi di cittadini italiani verso l'estero provengono principalmente da:
Roma (8 mila), Milano (6,5 mila), Torino (4 mila), Napoli (3,5 mila)

In calo del 17%
gli arrivi dall'Africa

La regione da cui emigrano più italiani è la:

Lombardia **22 mila**



Veneto, Sicilia **oltre 11 mila**



Lazio **10 mila**



Piemonte **9 mila**



In termini relativi, rispetto ai residenti nelle le regioni, il tasso di emigratorietà più elevato è in:

Friuli-Venezia Giulia **4 italiani su 1.000**

Trentino-Alto Adige e Valle d'Aosta **3 italiani su 1.000**

Marche **2,5 per 1.000**

Veneto, Sicilia, Abruzzo e Molise **2,4 per 1.000**

Basilicata, Campania e Puglia **circa 1,3 per 1.000**

Nel 2018 il **Regno Unito** ha accolto la maggioranza degli italiani emigrati (**21 mila**), seguono Germania **18 mila**, Francia circa **14 mila**, Svizzera quasi **10 mila**, Spagna **7 mila**



Peso: 1-2%, 13-51%

DEROGHE ALLO STATUTO

Ancora differimenti sulle deduzioni fiscali

Ancora un rinvio per la deduzione delle quote di ammortamento extra-contabili dei beni immateriali. Il comma 778 del maxi-emendamento alla legge di Bilancio, in tacita deroga allo statuto del contribuente, differisce dal 2019 al quinquennio 2025-2029 la quota di deduzione del 5% che derivava da un precedente slittamento disposto dalla legge 145/2018. Differimento anche per le deduzioni delle quote di perdite su crediti delle banche previste dai commi 4 e 9 dell'articolo 16 del Dl 83/2015 e dal comma 1067 della legge di Bilancio 2019.

Il legislatore continua a spostare in avanti le deduzioni di taluni oneri delle imprese, aumentando gli introiti, ma solo nel breve periodo, per il bilancio dello Stato. La legge 145/2018 era già intervenuta, con una disposizione dal tenore oscuro, prevedendo il differimento temporale (su un arco di 11 anni, cioè fino all'esercizio 2029) della

deduzione delle quote di ammortamento del valore dell'avviamento e delle altre attività immateriali che hanno dato luogo alla iscrizione di imposte anticipate a cui si applicano le regole sulla conversione in crediti di imposta contenute nell'articolo 2, commi 55 e seguenti, del Dl 225/2010 e che non sono ancora state dedotte fino al periodo di imposta chiuso al 31 dicembre 2017. Si tratta delle immobilizzazioni immateriali per le quali i principi contabili prevedono ammortamenti su un arco temporale più rapido (ovvero nessun ammortamento contabile come l'avviamento per le imprese las-adopter) rispetto a quello di deducibilità fiscale.

Questa norma che, secondo Assonime, solleva qualche dubbio di incostituzionalità, viene ora, non solo confermata, ma addirittura amplificata dal comma 778 della legge di Bilancio 2020. Il differimento disposto

dalla legge 145/2018 aveva previsto l'azzeramento di ogni deduzione per il 2018 (modello Redditi 2019), con riavvio della deducibilità nel 2019 (quota del 5%, e ulteriori quote variabili negli anni successivi: 3% nel 2020, 10% nel 2021, 12% dal 2022 al 2027, 5% nel 2028-2029. La quota che sarebbe stata deducibile nel 2019 viene cancellata, per essere imputata in cinque quote dell'1% dal 2025 al 2029.

Questo differimento, fortunatamente, non ha impatto sul calcolo degli acconti del 2019. Chi, avendo utilizzato il metodo previsionale, ha considerato la deduzione del 5% prevista dalla legge 145/2018, non verrà sanzionato se il versamento dovuto a consuntivo risulterà superiore.

—L.Ga.

Rinvii su ammortamento di beni immateriali e perdite su crediti delle banche



Peso: 8%

Alla mobilità sostenibile 185 milioni in sei anni

Paola Fico

In vigore da venerdì 14 dicembre la legge 141/2019 di conversione del Dl Salva clima (il 111/2019) per attuare pienamente la direttiva 2008/50/Ce sulla qualità dell'aria. All'insegna del raggiungimento, nel breve e medio periodo, di un elevato tasso di sostenibilità ambientale, dispone interessanti stanziamenti di spesa dalla mobilità sostenibile al programma mangiaplastica e la vendita di alimenti e detergenti sfusi.

All'insegna della prevenzione della formazione di rifiuti di imballaggio, nasce un contributo a fondo perduto per i commercianti che, nel punto vendita, predispongono uno spazio per la vendita di prodotti sfusi o alla spina (alimentari e detergenti) in contenitori riutilizzabili. Potranno godere dell'agevolazione anche negozi nuovi purché, per almeno tre anni, vendano esclusivamente prodotti sfusi. In attesa del decreto attuativo è bene essere pronti; infatti, il budget ammonta a 20 milioni di euro (per ciascuno degli anni 2020 e 2021) per un contributo massimo di

5.000 euro corrisposto secondo l'ordine di presentazione delle domande e fino a esaurimento delle risorse.

Dal 2020 nasce il Fondo "Programma #ioSonoAmbiente" che, con 6 milioni di euro nel triennio 2020-2022, finanzia progetti presentati a Ispra e alle Università dalle scuole di ogni ordine e grado. Un futuro decreto disciplinerà la materia.

Un altro decreto è atteso per disciplinare erogazione e utilizzo di svariati milioni di euro (5 per il 2019; 70 per gli anni 2020 e 2021; 55 per il 2022; 45 per il 2023 e 10 per il 2024) previsti dal "Programma sperimentale buono mobilità" che incentiva la mobilità sostenibile. Si aggiungono 20 milioni di euro (biennio 2020-2021) per i progetti sperimentali di trasporto scolastico che saranno disciplinati da un altro decreto. Invece, 30 milioni di euro (biennio 2020-2021) consentiranno la creazione di foreste urbane e periurbane nelle città metropolitane.

Decreti sono attesi anche per coniugare ambiente e produttività nei Parchi nazionali che diventano "Zone economiche ambientali"

(Zea) dove le nuove imprese e quelle esistenti godranno di sostegni economici se, per almeno sette anni dal completamento dell'investimento agevolato, resteranno nella Zona. Si aggiunge il "Programma sperimentale Mangiaplastica" che destina 27 milioni (periodo 2019-2024) ai Comuni che presenteranno progetti di acquisto di un eco compattatore ogni 100 mila abitanti e fino a esaurimento risorse.

Nel dettaglio, spiccano le seguenti previsioni: dal 1° gennaio 2021 il Cipe (Comitato interministeriale programmazione economica) aggiunge lo sviluppo sostenibile alle sue competenze e diventa Cipes per coordinare le politiche pubbliche di cui alla risoluzione Onu 25 settembre 2015.

Arrivano anche nuove modalità di nomina e funzionamento del Commissario unico per le discariche che, per chiudere l'infrazione Ue 2003/2077 su quelle abusive, dovrà regolarizzare ancora 48 impianti sui 200 contestati dall'Europa. Un nuovo Commissario unico è previsto anche per realizzare fognature e depuratori.

DECRETO CLIMA

**Bonus da 5.000 euro
a fondo perduto
per i green corner**



Peso: 11%

PRIMA DEL FISCO ITALIANO L'AUTORITÀ UE AVEVA GIÀ POSTO DEI LIMITI A QUESTI STRUMENTI

Cfd nel mirino anche dell'Esma

DI EMERICK DE NARDA

Prima ancora della politica (vedi box sotto) a puntare il dito sui Cfd (contract for difference) è stata l'Esma. L'autorità di vigilanza dei mercati finanziari in Europa non ha agito per una questione fiscale, ma per trasparenza e per mettere in guardia i risparmiatori sui rischi con questi prodotti finanziari. L'Esma, alla fine di marzo 2018, ha deciso di riformare pesantemente il comparto dei Cfd limitando la leva e obbligando i broker a pubblicare sul loro sito un'avvertenza che indica la percentuale dei conti di clienti in perdita. La normativa è stata poi adottata dalla Consob con delibera n°20976: «Ciascun intermediario fornitore deve pertanto informare i propri clienti della percentuale dei propri conti di negoziazione in Cfd detenuti da clienti al dettaglio che ha perso denaro nel corso dell'ultimo periodo di 12 mesi. Per assicurare che il dato sia costantemente aggiornato, tale calcolo deve essere rifatto su base trimestrale. La percentuale riportata, deve essere presentata in modo semplice e chiaro all'interno di un'avvertenza sul rischio in ogni comunicazione dell'intermediario fornitore». Ma non è finita qui, perché il legislatore ha voluto che nel computo venissero calcolate, non solo le performance (utili o perdite) realizzati ma anche quelle in essere ma non ancora realizzate con la chiusura della posizione. «Un dato molto importante da conoscere, ma in realtà difficile da interpretare», ha spiegato Andrea Fiorini, ideatore ed editore dell'Annuario del trading online italiano, per il quale è stata realizzata un'indagine che sarà pubblicata prossimamente con l'edizione 2019-2020. Premesso che se la normativa fosse estesa anche ai broker che offrono altri strumenti (tipo azioni e obbligazioni), probabilmente troveremmo per-

centuali non per forza migliori, prima di passare all'indagine effettuata è utile inquadrare il settore dei Cfd.

In Italia sono 250 i broker autorizzati da Consob a offrire i propri servizi ai residenti italiani (i broker non autorizzati, non possono sollecitare l'apertura di conti o pubblicizzare i loro servizi). Di questi 210 offrono Cfd, ma solo 177 dichiarano la percentuale di conti in perdita che, sulla scorta dei dati da loro forniti, si attesta al 70,23%. Il broker che dichiara la minor perdita percentuale è Ruizean Markets con il 31,92% dei clienti che perde, mentre è PriorFx quello con più clienti in perdita sui Cfd, ben l'89%. «La difficoltà d'interpretazione», spiega Fiorini «è data dal fatto che non abbiamo altri numeri a disposizione per interpretare meglio le percentuali fornite». In effetti il dato non dice niente né del numero di clienti né soprattutto dell'entità delle perdite di ciascun conto: è chiaro infatti che è meno grave avere il 70% dei clienti che perdono il 3% che il 35% che perdono il 90. Ma non è tutto. Passando in rassegna i dati si scopre che sono 13 i broker che contano una percentuale di conti in perdita tra il 50% e il 60%, mentre salgono a 50 i broker che dichiarano sul loro sito tra il 60-70% di conti in perdita, «e proprio tra questi», sottolinea Fiorini, «si iniziano a vedere i broker più noti e consolidati del mercato italiano». La vera concentrazione è però nella fascia 70-80% dei conti in perdita, dove si ritrovano 90 broker online. Nell'ultima fascia, quella dove a perdere sono tra l'80/90% dei conti, ci sono invece 23 broker.

Ma alla luce di queste considerazioni, quali sono le regole d'oro per muoversi nel mercato dei Cfd? Innanzitutto bisogna comprendere bene che tipo di strumento è il Cfd per capire bene quali possono essere i vantaggi o gli svantaggi per chi li utilizza. I Contract for Difference

sono nati in Inghilterra per aggirare la stamp duty (tassa sulle transazioni), che rende molto onerosa l'operatività sui mercati finanziari da parte del pubblico retail, e funzionano replicando l'andamento dei titoli azionari. Da qui la prima accortezza. I Cfd sono strumenti non regolamentati e perciò girano sulle piattaforme proprietarie dei broker. Con broker poco trasparenti è capitato che i prezzi di questi strumenti non replicassero fedelmente l'andamento dei sottostanti. È sempre opportuno dunque scegliere broker con autorizzazione ad operare fatte da regolatori di peso, come ad esempio l'italiana Consob o l'inglese Fca. La seconda accortezza è quella di chiedere sempre dove si trova la banca depositaria del broker, ossia l'istituto di credito che riceve i bonifici dei clienti per i conti trading perché «inviare i soldi è sempre facile, riportarli indietro in caso di problemi è un altro paio di maniche», raccontava un vecchio operatore di mercato. La terza regola d'oro per il corretto uso dei Cfd riguarda la leva. Nel corso degli anni questi prodotti finanziari sono stati potenziati fornendo la possibilità di usare leve anche sostanziose. Si sono visti casi limite di broker che fornivano leve anche oltre le 400 volte. Proprio da questo è derivato il primo intervento dell'Esma che ha deciso di porre un limite massimo alla leva a 30, che può anche scendere a seconda del sottostante. I neofiti del trading tendono a utilizzare sempre e comunque tutta la potenzialità di indebitamento messa loro a disposizione anche se il vantaggio della leva non è quello di poterci an-



Peso:56%

dare pesante quanto di poter frazionare il proprio capitale, magari non grande, su più sottostanti, con in vantaggio di diversificare gli investimenti, cogliendo più opportunità e riducendo il rischio. Oltre a queste regole l'aspirante investitore in cfd deve infine ricordare che le commissioni non sono calcoate a parte ma si pagano sotto forma di spread

tra il primo prezzo in denaro e il primo in prezzo in vendita. In definitiva l'uso dei contract for difference consente anche ai piccoli trader l'accesso a molti mercati finanziari a costi ragionevoli, che dovranno approfittarne con prudenza. (riproduzione riservata)

Le norme riguardano leva consentita e dati sul numero dei conti in rosso presso ogni broker, spesso elevato. Pro e contro dei contract for difference, come usarli senza farsi male

I NUMERI DEI BROKER DI CFD IN ITALIA

❖ Broker autorizzati Consob	250
❖ Broker che offrono Cfd	210
❖ Broker che dichiarano % perdite	177
❖ Percentuale media dei conti in perdita	70,20%
❖ Miglior percentuale	31,92%
❖ Peggior percentuale	89%

Dati aggiornati a novembre

Fonte: Annuario del trading online italiano 2019/2020

GRAFICA MF-MILANO FINANZA



Peso:56%



Ultime correzioni, ecco la manovra

Un alleggerimento della stretta sulle auto aziendali e delle micro tasse (plastic e sugar tax); la sterilizzazione delle clausole di salvaguardia fiscali Iva e il taglio del cuneo fiscale. Pur salvaguardando i saldi, la geografia contabile della manovra subisce gli effetti del restyling a vasto raggio operato dal Senato quasi fino al momento della votazione della fiducia sul maxi-emendamento finale del Governo ieri sera (166 sì, 128 no). Il primo via libera

arriva dopo un percorso tormentato dai litigi della maggioranza, che hanno portato a 15 marce indietro rispetto agli annunci: dalla rimodulazione dell'Iva al tetto sul contante, dalle auto aziendali alla stretta su partite Iva e regimi forfettari. *a pag. 2-3*

DDL BILANCIO

Ok del Senato (166 sì, 128 no)
al maxi emendamento
Il testo passa alla Camera

Limature fino all'ultimo
Plastic tax ridotta a un decimo
Salta la stretta sulle auto

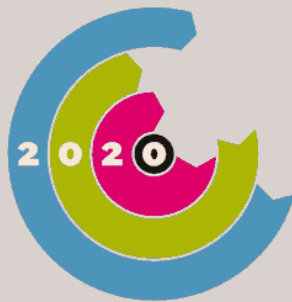
Confermati lo stop
all'aumento dell'Iva
e il taglio del cuneo

GLI APPROFONDIMENTI

1

LE LINEE PORTANTI

Dall'Imu a Industria 4.0, i principali interventi dopo l'ok del Senato



Servizi e approfondimenti sulle novità della manovra alle pagine 2, 3, 24 e 25

2

FLAT TAX

Salta il forfait a 100mila euro e limiti più rigidi per chi ha ricavi fino a 65mila euro

3

ADEMPIMENTI

Partecipazioni non quotate e terreni: il valore fiscale si ridetermina pagando l'11%

4

AGEVOLAZIONI

La mini Ires va in archivio Ritorna in pista l'Ace con aliquota ridotta all'1,3%



Peso: 1-14%, 2-62%

Altri 70 ritocchi ma la manovra resta Iva e cuneo

La legge di bilancio. Saltano in dirittura d'arrivo la Tobin Tax sul trading, la proroga al 2022 del mercato elettrico tutelato e quella del bonus docenti
Imprese. Da luglio 2020 scatta un taglio del costo del lavoro da 3 miliardi che diventano 5 miliardi dal 2021. Credito d'imposta per Industria 4.0

Un restyling senza soste. Con una settantina di ritocchi chiesti in extremis dalla Ragioneria generale dello Stato e una quindicina di stralci decisi dalla presidenza del Senato si è concluso ieri il lento cammino a Palazzo Madama della manovra da oltre 900 commi. Che ha mantenuto lo stop alle clausole Iva nel 2020 e il taglio del cuneo, ma ha subito molti cambiamenti e molte misure sono

saltate: dalla conferma nel 2020 del bonus docenti all'arrivo della Tobin tax sul trading e al rinvio al 2022 della del mercato tutelato dell'energia.

1

STRALCI E RITOCCHI

Saltano Tobin tax e rinvio energia libera

Con circa settanta rilievi della Ragioneria generale dello Stato su altrettante norme e un quindicina di stralci decisi dalla presidenza del Senato si è concluso a un passo dal voto di fiducia sul maxi-emendamento il vasto e sofferto restyling della manovra. In dirittura d'arrivo sono saltate la Tobin tax sul trading, il rinvio da luglio 2020 al 2022 della fine del mercato tutelato e i ritocchi approvati in commissione sulla cannabis light. Stop anche al congelamento a tempo del Reddito di cittadinanza, invece della decadenza, nel caso di contratti a termine che facciano sfiorare i tempi previsti, all'arrivo della cambiale digitale e a nuove assunzioni delle Province. Semaforo rosso anche alla possibilità di dotare gli studi dei pediatri di strumenti di diagnostica al pari dei medici di base.

Pagina a cura di **Marzio Bartoloni, Marco Mobili, Marta Paris, Marco Rogari, Giorgio Santilli e Gianni Trovati**

2

IVA E NUOVE ACCISE

Stop a 23,1 miliardi Nel 2021 caro benzina

Completamente sterilizzate le clausole fiscali da 23,1 miliardi del 2020: 22,7 miliardi di aumenti Iva e 400 milioni di accise. Ma proprio sul terreno delle accise sui carburanti il Governo ha effettuato una marcia indietro per il biennio successivo: dalla riduzione di 350 milioni del 2021 e 100 milioni del 2022 prevista nel testo originario della manovra con il maxi-emendamento si è passati a un previsto aumento rispettivamente di 821 milioni e 1,283 milioni nei due anni. Confermato il parziale disinnescamento delle "componente" Iva per 9,4 miliardi nel 2021 e 2,9 miliardi l'anno successivo.

CLAUSOLE SALVAGUARDIA



Aumenti da sterilizzare

Per il 2021 il governo dovrà sterilizzare 20,124 miliardi di clausole, tra aumenti Iva e accise sui carburanti, che diventano circa 27 miliardi nel 2022



SUPERTICKET ADDIO

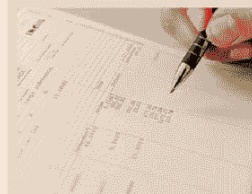
Confermato nella versione finale del testo approvato dal Senato anche l'addio al superticket dal 1 settembre su visite ed esami che vale oltre 500 milioni l'anno



REDDITO DI CITTADINANZA

Stop al congelamento a tempo del Reddito di cittadinanza, invece della decadenza, nel caso di contratti a termine che facciano sfiorare i tempi previsti

BONUS ASSUNZIONI



Piccole aziende

Introdotta una sgravo triennale del 100% per i datori di lavoro con meno di 9 dipendenti che assumono con contratto di apprendistato duale

3

TAGLIO DEL CUNEO

Da luglio la sforbiciata al costo del lavoro

Da luglio 2020 scatta un taglio del cuneo fiscale da 3 miliardi che diventano 5 miliardi dal 2021. Viene anche introdotto uno sgravio triennale del 100% per i datori di lavoro con meno di 9 dipendenti che assumono con contratto di apprendistato duale, o di primo livello, per la qualifica e il diploma professionale, il diploma di istruzione secondaria superiore e il certificato di specializzazione tecnica superiore. A condizione che questi contratti vengano stipulati dopo il 1° gennaio 2020, fermo restando il taglio dell'aliquota al 10% per i contributi maturati dopo il terzo anno.



Peso: 1-14%, 2-62%

4

CLAUSOLA TAGLIA-SPESA

Un miliardo di scorta per blindare i saldi

La manovra contiene una clausola taglia-spesa da un miliardo, sotto forma di congelamento di varie voci dei budget dei ministeri, da far scattare entro la prossima estate nel caso in cui gli obiettivi di finanza pubblica concordati con Bruxelles non venissero rispettati. A concorrere alle coperture ci sono anche alcuni tagli di spesa. E soprattutto riprogrammazioni di uscite per 950 milioni nel 2020 e defianziamenti che sono saliti da 2,2 miliardi del testo iniziale a 2,7 miliardi. E poi previsto un ulteriore aggiornamento di 841 milioni delle maggiori entrate fiscali attese nel 2020, una stretta sui giochi e il taglio di diversi Fondi, in primis quello per le esigenze indifferibili (-95 milioni) e il Fispes (-213 milioni)

5

INDUSTRIA 4.0

Il bonus sui beni diventa un credito d'imposta

Superammortamento e iperammortamento vengono sostituiti da un nuovo credito d'imposta. Per gli investimenti del 2020 sarà del 6% per i beni "super", elevato tra il 20 e il 40% per i beni ex iperammortizzabili. Si dimezza da 20 a 10 milioni il tetto massimo di investimenti agevolabili e si fissa al 30 giugno 2021 il termine della coda temporale per gli investimenti prenotati nel 2020. Il credito d'imposta (12% sull'intera spesa) per investimenti in ricerca e sviluppo resta per il 2020 modificato, con estensione all'innovazione tecnologica e altre attività innovative come il design. Confermato anche il credito d'imposta per la formazione, eliminato però l'obbligo di stipulare i contratti collettivi aziendali e territoriali che disciplinano lo svolgimento dell'attività formativa.

BENI STRUMENTALI

**Iper e super si trasformano**

Per gli investimenti in beni strumentali il superammortamento diventa credito di imposta al 6% elevato tra il 20 e il 40% per i beni ex iperammortizzabili

6

BONUS CASA

Debutta la detrazione al 90% sulle facciate

Debutto per lo sconto fiscale del 90%, dedicato alle facciate che avrà una portata molto ampia. Sarà applicabile nel 2020 alle spese documentate, anche per interventi di sovrappulitura o tinteggiatura esterna, finalizzate al recupero o al restauro della facciata. Ci saranno tre paletti, originariamente non previsti dalla manovra. Il primo riguarda le aree nelle quali il bonus è ammesso. Le spese dovranno riguardare edifici esistenti ubicati in «zona omogenea» A o B. Il secondo riguarda l'al-

lineamento tra la disciplina del nuovo sconto per le facciate e l'ecobonus per il cappotto termico. Infine, saranno detraibili solo gli interventi su «strutture opache della facciata, su balconi o su ornamenti e fregi». Prorogato invece di un anno poi il pacchetto di sconti fiscali già previsti, a partire dall'ecobonus, che resta con una detrazione del 65%, ridotta al 50% in alcuni casi. Ancora un anno a disposizione anche per il 50% sulle ristrutturazioni: lo sconto base anche per il 2020 non sarà depotenziato al 36 per cento. A questo bonus, come è stato per il 2019, sarà possibile collegare il bonus mobili.

SINDACI



Riscossione, rafforzati i poteri
La manovra rafforza i poteri di riscossione dei sindacati, introducendo anche per i tributi locali il meccanismo dell'accertamento «esecutivo» che taglia i tempi e le procedure

7

ENTI LOCALI

L'Imu unica ingloba la vecchia Tasi

Il 2020 segna l'addio alla Tasi, che viene incorporata nella nuova Imu unificata. Per i contribuenti in realtà non cambia molto, e soprattutto non si riduce la pressione fiscale perché le aliquote dell'Imu incorporano quelle fin qui applicate alla Tasi. Cambia invece il quadro delle regole per chi non è puntuale negli appuntamenti con il fisco locale. Perché la manovra rafforza i poteri di riscossione dei sindacati, introducendo anche per i tributi locali il meccanismo dell'accertamento «esecutivo» che taglia i tempi e le procedure necessari ad attivare pignoramenti e confische in caso di mancati pagamenti. Dal punto di vista dei conti, la situazione di bilancio dei Comuni dovrebbe offrire meno giustificazioni agli aumenti fiscali, perché viene avviato il recupero progressivo dei 560 milioni tagliati nel 2014 e non vengono previsti altri tagli per i fondi agli enti territoriali

8

INVESTIMENTI

Piano spagnolo e fondo green

Il governo ha continuato la politica di rilancio degli investimenti fondata sul rifinanziamento dei "fondi" di Palazzo Chigi per le amministrazioni centrali e per quelle locali. Una politica che va avanti da quattro anni ma produce risultati di cassa a breve molto limitati. Ci sono però quest'anno due novità a rafforzare il disegno: la prima è l'istituzione del nuovo fondo per gli investimenti green, con la stessa logica dell'avvio lento con poche risorse a breve e più risorse in prospettiva; la seconda è la definitiva consacrazione della "norma spagnola" che consente ai comuni di spendere subito risorse per piccoli interventi di manutenzione semplificando al massimo le procedure. Nel triennio - calcola l'Ance - porterà una spesa effettiva di 1,135 miliardi. È l'unica cosa che fino a oggi ha funzionato contro la sindrome del Paese bloccato, a farndone ripartire la spesa dei comuni.

9

WELFARE E SANITÀ

Addio al superticket e più fondi a disabilità

Addio al superticket dal 1 settembre su visite ed esami che vale oltre 500 milioni l'anno, ci sono 2 miliardi di più per l'edilizia sanitaria di cui 235 milioni saranno spesi per la piccola diagnostica negli studi di medici di famiglia e pediatri in modo da provare a ridurre le liste d'attesa e l'affollamento nei pronto soccorso. Al via anche 32 mila stabilizzazioni di medici e infermieri e di mille ricercatori di Irccs e Irsz: la manovra estende infatti i requisiti della legge Madia ai precari del Ssn (con almeno 3 anni in servizio, anche non continuativi, negli ultimi otto anni) al 31 dicembre 2019. Ci sono poi 50,6 milioni aggiuntivi in due anni per ampliare in tutta Italia la sperimentazione della farmacia dei servizi, con la possibilità di prenotazione di esami e visite specialistiche; esami per la glicemia, colesterolo, test di gravidanza, pressione ecc. La legge di bilancio stanziava poi per il Fondo per la disabilità e la non autosufficienza 59 milioni per il 2020, 200 milioni per il 2021, 300 milioni annui a decorrere dal 2022. Dal 2021 viene istituito il Fondo assegno universale e servizi alla famiglia con una dote di 1 miliardo per il 2021 e 1,2 miliardi a decorrere dal 2022. Nel Fondo verranno trasferite le risorse dedicate all'assegno di natalità (bonus bebè) e del bonus asilo nido confermati per il 2020.

MEDICI E INFERMIERI

**Stabilizzati 32 mila precari**

In manovra si estende la stabilizzazione dei precari della Legge Madia al personale del Ssn fino al 31 dicembre 2019: si stimano 32 mila stabilizzazioni di medici e infermieri

10

LE NUOVE TASSE

La tasse ambientali diventano micro

È entrata in Parlamento come la manovra delle microtasse. Che poi all'anno non sonose, come quella sulla plastica, arrivava a "cubare" nella sua versione iniziale un prelievo sulle imprese di oltre un miliardo nel 2020 e di 2,2 miliardi a regime. La sensazione per molti è stata quella di dover pagare a caro prezzo su altri fronti la sterilizzazione delle clausole. Ma alla fine, va detto, così non è stato. Le tasse ambientali tra plastica, bevande zuccherate, auto aziendali inquinanti e accise sul gasolio escono dal Senato ampiamente ridimensionate, con un maggior gettito complessivo che non arriva a 200 milioni: 140 dalla plastic tax a 25 centesimi il chilogrammo con il primo versamento a ottobre; 58 milioni dalla sugar tax con il rinvio a ottobre; 1 milione dalle auto aziendali più inquinanti enal dalla riduzione delle accise agevolate sull'autotrasporto rinviate al 2021.

A pagare il conto sarà il settore del gioco che si trova un maggior carico di imposte da oltre un miliardo. Il cambio di rotta sui concessionari delle autostrade ha portato all'arrivo della nuova robin tax: un'addizionale fresa di 3,5 punti percentuali dovuta da tutti gli operatori del mondo dei trasporti che operano in concessione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 1-14%, 2-62%

IL CAPO DELLO STATO

Mattarella sprona l'Europa: «Faccia un salto di qualità»

«L'Unione europea faccia un salto di qualità». Questo il monito del presidente della Repubblica Sergio Mattarella che ricorda come l'Ue rappresenti «un punto di equilibrio e l'ancoraggio a valori che vedono al centro la dignità della persona, garanzie di diritto e certezze di tutela». *a pagina 10*

Mattarella: «L'Ue è un ancoraggio ai nostri valori, ora salto di qualità»

Lina Palmerini

Un ordine internazionale che «segna il passo» con l'affermarsi di una «tendenza alla inversione della gerarchia tra valori universali e pretesi interessi nazionali». Dunque, un multilateralismo che si indebolisce col paradosso che tutto ciò avviene proprio mentre «il processo di globalizzazione si fa più intenso» e richiederebbe un «funzionamento più efficace degli strumenti di governance mondiale». È questo il quadro che, a giudizio di Sergio Mattarella, deve «destare allarme»: un sistema multilaterale che viene messo in discussione e parallelamente lo «sviluppo di diffuse tensioni» sia militari che commerciali. L'occasione per queste riflessioni è stato il tradizionale appuntamento di auguri al corpo diplomatico nel quale ha messo in chiaro come questa congiuntura offra all'Europa l'occasione di riprendere un ruolo facendo un «salto di qualità». E nel suo discorso di ieri ha trovato spazio il tema ambientale, dal movimento giovanile «straordinariamente vivace ed esteso» creato da Greta agli esiti deludenti del Cop25 che dimostrano «quanta strada debba ancora percorrere la consapevolezza della necessità di salvaguardare il pianeta» anche se

l'obiettivo della neutralità climatica che l'Ue si è dato per il 2050 trova l'Italia tra le prime sostenitrici.

Ma andando con ordine, il capo dello Stato sviluppa il suo ragionamento partendo dagli effetti «profondi» della globalizzazione non solo economici ma sociali e culturali che stanno provocando «fenomeni di rigetto, prese di distanza e illusione di fiducia nella possibilità di rifugiarsi nella protezione solitaria delle proprie comunità». In questo senso il progetto europeo trova, adesso, l'opportunità di un rilancio. «In uno scenario internazionale sempre più frammentato l'Unione rappresenta un punto di equilibrio e l'ancoraggio a valori che vedono al centro la persona, garanzie di diritto e certezze di tutela». Dunque all'Ue tocca in sorte «in questa congiuntura, di presidiare con fermezza le ragioni di un multilateralismo equo e solidale» ma soprattutto il «ciclo istituzionale appena avviato rappresenterà un banco di prova del livello d'ambizione dell'Unione». Una delle prossime scadenze è il negoziato sul bilancio pluriennale che «non è un esercizio tra chi contribuisce e chi riceve risorse ovvero fra est e ovest d'Europa». Inoltre c'è il tema dell'inclusione «e pre-inclusione per aree come i Balcani occidentali» su cui vanno superate le resistenze di alcuni paesi

europei come la Francia. E Mattarella non trascura, anzi mette il dito in una delle debolezze della costruzione europea: la «legittimazione democratica delle istituzioni Ue, un cantiere sul quale vale la pena che ci si interroghi coinvolgendo cittadini, corpi intermedi, Parlamenti nazionali, a maggior ragione ora che la decisione sovrana britannica rende Londra più lontana dall'Europa».

E proprio Brexit crea la necessità di rafforzare dei meccanismi comuni europei soprattutto in politica estera e difesa, un fronte su cui Mattarella auspica un «salto di qualità che proprio la Conferenza sul futuro dell'Europa dovrà favorire, a dieci anni dall'entrata in vigore del Trattato di Lisbona». Non può mancare una riflessione su una crisi alle porte d'Europa. «Solidarietà politica e comune visione in vicende come quelle che coinvolgono da troppo



Peso: 1-2%, 10-30%

tempo la Libia sono indispensabili e sarebbero giovevoli». Ma quello che più preoccupa è che a un quadro che sconta tante, troppe incertezze, si aggiunge il «ritorno alla competizione militare che rappresenta per l'intera comunità internazionale un segnale di regressione storica». Un'involuzione che si accompagna alle chiusure commerciali. «La libertà dei traffici è condizione fondamentale per una crescita economica e sociale». E qui si incepano meccanismi collaudati come quelli del Wto. «Il corretto operare dell'Organizzazione Mondiale del Commercio rappresenta un traguardo di civiltà giuridica che con-

sideravamo acquisito. Dobbiamo notare che le difficoltà che si frappongono ora al normale funzionamento dei suoi organi giustificano interrogativi riguardo la validità che può essere riconosciuta alle decisioni del Wto nell'esercizio degli ultimi mandati». Un riferimento chiaro alla politica americana. Il senso profondo di come dovremmo vivere questa fase, Mattarella la trova nelle parole che Alcide De Gasperi pronunciò nel 1948 quando ammoniva che «contro la marcia delle forze istintive e irrazionali l'unico antidoto è costruire una solidarietà della ragione e del sentimento, della li-

bertà e della giustizia, e infondere all'Europa unita quello spirito eroico di libertà e sacrificio che ha portato sempre la decisione nelle grandi ore della storia».

QUIRINALE

Lo scambio di auguri con il corpo diplomatico: «Multilateralismo indebolito»

«Il ritorno alla competizione militare rappresenta una regressione storica»

I TEMI FORTI

Brexit

Brexit crea, per il capo dello Stato, la necessità di rafforzare dei meccanismi comuni europei soprattutto in politica estera e difesa. Mattarella auspica un «salto di qualità che proprio la Conferenza sul futuro dell'Europa dovrà favorire, a dieci anni dall'entrata in vigore del Trattato di Lisbona»

Guerre commerciali

Per Mattarella «la libertà dei traffici è condizione fondamentale per una crescita economica e sociale. Il corretto operare dell'Organizzazione Mondiale del Commercio rappresenta un traguardo di civiltà giuridica»

Al Quirinale. Il Presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, in occasione della cerimonia per lo scambio degli auguri di fine anno con il Corpo Diplomatico



Peso: 1-2%, 10-30%

SENATO, PRIMO VIA LIBERA ALLA MANOVRA

**Governissimo, Renzi
lancia l'esca a Salvini
"Vedremo se sono seri"**

GIOVANNINI E MARTINI - PP. 6-7

Il premier Conte: "Sono qui per dare una prospettiva al Paese, non per staccare la spina"

**Governissimo con la Lega,
Renzi getta l'esca a Salvini****RETROSCENA**FABIO MARTINI
ROMA

Per ora è soltanto un'esca. Un'esca piccola piccola e a futura memoria. Ma è una novità. Matteo Renzi la "produce" a sorpresa dagli scranni di palazzo Madama, mentre sta annunciando il voto favorevole di Italia Viva alla Finanziaria del governo Conte. Dopo un incipit bruciante («Questo paese che doveva abolire la povertà ha abolito in realtà la crescita: non è stato un anno bellissimo, non lo è stato per l'Italia»), a un certo punto Renzi, con nonchalance, ha aperto a Matteo Salvini: «Io voglio credere ai capi della Lega che evidentemente hanno superato la sbornia antieuropeista del no al Mes, visto che sono arrivati a proporre un governo di unità nazionale. Una simpatica tarantella... Se davvero hanno voglia di essere seri e responsabili verso questo Parlamento, votino il nostro piano choc per sbloccare 120 miliardi per i cantieri».

Definire i leghisti, almeno potenzialmente, «seri e responsabili» è un'espressione tutto sommato irrituale in una

maggioranza che considera Salvini come l'uomo nero, come il male assoluto. Una piccola gentilezza e un'esca che preludono a future intese, sia pure nel segno dell'emergenza tra i due Matteo? Dopo i loro contatti diretti e informalissimi e dopo l'apertura di Salvini a un'intesa bipartisan sulle regole da riformare, si può davvero immaginare che il fantasioso laboratorio italiano possa produrre un governissimo tra opposti? Nella lunga giornata del Senato, occorre fare un passo indietro e tornare alla mattina. Alla buvette di palazzo Madama è l'ora del cappuccino, mancano ore all'inizio della seduta, chiamata a licenziare la Legge di Bilancio e in un angolo confabulano tra loro Renzi e Andrea Marcucci, presidente dei senatori Pd ma ancora buon amico dell'ex presidente del Consiglio.

Parlano insistentemente di Salvini, di quella sua strana proposta di governare tutti insieme, di unirsi, avversari storici ed ex alleati, in un «comitato di salvezza nazionale» che permetta di riscrivere le regole, a cominciare dalla legge elettorale, per poi tornare al voto. Ancora più forte la spiegazione che ne ha dato il numero due della Lega Giancarlo Giorgetti, che nella sua intervista alla *Stampa*, ha ripetuto le stes-

se parole di Pierluigi Bersani nel 2011, quando decidendo di non chiedere le elezioni anticipate e dando il via libera al governo Monti, disse: «Non si governa sulle macerie».

Ma fa sul serio Salvini? Siamo davanti a una proposta capace di spargliare di nuovo i mobilissimi assetti della politica nazionale? O siamo al tatticismo puro? E Renzi, potrebbe essere interessato a dare una mano? Magari immaginando un governissimo come subordinata della subordinata? Lui non si nasconde e dice: «Diciamo la verità in questo momento tutta la politica è debole e quando la politica è debole può succedere di tutto. E infatti chiunque se ne può rendere conto: da una settimana all'altra tutto cambia». Ma appena qualcuno disegna scenari per un futuribile governissimo, sostenuto da Salvini, Berlusconi, Renzi, Di Maio e i renziani ancora dentro il Pd e magari un big bang dei 5 stelle, l'ex premier fa una smorfia di incredulità: «Di politica riparliamo dopo le elezioni in Emilia».

Eppure, il simbolo di una politica emotiva, secondo Renzi, è proprio Salvini: «È passato



Peso: 1-1%, 7-50%

nel breve volgere di qualche mese dal Papeete a Draghi premier». Renzi ha anche il sospetto di indagini della magistratura mirate su alcuni leader e anche se si guarda bene dall'esplicitarlo, sospira: «Che dire? Leggo articoli su interventi "pesanti" sulla Lega e quanto a noi eravamo in ascesa, potenzialmente verso il 7-8% e ora quell'ascesa si è fermata dopo l'indagine della magistratura...».

Una politica che naviga a vista, come conferma la vicenda di una favoleggiata verifica di maggioranza. Venerdì scorso il presidente del Consiglio Giu-

seppe Conte aveva fatto sapere: «Faremo il punto lunedì sulla giustizia, sull'autonomia, su quei temi già presenti nell'agenda attuale di governo». Ma arrivato lunedì, quel vertice che somigliava a un avvio di verifica, si è ridotto a una riunione più limitata, con il premier Conte che chiariva, «sono qui per lavorare e dare una prospettiva migliore al paese, non per staccare la spina...». —



ROBERTO MONALDO / LAPRESSE

Matteo Salvini e Matteo Renzi prima del duello a Porta a Porta, lo scorso ottobre



Peso: 1-1%, 7-50%

L'APPELLO DI CONTE

“Fare i pazzi non serve”

Il premier cresce nei sondaggi, al contrario di Lega e Italia Viva. Vertice di maggioranza senza leader. Al Senato la manovra passa con 166 voti favorevoli e 128 no. Nuovo stop alla cannabis light, rissa in aula

Popolare di Bari, l'Europa pronta a dire sì al salvataggio della banca

di Amato, Bocci, Bonini, D'Argenio, De Marchis, Foschini, Greco, Lauria, Petrini e Pucciarelli

da pagina 4 a pagina 11

Conte: “La responsabilità paga” Ma i leader boicottano la verifica

I sondaggi incoraggiano il premier, che dice: “Fare i pazzi non serve”. I veti incrociati dei capi dei partiti di maggioranza bloccano il vertice sull'agenda di governo. E riparte lo scontro sull'autonomia

di **Goffredo De Marchis**

ROMA – Girarci intorno. Ma volerlo a tutti i costi. Giuseppe Conte punta a strappare un vertice vero. Con i leader della maggioranza seduti per la prima volta intorno a un tavolo. Zingaretti, Di Maio, Renzi e Speranza. In modo da saldare la coalizione, ma soprattutto allontanare il senso di vuoto post-Finanziaria che già si comincia ad avvertire e quindi della crisi. Obbligare tutti alla responsabilità e lanciare il cronoprogramma cioè l'agenda 2023. I tre anni di legislatura mancanti.

Sul suo tavolo il premier ha i risultati di una mega-ricerca Ipsos. Tra le cento tabelle una dice che Conte riguadagna posizioni e stacca di 13 punti Salvini tra i politici più graditi. Un'altra, speculare, mostra come i partiti più collaborativi nei confronti del governo guadagnino fette di elettorato mentre la corsa ai distinguo e alla visibilità di Italia Viva, per esempio, non viene premiata. «Si cresce se ci si dimostra responsabili – osserva

Conte commentando i dati coi suoi collaboratori – Fare i pazzi non serve».

Dopo una serie di appelli caduti nel vuoto (il conclave trasformato poi in cena di classe con tanto di torta per il compleanno di Guerini, l'annuncio della verifica) Conte si toglie dunque una piccola soddisfazione. «È utile a tutti dare un'immagine di compattezza», dice. Il sondaggio è stato realizzato prima dello scontro sul salvataggio della Banca Popolare di Bari. Ma a Palazzo Chigi non hanno dubbi: il trend aiuta chi si muove in maniera leale e responsabile. Anche la tabella sulla lotta all'evasione dimostra che non ha appeal giocare sul filo del rasoio con la materia fiscale. Il 70 per cento degli intervistati si dichiara a favore di un maggior contrasto a chi fa il nero. Ecco perché il governo può andare avanti (e trova una prima missione del nuovo anno nella lotta agli evasori) ed ecco perché un vertice dei leader, non più dei capidelegazione, «sarebbe importante ed utile», secondo l'opinione del

premier. Non c'è nessuna intenzione di staccare la spina.

Ma le condizioni di questa riunione salvifica e necessaria alla causa se si crede nel futuro giallo-rosso, non ci sono. Per il momento. Anzi. Il gioco di questi giorni, mentre la legge di bilancio fila via liscia e segna più di una semplice tenuta (166 sì alla fiducia in Senato), sono le grandi manovre intorno alla legge elettorale, alle scelte in Banca d'Italia, alle nomine in Rai. I leader o si smarcano o si sfidano. Ieri notte, al summit sull'autonomia, c'era un clima pessimo. Il ministro **Boccia** ha alzato la voce contro i grillini, contrari al suo progetto.

Così si spiega la manovra di accerchiamento del premier, i suoi tentativi di voltare pagina che sono andati finora a vuoto. Matteo Renzi continua a far sapere al presidente del Consiglio che il format



Peso: 1-15%, 4-57%

dei capidelegazione è più che sufficiente. Come quello andato in scena ieri sera a Palazzo Chigi. Non si può essere di lotta e di governo se ti accomodi a un "camionetto". La risposta del capo di Italia Viva rimane negativa, malgrado le ambasciate che gli sono arrivate da Palazzo Chigi. C'è il suo veto sul super-vertice. Per adesso. Anche Luigi Di Maio non fa i salti di gioia all'idea di una riunione dei leader. Preferisce giocare in proprio, tanto lui agli incontri di maggioranza ci va già in quanto capodelegazione del Movimento 5 stelle. Nel suo caso, il timore è l'abbraccio metaforico, magari

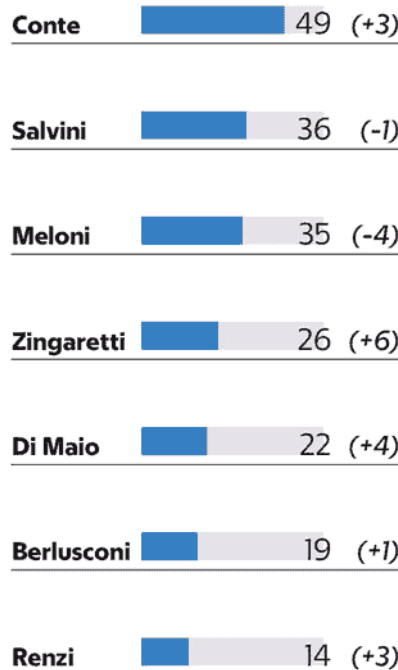
suggellato da una foto, con Renzi, il quale è allo stesso tempo un alleato e uno sfidante. La partita della legge elettorale è scivolosa. Sottobanco le forze di maggioranza trattano con quelle di opposizione. E viceversa tanto che Maria Stella Gelmini ha chiesto di avere prima una proposta unitaria del centrodestra. Sulla Rai, che significa nuovi equilibri in vista delle regionali del 2020 e non sia mai di una possibile campagna elettorale per le politiche, Zingaretti cerca di abbattere il muro dei 5 stelle. Dal Nazareno annunciano battaglia: «Continuano le imposizioni e i veti di Di Maio in Rai. Speriamo

che l'ad Salini smetta di accettarli. C'è bisogno di più pluralismo e non di diktat». Il vertice di Viale Mazzini si accinge a fare le nomine dopodomani ma senza toccare i tg (Stefano Coletta a Raiuno, Ludovico Di Meo a Raidue e Franco Di Mare a Raitre). Niente Tg3 per la seconda forza del governo, il Pd. Se Salini non cambia idea, i dem sono pronti a fare le barricate. C'è solo un giorno per non litigare anche sulla tv. E il super-vertice si allontana.

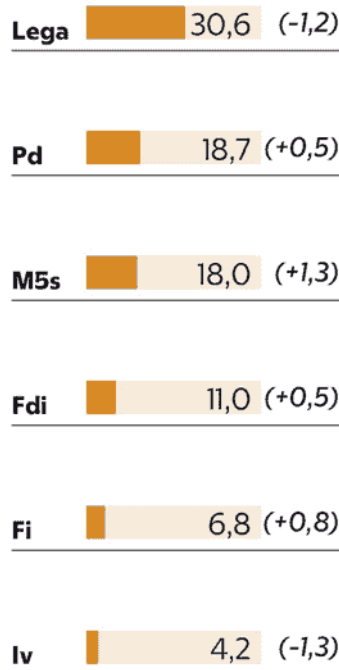
Al summit di ieri sera sulle regioni lite tra il pd Boccia e i grillini contrari al suo progetto

Zingaretti attacca Di Maio sulle nomine Rai imminenti: "No ai diktat, ci vuole più pluralismo"

Gradimento sull'operato del leader



Intenzione di voto



▲ Il premier e i sondaggi
Il premier Giuseppe Conte. In alto, i numeri dei sondaggi in mano a Palazzo Chigi





Manovra, sì tra i timori di crisi

► Senato, ok alla fiducia: Casellati fa saltare la cannabis light. Accusa dei grillini: è di parte
Vertice nella notte sull'autonomia: rinviati i temi caldi. Segnale di Renzi a Salvini su Draghi

ROMA A due mesi esatti dal Consiglio dei ministri che la varò, la manovra riceve il primo via libera parlamentare. Il Senato la approva con voto di fiducia dopo settimane assai turbolente. Un sì tra i timori di crisi. Fa discutere la decisione di Elisabetta Casellati di dichiarare inammissibile la norma per legalizzare la cannabis leggera. I grillini: è di parte. Vertice nella notte sull'autono-

mia: rinviati i temi caldi. Segnale di Renzi a Salvini su Draghi.

**Bassi, Canettieri,
Gentili e Pirone**
alle pag. 2, 3 e 5

Bagarre in Senato

Primo sì alla manovra Stop alla cannabis light M5S: Casellati di parte

► La Finanziaria passa con la fiducia: 166 a favore, 128 no. Renzi: ora cambio di passo
► La presidente dichiara inammissibili le misure sulla canapa. Il centrodestra esulta

LA GIORNATA

ROMA A due mesi esatti dal Consiglio dei ministri che la varò, la manovra riceve il primo e probabilmente definitivo via libera parlamentare. Il Senato la approva con voto di fiducia (166 sì e 128 no) dopo settimane turbolente e lo stralcio in extremis di 15 norme con corredo di una settantina di correzioni finali. Il governo ha ottenuto una maggioranza larga considerando che i senatori 5S Cataldo

Mininno, Lello Ciampolillo, Primo Di Nicola e Mario Michele Giarrusso non hanno partecipato al voto, Paragone ha votato contro e una senatrice grillina era assente per malattia.

Fa discutere la decisione di Elisabetta Casellati di dichiarare inammissibile la norma per legalizzare la cannabis leggera: il centrodestra la applaude, maggioranza e governo protestano e il M5s

chiede le dimissioni da presidente del Senato. Il testo deve ora essere approvato dalla Camera blindato, senza più modifiche, per essere approvato a ridosso del Natale ed evitare che si vada all'esercizio



Peso: 1-10%, 2-47%

provvisorio. E' la seconda finanziaria di seguito che di fatto vede un ruolo ridotto del Parlamento. Salvo imprevisti, la manovra non cambia più: passa senza la legalizzazione della canapa, con lo stop all'aumento dell'Iva, con un taglio da 3 miliardi (da luglio) delle tasse per i lavoratori, con plastic e sugar tax ma anche con una nuova tegola da 47 miliardi di aumenti di Iva e accise nel 2021 e nel 2022 che dovranno essere disinnescati. Il voto del Senato sulla manovra arriva con il «sì convinto» di Pd e Leu, con un sì con riserva di Iv e con un sì condito da qualche mal di pancia per i Cinque stelle.

LE SFUMATURE

In Aula il clima si surriscalda davvero solo a inizio di seduta, quando Casellati dichiara inammissibili 15 norme, tra cui quella introdotta da un emendamento M5s che avrebbe l'effetto di legalizzare la cannabis light. Il centrodestra applaude il presidente. La maggioranza protesta: «È una scelta tecnica» perché le norme ordinarie non possono andare in manovra, «se questa misura per voi è importante fatevi un disegno di legge», sottolinea il presidente. «Ci tengo a ringraziarla tecnicamente per aver evitato la vergo-

gna dello Stato spacciatore», sorride Matteo Salvini.

Dal governo il ministro Federico D'Incà protesta con garbo: «Rispetto la decisione ma sono amareggiato, non era una liberalizzazione ma una regolamentazione del mercato della canapa». Il capogruppo Pd Andrea Marcucci dice di «non capire» la scelta. Il M5s, con Giuseppe Brescia, chiede le dimissioni di Casellati.

E per tutto il giorno i senatori continuano ad accapigliarsi sul tema. «Drogato!», urla Ignazio La Russa a un senatore M5s. Mentre Loredana De Petris sfida tutti i senatori del centrodestra a fare un test antidroga dopo le vacanze.

Il viceministro 5S Stefano Buffagni sfida Salvini: «Facciamo il test, non solo sulla cannabis». Intanto però la norma salta.

Il vaglio finale della Ragioneria dello Stato sul maxi emendamento su cui il governo mette la fiducia porta anche altre novità. Sono circa 70 le norme che vengono cambiate in extremis per errori di forma o mancanza di coperture. Salta il rinvio da luglio 2020 a gennaio 2022 della fine del mercato tutelato per l'energia e salta anche la sospensione del reddito di cittadinanza in caso di lavori brevi, così come l'estensione ai pedia-

tri dei fondi per avere macchinari per gli esami in studio.

Nicola Zingaretti a nome del Pd mette l'accento su quanto di buono si è fatto: «È una manovra Salva Italia e il risultato sul piano economico è positivo: l'obiettivo, con fatica, è stato raggiunto ed è utile per chiudere una stagione e aprire una che ridia speranza». Molto più critici i toni di Matteo Renzi, che prende la parola nell'Aula del Senato e - citando implicitamente una vecchia frase del premier Giuseppe Conte - dice che «non è stato un anno bellissimo». Poi annuncia già la prossima battaglia in Parlamento per abolire la sugar tax e la plastic tax (che è stata già ridotta e rinviata, portando alle casse dello stato non più 1 miliardo ma 140 milioni). Poi attacca: «Il 2020 è l'anno delle scelte: il governo deve cambiare passo».

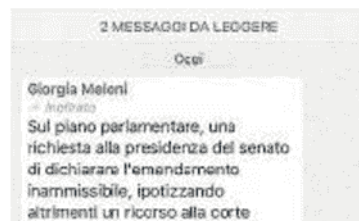
Per ora, denuncia dall'opposizione Emma Bonino: «Non c'è stata discontinuità: è una pseudofarsa indecorosa, come l'anno scorso fece il Conte 1, per rispetto del Parlamento non voto».

Diodato Pirone

**IL PENTASTELLATO
PARAGONE VOTA CONTRO
E QUATTRO DISERTANO
PER IL TESTO
SOLO UN ALTRO
PASSAGGIO ALLA CAMERA**

**BUFFAGNI: «SFIDO
SALVINI, MELONI
E I PURITANI A FARE
IL TEST ANTI DROGA»
E LA RUSSA ATTACCA
UN COLLEGA: DROGATO!**

La curiosità



Un post sulla strategia Ma Meloni sbaglia chat

Giorgia Meloni ha inoltrato ieri indicazioni ai suoi senatori a Palazzo Madama sul caso cannabis usando però per sbaglio... la chat dei capigruppo in Campidoglio. Un lapsus, quello della presidente di FdI, che capita spesso e volentieri anche ai non-politici e anche su temi delicati. Il messaggio è stato rimosso pochi istanti dopo, ma in Campidoglio c'è chi se l'era già salvato.



La presidente del Senato Elisabetta Alberti Casellati (foto LAPRESSE)



Peso: 1-10%, 2-47%



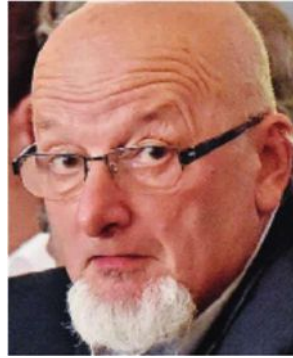
INCHIESTA CALABRESE

L'arrestato
per mafia:
«Rovinato
dai Renzi»di **GIACOMO AMADORI**
e **FABIO AMENDOLARA**

■ Il presunto 'ndranghetista Giuseppe Benincasa, detto Pino, sabato scorso è stato sentito nel carcere di Perugia dal gip Lidia Brutti. L'interrogatorio è durato sei ore e l'uomo ha parlato anche della famiglia Renzi. Benincasa

nel 2002 è stato arrestato e tenuto in carcere per un anno con l'accusa di associazione di stampo mafioso. «Ma nel 2019 è stato assolto» sottolinea l'avvocato Antonio Cozza di Perugia. Nel 2008 Benincasa è finito di nuovo in manette con la stessa accusa, ma undici anni dopo è solo stata fissata la prima udienza. Adesso è arrivato il terzo (...)

segue a pagina 9

L'arrestato per 'ndrangheta accusa
«Rovinato dai parenti di Renzi»

Benincasa, coinvolto nell'indagine sulle cosche in Umbria: «Fui contattato da Conticini e famiglia, dicevano di voler finanziare una scalata, poi sparirono». E al gip avrebbe raccontato di incontri con Tiziano e Massone

Segue dalla prima pagina

di **GIACOMO AMADORI**
e **FABIO AMENDOLARA**

(...) arresto, questa volta nell'ambito di un'inchiesta sulle infiltrazioni 'ndranghete in Umbria. «Dopo l'arresto del 2008, visto che lavoravo nel campo dell'edilizia, il mio assistito ha reciso ogni tipo di contatto con persone a rischio e ha cambiato settore», continua l'avvocato. È entrato in quello dei trasporti, diventando fornitore di una grossa azienda di Milano, la So.ge.tras. Ma quando questa è andata in crisi era creditore di 300.000 euro. A questo punto la So.ge.tras. ha ceduto un ramo d'azienda alla Sgt, che avrebbe do-

vuto liquidare Benincasa. Ma anche la Sgt è andata in difficoltà. E allora per salvare i propri soldi Benincasa ha pensato di dare nuova linfa all'azienda grazie a una ricapitalizzazione.

Adesso i pm calabresi contestano i bonifici che nel luglio del 2018 vennero emessi in serie per la scalata. Addirittura in un giorno ne furono effettuati 12, transazioni che hanno insospettito chi indaga. I magistrati infatti contestano al sodalizio di stampo mafioso al cui vertice si troverebbe Benincasa di aver costituito società cartiere intestate a prestanomi nullatenenti al fine

di realizzare condotte criminali di natura tributaria e finanziaria.

Ma nel verbale sintetico dell'interrogatorio di sabato l'arrestato respinge le accuse e giura che dietro a quelle operazioni non ci sarebbe stato nessun intento «di-strattivo»: «Evidenzio che i bonifici del 5 e del 6 luglio provenivano solamente da società a me riconducibili e alla mia famiglia, non a terzi. La somma fu raccolta in tutta fretta perché l'operazione che riguardava la scalata della Sgt doveva essere supportata dai finanziatori fiorentini di cui si fa riferimento nella richiesta di ar-

resto, che all'ultimo momento vennero meno».

Insomma se ha dovuto fare quelle operazioni sospette, che lo hanno messo sotto la lente degli investigatori, la colpa è della famiglia Renzi, i «fiorentini» o «bisteccari». «Se i soldi promessi dai finanziatori fossero arrivati il mio cliente non avrebbe dovuto inviare quei bonifici» continua Cozza. «I fiorentini, che poi sarebbero Conti-



Peso: 1-6%, 9-65%

cini & company, operano anche loro nel settore dei trasporti e della distribuzione volantini e sono stati loro a contattare **Benincasa**. Il quale, a quel punto, pur non avendo le risorse per acquisire la maggioranza della Sgt, ha cercato di farlo in tutti i modi perché sapeva che c'era questo socio che era disponibile a fare l'investimento». Quale socio? «I fiorentini. Il problema è che dalla sera alla mattina sono scomparsi e non hanno neanche più risposto al telefono». E perché lo avrebbero fatto? «Arrivati a un certo punto questi sono spariti probabilmente perché erano venuti a sapere di essere stati attenzionati, c'erano stati provvedimenti». In effetti in quel periodo c'erano state delle perquisizioni nella sede della Marmodiv, riconducibile, secondo i pm, agli stessi **Renzi**, azienda che poi sarebbe fallita.

Ma con chi ha trattato **Benincasa**? «Lui dice di aver avuto un incontro con un certo **Massone**» ricorda il difensore. Ovvero uno dei collaboratori storici dei **Renzi**, già arrestato con Tiziano e la moglie Laura lo scorso febbraio, con l'accusa di bancarotta. E adesso pure indagato nell'inchiesta delle Dda di Catanzaro e Reggio Calabria. Ma **Benincasa** non

avrebbe trattato con il solo **Massone**. «Lui dice di aver incontrato una volta anche il papà di **Renzi**, ma l'operazione in generale è stata seguita da **Paolo Menicucci** (altro indagato, ndr)» ci informa **Cozza**. E **Menicucci** avrebbe incontrato **Conticini**. Ma con *La Verità* l'indagato nega tutto: «Io non conosco nessuno, sono solo un gommista».

L'avvocato di **Benincasa** prosegue il suo discorso sui «fiorentini»: «Sono stati loro a chiedere di... era un affare appetibile nel settore... dove si è sparsa la voce di questa possibilità... non sono stati i miei clienti a contattare loro... hanno ricevuto la telefonata e più felice di **Benincasa** e degli amministratori di Bm in quel momento non c'era nessuno...». Ma poi è saltato tutto. «All'improvviso, come ho già detto, questi sono spariti e non hanno più risposto al telefono... ma ormai il meccanismo si era attivato e **Benincasa** non non si è più potuto tirare indietro... quindi lui i soldi li ha trovati, ma come? Facendo bonifici dai suoi conti personali e delle aziende in cui opera». Nelle carte si parla anche di un'operazione in Serbia che i fiorentini stavano portando avanti con

Benincasa. Scrivono gli inquirenti: «Il **Benincasa** afferma che in questo momento gli servono soldi e banche, poiché sta per intraprendere una grossa operazione commerciale in Serbia, nella quale sarebbero coinvolti il cognato (**Andrea Conticini**, ndr) e lo zio di **Renzi**, ai quali, tra l'altro, vorrebbero far rilevare il 30 per cento delle azioni della S.G.T. spa, cosicché loro non dovranno tirare fuori nemmeno una lira per acquistare all'asta la più volte citata So.ge.tras spa». Le parole esatte di **Benincasa** sono le seguenti: «Anche perché sto andando a fare una bella operazione in Serbia... dovrei partire in questi giorni... per fare una bella... eh... questa è una bella operazione. C'è di mezzo... il papà e lo zio (sorride)... Siamo stati contattati... abbiamo conosciuto... sti cristiani che... il papà di **Renzi** con il cognato e lo zio. Sono già tre o quattro volte che ci incontrano...». **Cozza** ci spiega: «**Benincasa** di questa cosa non sa niente... è stata fatta confusione nelle contestazioni... l'operazione assolutamente non doveva farla lui...». Dovevano farla i fiorentini?

«Penso proprio di sì».

Ieri **Conticini** e babbo **Renzi** non ci hanno risposto.

Lo ha fatto invece **Massone**, che ricorda bene **Menicucci**: «Ho conosciuto Paolo perché c'era un ragionamento per cui io avrei potuto fare una consulenza dentro So.ge.tras». **Massone** nega però di conoscere **Benincasa**, con cui gli investigatori hanno registrato un incontro. Si limita ad ammettere che **Menicucci** potrebbe aver incontrato **Conticini** e **Renzi senior**, ma respinge il ruolo di collettore: «Non sono stato io a metterli in contatto». E i soldi di cui si parla nelle intercettazioni? «Chiedete a **Conticini** non a me».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La scomparsa sarebbe coincisa con le perquisizioni alla Marmodiv, azienda coinvolta in un procedimento e legata ai genitori del Bullo

Si parla anche di un'operazione in Serbia con i «fiorentini» L'intercettazione: «Per questo mi servono soldi e banche»



NELL'OCCHIO DEL CICLONE Tiziano Renzi è stato condannato in primo grado a Firenze per fatture false con la moglie Laura Bovoli [Ansa]



Peso: 1-6%, 9-6%

**IL REPORTAGE****La paura
di Tripoli
con i russi
alle porte**

dal nostro inviato
Vincenzo Nigro

Piazza dei Martiri, la "piazza Verde" di Gheddafi, è il cuore di Tripoli. È il luogo della festa e del dolore. Delle celebrazioni per la rivolta del 2011, come dei troppi funerali

per i "martiri". Per i combattenti uccisi in questi anni di guerra civile. C'è una piccola gazzella, i fotografi di strada la tengono ferma quando le famiglie mettono in posa i bimbi.

● *alle pagine 2 e 3*
con un'analisi di Di Feo

**IL REPORTAGE**

Peso:1-8%,2-45%,3-22%

L'urlo di Tripoli con i russi alle porte “Dov'è l'Europa?”

In città risuonano i colpi di cannone Si spera nei turchi. Oggi c'è Di Maio

dal nostro inviato **Vincenzo Nigro**

TRIPOLI – Piazza dei Martiri, la “piazza Verde” di Gheddafi, è il cuore di Tripoli. È il luogo della festa e del dolore. Delle celebrazioni per la rivolta del 2011, come dei troppi funerali per i “martiri”. Per i combattenti uccisi in questi anni di guerra civile.

C'è una piccola gazzella, i fotografi di strada la tengono ferma quando le famiglie mettono in posa i bimbi per uno scatto. Mariam, 8 anni, cosa vuoi tu oggi? «Voglio dare un bacio alla gazzella, poi le voglio dare da mangiare, e poi voglio dare da mangiare ai piccioni». E voi, genitori di Mariam, cosa volete? «Vogliamo la pace per Mariam. Vogliamo che questa guerra maledetta finisca. Ma che rimanga anche la nostra indipendenza: il nostro sangue non chiede un altro Gheddafi. Che siano i turchi, gli italiani, gli americani o anche nessuno a proteggerci. Noi ci difenderemo da soli».

L'“ora zero”

Khalifa Haftar giovedì notte aveva promesso: «È scattata l'ora zero, entreremo a Tripoli». Qui ancora non si vede. Ma a 10 chilometri dal centro della città combattono pesante. L'eco del cannone arriva con dei botti forti e cupi che scuotono anche la piccola gazzella. L'assedio del generale in pensione di Bengasi conti-

nua: dal 4 aprile ha ricevuto montagne di armi da russi, egiziani, emiratini e anche francesi. Eppure Tripoli resiste.

Su un lato di piazza dei Martiri c'è Alsaraja Al Amra, il Castello Rosso. Non è superlativo, ma è un simbolo. Fu costruito e poi rinnovato dai turchi a partire dal 1600. Dai suoi spalti, il 2 ottobre 1911 i soldati turchi videro la torpediniera “Albatros” della Regia Marina italiana che prendeva terra alla dogana per consegnare un ultimatum dell'ammiraglio Thaon di Revel al defterdar turco. «Dietro a essa, allineate lungo l'orizzonte, dodici navi da battaglia italiane macchiavano di fumo il cielo bianco azzurro dell'autunno nordafricano», scriveva un ambasciatore diventato storico. Erano i primi colpi della guerra italo-turca che portò la Libia a diventare una colonia italiana.

Oggi la storia si ripete, al contrario. Ma non simmetrica. La Turchia è tornata in forze in Libia, difende il governo di Fayez al-Serraj. E in queste ore sta combattendo nell'ombra una battaglia decisiva per evitare che i mercenari di Haftar (ciadiani, sudanesi) entrino a Tripoli. Magari non per conquistarla, ma anche solo per scuotere il governo Serraj e farlo crollare. «Da quando Haftar ha iniziato l'attacco abbiamo visto feriti

di ogni tipo, hanno fatto dei crimini di guerra che nessuno racconta», dice Mohammad M., un volontario paramedico che da allora entra e esce dagli ospedali da campo che Tripoli ha organizzato tutt'attorno ai quartieri meridionali della città, quelli su cui le forze di Haftar tirano con bombardamenti di droni e di artiglieria. Mohammad racconta la guerra vista dagli ospedali: «La cosa più schifosa è quando hanno iniziato a bombardare proprio gli ospedali: un giorno, alle 9.30, con i miei colleghi, con gli autisti delle ambulanze e gli infermieri, stavamo finendo la colazione tutti insieme. Hanno colpito l'ospedale con tre bombe, ma poi sono tornati. Ho visto salire dal terreno fili di fumo bianco: io ho lavorato con gli sminatori, quello era fosforo bianco che stava per attivarsi, siamo fuggiti via».

I droni

Gli attacchi a Tripoli sono messi a segno da droni fabbricati dai cinesi e



Peso: 1-8%, 2-45%, 3-22%

operati da ufficiali emiratini nelle basi di Haftar dell'Est. L'aeroporto di Al-Khadim con una control room anche a Rajma, dove c'è il comando di Haftar. Nei comandi, a pianificare l'offensiva, ci sono ufficiali russi. Vicino al fronte, a Sud di Tripoli, ci sono altri mercenari russi della compagnia Wagner.

I turchi hanno risposto a maggio con i loro droni, che per Erdogan sono anche un affare di famiglia: il velivolo Bayraktar è prodotto dalla fabbrica del genero del presidente turco, Selkuc Bayraktar. A Tripoli sono arrivati decine di consiglieri turchi, guidati dal generale Irfan Tur Ozsert. A settembre il sostegno turco si era esaurito, ma adesso miracolosamente – dopo l'accordo Tripoli-Ankara del 27 novembre – i droni sono tornati a volare.

Continua Mohammad: «Dai droni di Haftar lanciano anche bombe cluster, che all'interno hanno centinaia di altre piccole bombette, di quelle che poi esplodono ferendo soldati, civili, donne bambini. Tutti feriti che abbiamo curato

nei nostri ospedali». All'improvviso, dice Mohammad, «da settembre abbiamo visto che cambiava il tipo di ferite che curavamo. I soldati venivano colpiti non tanto dalle schegge delle bombe, ma dai colpi dei cecchini. Al volto, al petto. Abbiamo raccolto i proiettili, abbiamo esaminato le ferite. I nostri militari hanno studiato il loro modo di agire. Una volta in un convoglio militare di 4 auto andavo anch'io verso il fronte. Prima hanno colpito l'autista della prima auto, il convoglio si è fermato. Alcuni dei nostri sono scesi per sparare a casaccio: e quelli hanno colpito i primi alle gambe. Così poi loro hanno colpito gli altri che scendevano per provare a salvare i feriti. Non erano cecchini libici, erano dei killer schifosi». Sono i cecchini della Wagner, la compagnia di contractor di Evghenij Prigozhin, amico di Putin.

L'intelligence di Tripoli ha iniziato a lavorare: hanno intercettato comunicazioni in russo, poi hanno trovato i corredi, i passaporti, i telefonini di alcuni mercenari russi uccisi dai bombardamenti dei droni turchi. Tutto, i documenti, le foto dei contenuti dei cellulari, adesso è sui social media libici. Così come

gli elenchi, i passaporti dei turchi scesi perfino negli alberghi di Tripoli, pubblicati sugli account Facebook di Bengasi.

Da piazza dei Martiri la guerra non è lontana, solo 10 chilometri. E i genitori di Mariam, mentre danno da mangiare ai piccioni per tenere allegra la bimba, aggiungono poche parole: «Qui c'è un governo che forse fa schifo, ma è il nostro governo. Non è il regime di un altro dittatore. Perché nessuno in Italia, in Europa capisce? Perché non vedete la differenza fra chi attacca e chi si difende? Perché dovete lasciarci nelle mani di turchi o di russi?».

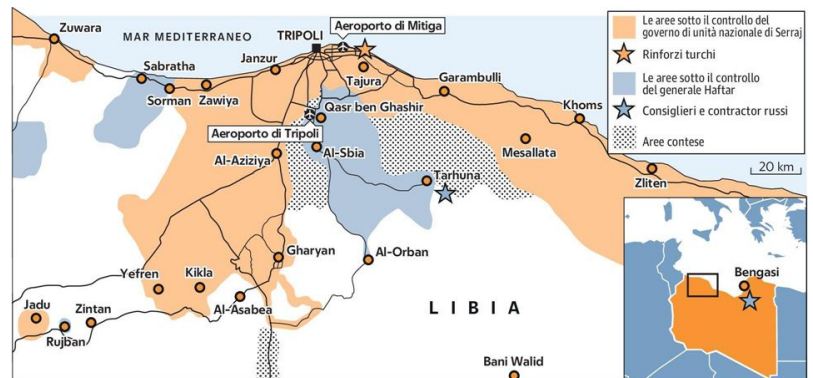
A Tripoli stamattina arriva il ministro italiano Luigi Di Maio: verrà accolto all'aeroporto dal suo collega Syala, vedrà il vicepresidente Maitig, il ministro dell'Interno Bishaga. E poi il presidente Serraj. C'è un gran freddo fra Tripoli e il governo Conte. A Di Maio faranno le stesse domande della mamma di Mariam: perché lasciate che quei due imperi si sbranino la Libia?

La rabbia e l'angoscia nella capitale libica: si sentono le armi ad appena 10 chilometri Erdogan con Serraj contro Haftar, che però avanza aiutato da Mosca

Leader in guerra



In alto, il generale Khalifa Haftar, 76 anni, ex fedelissimo di Gheddafi, leader della Cirenaica. Sotto, il premier libico, Fayez al-Sarraj, 59 anni



Peso:1-8%,2-45%,3-22%

Energia, il mercato libero arriva al 50% dei consumatori di gas

I consumatori liberalizzati preferiscono la certezza dei contratti a prezzo fisso

Jacopo Giliberto

La liberalizzazione di luce e gas fa paura a molti ma piace a molti altri. L'autorità dell'energia Arera ha censito quanti consumatori hanno lasciato le sicure tariffe aggiornate ogni tre mesi e sono passati ai prezzi fissi o variabili proposti dalle compagnie energetiche: nel 2019 che sta per finire hanno lasciato la "maggior tutela" il 46,5% dei clienti domestici di corrente (circa 13,7 milioni) e già il 59,1% delle piccole imprese (circa 4,1 milioni). Nel gas già a dicembre 2018 sul libero si trovava il 50% dei domestici. E fra tutti i contratti liberi, le famiglie vanno pazze per quelle a prezzo fisso.

I dati sono contenuti nel documento "Monitoraggio del mercato retail" che l'organismo pubblico sull'energia, sulle reti e sull'ambiente conduce ogni anno per fare il punto del processo di liberalizzazione dell'energia, processo che è fra i compiti di promozione del mercato dell'authority milanese.

Tutto ciò avviene mentre più in là, a Roma nel Senato, c'è un dibattito forte se fare slittare di nuovo la liberalizzazione di tutti i consumatori. Fino a ieri si parlava di rinviare la liberalizzazione piena dal luglio

2020 al 1° gennaio 2022, ma l'ipotesi del rinvio per ora è sfumata.

Corrente elettrica

Le dinamiche della competizione nel settore elettrico sono poco omogenee. Nel 2018, osserva l'autorità dell'energia, sono cresciuti a decine i rivenditori di corrente ai consumatori; le società di vendita sono diventate 426, cioè 35 in più rispetto al 2017. In molti casi sono società poco strutturate che fanno margini ampi sui mercati paralleli del bilanciamento.

Chi sono i leader del mercato libero? Il "primo operatore" (l'Arera non ne dice il nome ma è l'Enel) scende sotto la metà del mercato libero delle

famiglie, 49,3%, in termini di energia fornita, ma rimane sopra la metà con il 50,4% in termini di punti serviti. Significa che s'è ridotta leggermente la dimensione media di consumo dei suoi clienti. Insieme, le prime tre società elettriche servono il 67,0% del mercato in termini di energia e il 68,3% in termini di clienti.

Gas

Fermenta il settore del metano. Le aziende del gas sul mercato libero sono cresciute a 396, cioè nel 2018 erano 9 in più. Le aziende più rilevanti sono Eni, Edison, Enel e Iren.

A differenza del mercato dell'elettricità, dematerializzato e vicino alle modalità di mercato dei contratti per i telefonini, le aziende del gas hanno una forte prevalenza locale di legame fisico con le singole province. Le aziende che stipulano contratti in più di 3-4 regioni sono appena 23 e solamente le due aziende più grandi hanno una presenza significativa in almeno metà del territorio nazionale.

La maggior parte dei consumatori è sul mercato libero, ma è una maggioranza risicata, il 50% delle famiglie e il 50,4% dei metri cubi.

I venditori storici sono avvantaggiati nel passaggio dei consumatori al mercato libero, anche perché spesso le aziende del gas hanno una forte tradizione locale le cui radici in alcuni casi superano il secolo di storia.

Come risparmiare

Uno dei maggiori dubbi dei consumatori che lasciano la tranquillità delle tariffe regolate dell'autorità dell'energia è la speranza di conseguire risparmi in bolletta. Non a caso il mercato libero è un po' più caro di quello a tariffe tutelate, anche perché vi sono servizi aggiuntivi. Ma sono possibili risparmi fino al 7-9% per le offerte a prezzo fisso, e in genere costano meno i contratti stipulati online.

Nel monitoraggio annuale del

mercato l'autorità Arera ha fatto il punto sugli strumenti dati ai consumatori per potere scegliere in modo consapevole.

Il primo strumento è il portale offerte (www.ilportaleofferte.it) nel quale l'autorità dell'energia mette a confronto tutti i prezzi del mercato libero. Secondo il censimento, un anno fa per il settore elettrico «erano visualizzabili 774 offerte per i clienti domestici», specifica l'autorità Arera, e 705 per le piccole imprese. Il 57% di tutte le offerte per il gas erano a prezzo fisso. «Per il settore del gas, risultavano visualizzabili 887 offerte commerciali per i domestici, 673 per i condomini uso domestico e 792 per i non domestici. Di queste il 52% era a prezzo fisso».

L'altro strumento per aiutare i consumatori a scegliere è il contratto obbligatorio secondo i criteri Placet: tutti i venditori di gas e luce devono avere nel bouquet delle offerte tariffarie anche questa tipologia di contratto, uguale per tutti e quindi confrontabile.

Piace il prezzo fisso

Le famiglie sul mercato libero preferiscono in maniera preponderante le offerte a prezzo fisso rispetto a quelle con prezzo variabile: per il settore elettrico l'85,9% dei nuovi contratti siglati dai clienti domestici consistevano in offerte a prezzo fisso (+2% rispetto al 2017); nel settore del gas, tale preferenza è leggermente meno frequente, ma comunque prevalente (70,4% nel 2018 con +1,8% rispetto al 2017).

Si riducono i reclami (165.200 su 29,5 milioni di clienti) e i pasticci di fatturazione («Il minimo dal 2012», avvisa l'Arera, «meno di 13.200 per





il mercato libero e circa 3.100 nella maggior tutela»). Sono stati contestati 2.529 contratti (di cui 849 aziende), pari allo 0,07% dei contratti.

CONCORRENZA

Più cautela per l'elettricità dove la maggioranza resta sulle tariffe regolate

I consumatori liberalizzati preferiscono la certezza dei contratti a prezzo fisso

PAROLA CHIAVE

Liberalizzazioni

Liberalizzazione significa concorrenza tra più soggetti in un sistema dettato dalle regole del mercato. Stimola l'ingresso di nuovi competitori e i consumatori possono scegliere il fornitore, l'offerta e il servizio.



Produzione energetica. La centrale termoelettrica A2A di Cassano D'Adda



Peso:31%

Metalmecchanica, in otto anni utili doppi Ma i salari sono cresciuti solo del 37%

Barbara Ganz

VENEZIA

Chi ha pagato il conto della crisi? La Fiom Cgil del Veneto ha affidato la risposta a una ricerca condotta dalla Fondazione Sabattini sui bilanci delle aziende metalmeccaniche sopra i 50 dipendenti.

Obiettivo, analizzare l'andamento dei salari e degli utili nelle imprese - di tutte le forme giuridiche possibili - iscritte alle Camere di commercio regionali (manca ad esempio Fincantieri, base a Trieste). L'andamento delle principali variabili, ricavato dai bilanci, è stato analizzato dal punto di vista del loro andamento nel tempo e del loro rapporto con il valore aggiunto.

L'analisi riguarda gli anni dal 2009 al 2018, ma ci si è concentrati soprattutto sull'arco temporale che va dal 2015 al 2018, un periodo in cui è stato possibile osservare i cambiamenti che si sono registrati a cavallo della firma del contratto nazionale del 2016.

«Era necessario capire se le imprese venete avessero generato ricchezza in questi quattro anni e dove questa ricchezza fosse andata. I settori con-

volti sono quelli delle attività metal-lurgiche, dalle fonderie all'automotive. «Si nota che le imprese venete sono in grado di generare ricchezza e che dal 2010 al 2018 gli utili sono cresciuti del 100%, mentre i salari sono cresciuti solo del 37% - spiega il ricercatore Matteo Gaddi - Se poi si guarda al periodo 2015/18 mentre la crescita degli utili è stata di quasi il 40%, quella dei salari intorno al 5% e di conseguenza è cambiata l'incidenza sia degli utili che dei salari del valore aggiunto, cioè sulla ricchezza generata dalle aziende. Nel dettaglio, per quanto riguarda le quote sul valore aggiunto mentre gli utili sono aumentati di oltre 4 punti percentuali, i salari sono calati di 1,20 punti percentuali, evidenziando in questo modo quanto ci sia stata una redistribuzione impari della ricchezza prodotta. Non solo: questa ricchezza non è stata neppure utilizzata per investimenti, ma è stata prevalentemente assorbita dagli utili».

Dati che - segnala Luca Trevisan della Fiom nazionale - entreranno nelle prossime discussioni per il nuovo rinnovo del contratto: «L'indagine mostra una realtà che i lavoratori co-

noscono bene e che hanno provato sulla loro pelle: la crisi l'hanno pagata interamente loro - dice Antonio Silvestri, segretario Fiom Veneto - . Mentre i salari restavano fermi al palo, gli utili d'impresa crescevano. Il rischio è un modello di sviluppo veneto basato su bassi salari e scarsi investimenti, con il profitto unico riferimento ricercato perseguendo la via bassa della competitività, basata sullo sfruttamento e sulla precarietà».

Non solo: redditi stagnanti significano anche consumi al palo, in una economia che sta complessivamente frenando. Un capitolo a parte dell'analisi ha riguardato Acc Waanbao di Mel, Belluno: l'istituto di ricerca ha confrontato gli anni dal 2016 al 2018: gli addetti sono calati da 448 a 386 (ora sono 295), ma le spese per salari sono cresciute da 6,8 a 8,5 milioni. Nel solo 2018 ci sono oltre 2 milioni di "altri costi del personale", legati a Tfr e incentivi all'uscita, «ma i conti non tornano: inoltre il valore della produzione è cresciuto da 30 a 45 milioni, e anche il valore aggiunto sale. Difficile, insomma, giustificare una chiusura per perdite quando l'azienda dimostra di creare valore».

FONDAZIONE SABATTINI

Una ricerca commissionata da Fiom Cgil del Veneto fotografa il settore in Italia



Peso: 12%

SALVATAGGI**Alitalia, Lufthansa ribadisce:
«Prima va ristrutturata»**

Lufthansa ribadisce le condizioni per entrare in Alitalia. Prima deve partire la ristrutturazione: sia sul personale che sul numero di aerei. Poi si potrà fare l'accordo commerciale. Solo alla fine, se Alitalia sarà profittevole, potrà esserci l'acquisto. *a pagina 17*

«Alleanza a fine iter»: i paletti di Lufthansa per entrare in Alitalia

Gianni Dragoni*Dal nostro inviato*

FRANCOFORTE

Lufthansa mette sul tavolo le sue condizioni per la conquista di Alitalia. Prima deve partire la ristrutturazione. Poi si può fare un accordo commerciale. Solo alla fine del percorso, se Alitalia sarà profittevole, ci potrà essere l'acquisto della compagnia.

L'amministratore delegato tedesco, Carsten Spohr, ha spiegato ad alcuni giornalisti italiani: «Perché Alitalia abbia un futuro di lungo termine è importante che abbia il partner giusto e la giusta ristrutturazione. L'uno non può andare senza l'altra. Questa è la logica che ho illustrato quando ho parlato con i player italiani nelle ultime settimane».

Spohr ha incontrato il ministro dello Sviluppo economico, Stefano Patuanelli. I contatti sono favoriti dal ruolo di Joerg Eberhardt, presidente e a.d. della controllata Air Dolomiti, di stanza a Verona. Lufthansa ha avuto contatti «non ufficiali» anche con il nuovo commissario scelto dal governo, Giuseppe Leogrande, e con altri politici, come la senatrice del M5S Giulia Lupo. La compagnia tedesca sta giocando tutte le sue carte per prendere il controllo di Alitalia. Se possibile, senza rischiare neppure un euro. Al primo posto ci deve essere una efficace riduzione

dei costi. Lufthansa chiede che l'avvocato Leogrande avvii subito una ristrutturazione. Solo dopo qualche mese _ non in gennaio, forse entro maggio 2020 _ sarebbe disponibile a fare un'alleanza commerciale a far entrare Alitalia nella sua rete che comprende anche l'americana United e altri partner in Asia, in particolare Air China e la giapponese Ana.

Per Lufthansa riduzione dei costi non significa solo tagliare l'organico, ma anche ottenere risparmi sui leasing degli aerei e trovare il giusto modello di business. Lufthansa conferma che potrebbe considerare l'acquisto di Alitalia solo quando questa avrà dimostrato di avere i conti in attivo e di essere in grado di crescere. Sarebbero necessari almeno 18 mesi.

Il decreto legge che assegna ulteriori 400 milioni di denaro pubblico ad Alitalia stabilisce che entro il 31 maggio 2020 il commissario «espleta» le procedure di cessione. Ma se il trasferimento dell'azienda non avvenisse entro quel termine i 400 milioni non basterebbero.

La Nuova Alitalia, secondo fonti del gruppo tedesco, potrebbe avere una base di partenza di 90 aerei, purché ci sia una riduzione «realistica» dei costi. Nei mesi scorsi Lufthansa aveva proposto un piano più drastico, con 74 aerei. La flotta di Alitalia alla fine di quest'anno sarà di 113 ae-

rei, di cui 26 jet di lungo raggio. Nel progetto di Lufthansa gli aerei di lungo raggio scenderebbero a 14 o 19, dice una fonte del gruppo.

Ai tedeschi interessano solo le attività di trasporto passeggeri e merci, inclusa la «line maintenance», la manutenzione più leggera, ma non il resto della manutenzione (Mro) né l'handling di Fiumicino. Questo significa che la nuova Alitalia potrebbe avere 5-6.000 dipendenti, rispetto agli 11.500 attuali. Secondo Lufthansa per l'handling, che ha circa 3.170 lavoratori, si possono trovare dei compratori come Swissport oppure a Dnata (gruppo Emirates). Non è da escludere Aeroporti di Roma, controllata da Atlantia.

Gli altri 5-6.000 lavoratori di Alitalia che, secondo le ipotesi di Lufthansa, non troverebbero posto nella Newco non sarebbero tutti esuberanti, a condizione che vengano ricollocati i



Peso: 1-1%, 17-24%

3.170 dell'handling. Gli esuberi andrebbero da un minimo di 3.000 lavoratori in su, secondo l'impatto della razionalizzazione dell'handling. Altra area critica è la manutenzione per la quale, eccetto la «line maintenance», bisognerebbe trovare un partner, Lufthansa non fa nomi.

La ricetta che i tedeschi ripetono è: prima Alitalia deve ridursi di dimensione, poi potrà crescere, come avvenuto per l'ex Swissair. Lufthansa ritiene che la joint venture transatlantica di Alitalia con Air France-Klm e Delta non vada bene perché limita la possibilità di aumentare i voli. Lufthansa dice che la sua alleanza sul Nord Atlantico con United sarebbe

migliore perché chi ha costi più bassi può aumentare i voli.

Sarà il nuovo commissario a decidere le prossime mosse. Secondo il sito di Alitalia, però, Leogrande non sarebbe ancora insediato. Nella «governance» ieri erano indicati ancora i tre commissari sollevati dal governo, Paleari, Laghi e Discepolo.

TRASPORTO AEREO

Parla l'a.d. Spohr: «Al gruppo servono il partner giusto e ristrutturazione»

Alitalia secondo Lufthansa dovrebbe avere 90 aerei e minori costi del personale



CARSTEN SPOHR

Da maggio 2014 è presidente e amministratore delegato di Lufthansa



Peso: 1-1%, 17-24%



LE CONDIZIONI DI LUFTHANSA

Alitalia salva con 90 aerei e 5mila persone in meno

Il vettore tedesco è pronto a entrare ma soltanto se si fa lo spezzatino della nostra ex compagnia di bandiera: via 23 velivoli e tutte le attività di terra. Intanto la Boeing, dopo due disastri, si dichiara pronta a interrompere la produzione del 737 Max

NINO SUNSERI

■ C'è gran movimento in cielo. In Italia ripartono le grandi manovre per arrivare al salvataggio di Alitalia (già oggi sono attesi un paio di appuntamenti di rilievo). Negli Stati Uniti la Boeing sta pensando di sospendere la produzione del modello 737 Max dopo i due tragici incidenti costati molto caro al colosso di Seattle. A marzo i governi di tutto il mondo decidero di mettere a terra l'aereo. Finora tutti i tentativi di riparare il guasto non sono bastati a restituire la fiducia. A questo punto, riferisce il *Wall Street Journal* potrebbe arrivare lo stop alla produzione. Sebbene il Max non abbia volato per nove mesi dopo i due disastri di Lion Air ed Ethiopian Airlines (che hanno fatto 346 vittime totali), la Boeing ha continuato la produzione accumulando aerei nei piazzali. Il titolo ieri, in apertura a New York, perdeva quasi il 4%.

Ma veniamo in Italia dove la soluzione per Alitalia non si annuncia per nulla semplice e nemmeno rapida. La cordata di Fs si è dissolta e quindi il governo cerca alternative. Il ministro dello Sviluppo economico Stefano Patuanelli e il neo-commissario della compagnia Giuseppe Leogrando, al suo debutto, incontreranno i sindacati. Dovranno cercare una strada quanto più condivisa per arrivare al rilancio della compagnia.

MINISTRO IN DIFFICOLTÀ

Quasi in contemporanea è previsto un nuovo round tra compagnia e sindacati. Dovrà essere rinnovata la cassa integrazione in scadenza alla fine dell'anno. L'azienda conta di

poter lasciare a casa 1.180 dipendenti fino 23 marzo. Poi si vedrà. Domani, infine, il ministro Patuanelli è atteso alla Commissione Trasporti di Montecitorio per fare il punto in Parlamento. La strada resta comunque in salita. E dopo lo scioglimento della cordata guidata da Fs, il piano per ristrutturare l'azienda in vista di una possibile cessione fissata per il maggio del prossimo anno, appare lastricata di difficoltà. A dare un minimo di respiro alla trattativa e al piano di salvataggio contribuiscono i 400 milioni di prestito stanziati dal governo per fronteggiare le urgenze e consentire la piena operatività della compagnia. Ma come sottolineano operatori e sindacati serve necessariamente un cambio di passo per rendere Alitalia di nuovo appetibile per possibili acquirenti.

A partire da Lufthansa che resta alla finestra in attesa di sviluppi, ma attende prima di un qualsiasi impegno che il vettore italiano sia ristrutturato e che possibilmente sia in grado di generare utili in tempi ragionevoli. Parallelamente nei piani del vettore tedesco la compagnia deve raggiungere, come sottolinea da mesi, una dimensione che le consenta di competere con i giganti globali dei cieli. E su questo chiede di puntare, provando a stringere accordi e partnership con altre compagnie.

ACCORDO COMMERCIALE

Lufthansa si muove comunque con estrema prudenza e finora sul tavolo c'è solo la proposta di una partnership commerciale. Proposta che comunque resta congelata in at-





tesa di vedere le prossime mosse del nuovo supercommissario.

Le condizioni, comunque, sono ormai note. I cardini sono una ristrutturazione profonda e liquidità per far fronte agli oneri imprevisti. Vuol dire una dote che dovrebbe salire dai quattrocento milioni già messi a disposizione dal governo, ad almeno un miliardo.

Ai tedeschi interesserebbero solo piloti, hostess e strutture di volo della compagnia. Niente servizi di terra e niente manutenzione: ciò provocherebbe 4700 esuberi. Previsto anche un taglio di 23 aerei dalla flotta che così verrebbe ridotta ad appena 90 velivoli. Prevista anche una revi-

sione drastica delle rotte non profittevoli.

Interessante invece lo snodo di Roma Fiumicino, che i tedeschi puntano a trasformare in un hub strategico per Sud America e Sud-est asiatico. La proposta di Lufthansa ad Alitalia è attesa non prima di giugno. Toccherà al commissario unico e ai sindacati decidere quanto deve essere grande Alitalia e quanti sacrifici sono disposti a sopportare.

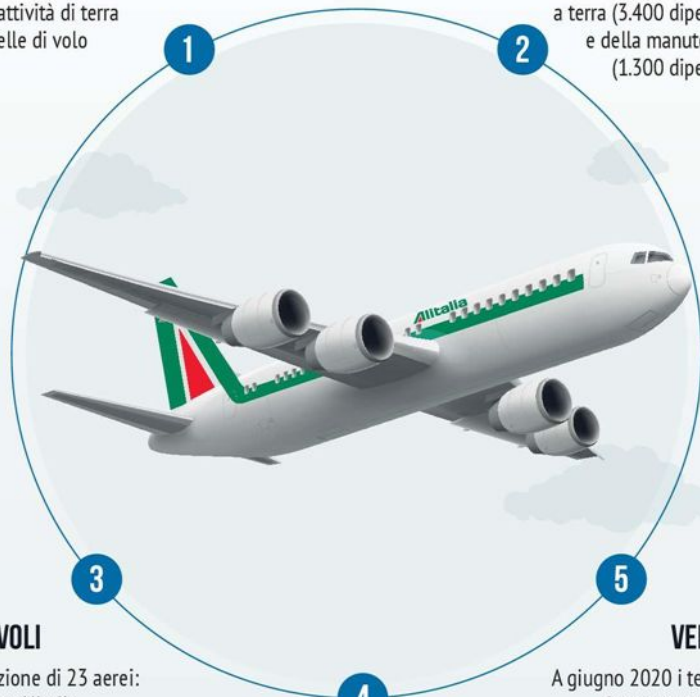
LE 5 CONDIZIONI DEI TEDESCHI PER ENTRARE IN ALITALIA

SPEZZATINO

Separazione delle attività di terra da quelle di volo

TAGLI

Smobilitazione dei servizi a terra (3.400 dipendenti) e della manutenzione (1.300 dipendenti)



VELIVOLI

Radiazione di 23 aerei: la flotta Alitalia si ridurrebbe a 90 aeromobili

PRESTITO

Anziché i 400 milioni di prestito ponte servirebbe un miliardo di euro

VERIFICA

A giugno 2020 i tedeschi, dopo aver verificato che la nostra ex compagnia di bandiera è tornata in utile, avvierebbero le procedure per entrare nel capitale

FONTE: dati Eba rielaborati da Truenumbers

L'EGO - HUB



Peso:51%

MANOVRA SENZA ANIMA

Il calvario del governo: 15 marce indietro in ottanta giorni

Manuela Perrone

Quando il ministro dell'Economia, Roberto Gualtieri, il 29 settembre, vigilia del Consiglio dei ministri che avrebbe approvato la Nota di aggiornamento del Def, alla trasmissione «Mezz'ora in più» annunciò a Lucia Annunziata la possibile «rimodulazione» dell'Iva (a gettito invariato) in funzione dell'uso del contante - bonus per chi avesse usato la plastic money, malus per chi avesse pagato in contante - non immaginava forse la strada tortuosa e i litigi della maggioranza che lo avrebbero portato fino all'approvazione di un testo chiuso e definitivo dei due provvedimenti della manovra, il decreto fiscale e la legge di bilancio. Aveva invece chiarissimo che il macigno di 23,1 miliardi di clausole Iva per il 2020 lasciato in eredità dal Conte 1 - da lui ribattezzato «conto del Papeete» - avrebbe condizionato notevolmente la manovra e la politica del governo in questo suo primo scorcio di vita.

Non che il ministro rinunciassi a mandare segnali di cambiamento della politica fiscale: l'altolà all'innalzamento della soglia della flat tax da 65mila a 100mila euro e il taglio del cuneo fiscale per i lavoratori andavano in quella direzione. E in fondo questi tre - sterilizzazione Iva, taglio del cuneo, altolà alla flat tax - erano e sono rimasti i pilastri della manovra. Insieme al green new deal per cui è stato creato un nuovo fondo.

In mezzo, però, tanta confusione, con annunci e smentite a stretto giro. Già quella domenica e ancora di più il lunedì, Luigi Di Maio e Matteo Renzi si schierarono subito contro qualunque «rimodulazione» dell'Iva, inaugurando uno schema che si sarebbe ripetuto frequentemente, e con poche eccezioni, negli ottanta giorni seguenti.

CONTANTE, POS, CARCERE

Il 16 ottobre, ad esempio, fu la volta del **tetto al contante** che il premier Giuseppe Conte, in asse con Gualtieri,

ri, avrebbe voluto ridurre subito da 3mila a mille euro. Immediata la levata di scudi di Renzi, accompagnata da quella più in sordina dei Cinque Stelle. Il tema tenne banco per una settimana: nella bozza di Df fiscale varata salvo intese dal Cdm la soglia restò a mille euro, ma il vertice di maggioranza del 21 ottobre sancì la soluzione di compromesso, con il tetto fissato a 2mila euro per il 2020-2021 e a mille per il 2022. Identico balletto per le **multe sui Pos**, invise ai Cinque Stelle. Nello stesso vertice si decise lo slittamento a luglio della sanzione per i commercianti che non avrebbero accettato i pagamenti con bancomat, in attesa di un accordo sull'abbassamento dei costi delle commissioni delle carte di credito. Durante l'iter del Df fiscale alla Camera, la norma sulle multe è però saltata del tutto. Il Governo ha fatto dietrofront anche sulle **sanzioni sulle indebite compensazioni**, poi alleggerite. E il **carcere per i grandi evasori** caro al M5S è stato in parte rivisto: Iv ha ottenuto meno rigidità sui reati minori e sulla confisca per sproporzione.

FLAT TAX E PARTITE IVA

L'opposizione dei Cinque Stelle ha determinato lo stop anche alla **stretta su partite Iva e regimi forfettari**: il ministero dell'Economia aveva lavorato a un giro di vite per restringere la platea dei beneficiari con reddito fino a 65mila euro della flat tax al 15%, ma Di Maio aveva puntato i piedi, recuperando lo spirito di paladino dei «piccoli» imprenditori, artigiani e commercianti, definiti «la classe operaia dei giorni d'oggi». Il risultato è che sono rimasti soltanto due vincoli: i compensi da lavoro dipendente cumulati non dovranno superare la soglia dei 30 mila euro e le spese per il personale dipendente o per i collaboratori non dovranno essere superiori a 20mila euro.

TASSE DI SCOPO

A fine ottobre altra novità, altro dietrofront: nella bozza di legge di bilancio comparve la **stangata sulle auto aziendali**. Protestarono subito sia gli operatori sia la stessa maggioranza, tanto che ancora oggi è difficile rintracciare la paternità della norma. Di certo c'è che il Governo è dovuto correre ai ripari: dall'iniziale gettito di 513 milioni previsto con una tassazione generalizzata, si è arrivati a un milione nel primo anno solo dai veicoli più inquinanti. Retromarcia obbligata anche su **plastic e sugar tax**, che fino all'ultimo Conte, il Pd e il M5S hanno provato a difendere dalla strenua opposizione di Italia Viva. Il 6 dicembre, l'ennesimo vertice, lungo oltre 12 ore, ha portato la tregua, con il rinvio a ottobre della sugar tax e la riduzione da 1 euro al chilo a 45 centesimi della plastic tax, con il primo appuntamento alla cassa previsto per ottobre. Va registrato pure il dietrofront, nella manovra, sull'addio alle **detrazioni al 19% per spese sanitarie**.

INVESTIMENTI E APPALTI

Un caso un po' diverso di contraddizione del Governo è quello che riguarda gli **investimenti pubblici in infrastrutture**, che il Conte 2, come il Conte 1, tenta di rilanciare. La marcia indietro non è data tanto dalla riduzione di 650 milioni in cinque anni del fondo (aggiuntivo) per le amministrazioni centrali, da 5.526 milioni a 4.876. O dalla riduzione per il solo 2020 da 665 a 475 milioni. Piuttosto la sorpresa sta



Peso: 23%



nell'esame delle tabelle allegate che l'Ance ha scandagliato per capire gli effetti finanziari della manovra scoprendo che vanno in direzione opposta rispetto al testo della legge di bilancio: mentre in quest'ultimo si conta comunque un aumento delle risorse destinate a investimenti infrastrutturali di 2,1 miliardi per il 2020, gli effetti finanziari complessivi sono negativi per 820 milioni.

Marcia indietro classica, e anche doppia, invece, sui **concessionari autostradali e dei trasporti**. Si era partiti dalla sterilizzazione della leva fiscale per gli ammortamenti con il tetto all'1% che avrebbe provocato una frenata certa degli investimenti programmati, per poi passare a una Robin tax al 3% per tutti i concessionari. Si è chiuso, nel giro di 48 ore, su una Robin tax al 3,5% per i soli concessionari di infrastrutture di trasporto.

Tentennamento continuo anche per un altro dei tormentoni del decreto fiscale, la **stretta sulle ritenute degli appaltatori**, norma contestatissima dalle imprese soprattutto per l'ulteriore drenaggio di liquidità a loro danno. Era stato lo stesso premier a rassicurare le imprese edili sulla marcia indietro, che ha conosciuto una certa progressività (solo mandopera, riduzione degli importi, inserimento di meccanismi alternativi come l'F24) ma alla fine, quando si è posata, non ha lasciato comunque soddisfatte le imprese.

QUOTA 100 E CUNEO

Due tentazioni hanno costellato il viaggio della manovra. Da un lato quella di mettere mano a **quota 100**, mai abbandonata da Renzi ma ritenuta inaccettabile da Di Maio. Dall'altra, quella di garantire un **taglio del cuneo fiscale** anche a favore del-

le imprese, sostenuta dal M5S. Ma alla fine ha prevalso la linea dem di premiare soltanto i lavoratori. Contestata dal leader di Italia Viva, che bollò la misura come «pannicello caldo».

AUTONOMIA

C'è infine il capitolo dei dossier che si è tentato invano di far confluire in manovra: la bozza di legge quadro sull'**autonomia differenziata**, su cui hanno frenato gli stessi dem al Senato, il prestito ponte per **Alitalia** (poi approvato con un Dl ad hoc) e le **proroghe delle Authority**.

Dal contante agli appalti fino alle detrazioni i nodi che hanno diviso gli alleati

Sul taglio al cuneo che M5S voleva a favore delle imprese ha prevalso la linea dem di premiare solo i lavoratori



Peso: 23%

**VERSO L'EVENTO DI ASSISI**

Assolombarda
aderisce
al Manifesto green
di Symbola

Luca Orlando a pag. 13

Il 2019 è l'anno record degli eco investimenti Imprese lombarde al top

Luca Orlando

Quasi 80mila in regione. Poco meno di 31mila - di cui 21mila nella manifattura - solo a Milano. Anche dal punto di vista della transizione verso uno sviluppo sostenibile è la Lombardia a trainare il Paese, presentando le numeriche più alte in termini di imprese che hanno realizzato o che si apprestano a realizzare investimenti in tecnologie green. Dati che emergono dallo spaccato territoriale del decimo rapporto GreenItaly di Fondazione Symbola e Unioncamere, presentato ieri a Milano nella sede di Assolombarda. Il 2019 in generale rappresenta il punto di massimo in tema di eco-investimenti, coinvolgendo quasi 300mila aziende manifatturiere, oltre 432mila allargando lo sguardo ai servizi.

«La generazione Greta - commenta il Presidente della Fondazione Symbola Ermete Realacci - ha bisogno di risposte più che di carezze. Molto sta cambiando anche se troppo lentamente. Quando 10 anni fa pubblicavamo il primo GreenItaly nel mondo c'erano 25 GW di fotovoltaico installato: oggi i GW sono diventati 660. Già

oggi l'Italia è la superpotenza europea nell'economia circolare con il 79% di rifiuti totali avviati a riciclo. La green economy italiana è la frontiera più avanzata per cogliere queste opportunità». La crescita degli investimenti si lega alla creazione di posti di lavoro "green", ora oltre la soglia dei tre milioni, il 13,4% dell'occupazione complessiva. Segmento che presenta tassi di crescita superiori alle media e in cui per contratti green attivati o programmati nel 2019 Lombardia (137.097) e Milano (74.062) guidano rispettivamente le classifiche regionali e provinciali. «Sul fronte occupazionale - spiega il Presidente di Fondazione Cariplo Giovanni Fosti - la green economy ha aperto un filone con ampie potenzialità, capace di raccogliere anche la predisposizione delle giovani generazioni. Servono però competenze trasversali come la passione verso certe tematiche, la capacità di lavorare in gruppo, il problem solving e una comunicazione efficace.

«In Italia - commenta il presidente di Assolombarda Carlo Bonomi, che ieri ha firmato il manifesto per il clima - questa rivoluzione ambientale nasce dal basso, perché sono le imprese ad adot-

tarla con convinzione. Smettiamo dunque di descriverle come responsabili dei guai italiani: noi siamo vittime, non carnefici».

Imprese, ricorda il presidente di Assolombarda, che investono sulla formazione, che hanno compreso come processi e prodotti sostenibili si traducano in export e redditività, che aprono i contratti aziendali a più salario di merito, produttività e più welfare, contribuendo così ad una maggiore sostenibilità sociale.

«A livello europeo - aggiunge - il Green New Deal costituisce la parte più ambiziosa della sfida dei prossimi anni ed è molto apprezzabile che industria e clima siano entrambi binari del Piano. A livello italiano non possiamo che chiedere che il Governo si doti al più presto di una grande cabina di confronto con le indu-



Peso: 1-1%, 13-25%

strie per definire insieme le priorità e le richieste su cui l'Italia deve battersi, a cominciare per esempio dalle richieste per il Just Transition Mechanism. Le premesse, dobbiamo dirlo, non sono buone. Avevamo sottolineato l'importanza di chiudere il ciclo del trattamento dei rifiuti e al suo posto abbiamo ricevuto la Plastic Tax, che serve solo a fare gettito. La politica appare divisa e piegata su meri interessi elettorali, lontani anni luce dalla consapevolezza della posta in gioco in un Paese a bassa produttività, alto debito, welfare poco rivolto a sostenere l'occupabilità

di giovani e donne. Noi continueremo con rafforzata convinzione a credere e investire nella sostenibilità, e lo faremo senza aspettare la politica, per l'elevato senso di responsabilità che caratterizza le nostre imprese».

RAPPORTO SYMBOLA

In regione coinvolte quasi 80mila aziende, di cui 31mila solo a Milano

Carlo Bonomi: «Questa rivoluzione ambientale nasce dal basso»

IL RAPPORTO

432mila

Imprese coinvolte

È la platea che nel periodo 2015-2019 ha investito in tecnologie green per ridurre l'impatto ambientale, risparmiare energia, contenere le emissioni.

3,1

Milioni di green jobs

Vagono il 13,4% dell'occupazione globale. Nel solo 2019 in Lombardia sono stati stipulati oltre 137mila contratti di questo tipo.

77.691

Imprese in Lombardia

È la regione top per numero di imprese coinvolte in investimenti green, con Milano al primo posto tra le province copoco meno di 31mila imprese.



Insieme per il manifesto. A sinistra Carlo Bonomi (Assolombarda) firma il Manifesto per il Clima di Symbola. Al centro Padre Enzo Fortunato, direttore sala stampa Sacro Convento Assisi, ed Ermete Realacci (Fondazione Symbola)



Peso: 1-1%, 13-25%



Mercato libero dell'energia nel Milleproroghe il rinvio

► Mancano le coperture, così la Ragioneria fa riscrivere un terzo della legge di bilancio
► La fine della tutela per le bollette resta per ora al 2020. Tobin tax, niente aumento

IL PROVVEDIMENTO

ROMA All'ultima curva, prima del traguardo, la manovra economica del governo sbanda ancora. La Ragioneria generale dello Stato, che per tutto il week end ha passato al setaccio le norme approvate nella Commissione bilancio del Senato, chiede ben 70 correzioni del testo. In molti casi le coperture mancano del tutto, o sono quantomeno "creative". Salta, per esempio, l'emendamento fortemente appoggiato dal Movimento Cinque Stelle che voleva una semplice "sospensione" del Reddito di cittadinanza e non la sua perdita, nel caso in cui un beneficiario del sussidio trovasse un lavoro a termine di pochi mesi. La norma, hanno spiegato i tecnici del Tesoro, avrebbe avuto un costo certo che non è stato ben quantificato e coperto. Esce dal provvedimento anche un'altra misura della quale si era molto discusso nei giorni scorsi: lo slittamento da luglio del prossimo anno fino a gennaio del 2022 della fine del mercato tutelato dell'energia elettrica. Per ora, insomma, resta la dead line della prossima estate per

i consumatori che saranno obbligati a scegliere un nuovo fornitore di energia elettrica nel caso in cui si trovassero ancora nel mercato tutelato. Non è però detta l'ultima parola. Lo slittamento potrebbe trovare posto nel decreto milleproroghe di fine anno. Ad eliminare la norma, in questo caso, non è stato il parere contrario della Ragioneria, ma il giudizio della presidente del Senato Elisabetta Casellati che ha cassato l'articolo perché «estraneo alla materia» della legge di Bilancio. La stessa sorte è toccata all'aumento della Tobin tax, la tassazione sulle transazioni finanziarie. Un emendamento approvato in Commissione bilancio portava il prelievo da 0,01 euro a operazione fino a 0,04 euro. Anche questa misura è stata però stralciata per estraneità.

Cade invece per carenza di fondi l'estensione ai pediatri delle risorse necessarie per dotarsi di strumentazione idonea a effettuare alcune analisi direttamente negli ambulatori. La presidenza del Senato ha anche depennato la possibilità di riutilizzare i farmaci per solidarietà sociale.

IL CONTO FINALE

Sempre in tema di farmaci, Farindustria si è lamentata che nella manovra manca un impegno, da tempo promes-

so ma ancora non concretizzato, per rimodulare i tetti che fissano gli stanziamenti per la spesa in ospedale e in farmacia. Non arriveranno nemmeno la cambiale digitale e le assunzioni nelle province. Così come non ci sarà il restyling per il Consiglio di Stato (con una sezione e un presidente in più) e neanche per il Tar del Lazio (due nuove sezioni). Niente assunzioni poi, alla Corte dei Conti, per la quale inizialmente erano stati previsti 25 ingressi. Via anche la norma per rafforzare i poteri della Consob in ambito internet consentendo la rimozione dei siti irregolari di trading on line. Alla fine le modifiche sono oltre 300. Molte in attesa di essere recuperate nei prossimi provvedimenti del governo a partire dal decreto milleproroghe di fine anno.

Andrea Bassi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**CANCELLATA
LA SOSPENSIONE
DEL SUSSIDIO A CHI
TROVA UN LAVORO
A TERMINE. PROVINCE,
ASSUNZIONI ABOLITE**



Peso: 40%

IPUNTI**TASSE**
Per plastica e bibite
slittamento e taglio

Il governo, con diverse riscritture, ha quasi azzerato le varie imposte di scopo introdotte con la manovra. La tassa sulla plastica si fermerà a 45 centesimi al chilo (da 1 euro) e partirà da luglio. Si applicherà anche sui monouso in tetrapack ma non sui contenitori di medicinali. La tassa sullo zucchero resta a 10 centesimi al litro ma partirà da ottobre.

**GIOCHI**
Stangata del 20%
sulle vincite

Dal primo marzo sale al 20% la tassa sulle vincite sui giochi superiori a 500 euro, comprese lotterie istantanee e Gratta e vinci. Dal 15 gennaio invece sale al 20% anche il prelievo sulle new slot sulle vincite oltre i 200 euro. Cambiano anche Preu (il prelievo unico erariale) e il payout (le vincite dei giocatori) scende al 65%. Oggi i gestori di Sapar protestano a Montecitorio.

**CLAUSOLE**
Per Iva e accise
20 miliardi nel 2021

L'Iva non aumenterà il prossimo anno. Ma nel 2021 il governo dovrà sterilizzare clausole di salvaguardia per 20,1 miliardi di euro. L'aumento dell'Iva, prima della legge di Bilancio 2020, avrebbe portato nella casse dello Stato 28,7 miliardi. Di conseguenza gli interventi inseriti nella manovra consentono una prima sterilizzazione pari a 8,6 miliardi di euro.

**AUTO**
Azzerata la stretta
sui veicoli aziendali

Quasi azzerata la stretta sulle auto aziendali. Il fringe benefit scende al 25% sulle auto aziendali con emissioni inquinanti inferiori a 60 g/km e al 30% su quelle superiori a 60 g/km. Per i veicoli con emissioni Co2 tra 160 g/km e 190 g/km la percentuale passa al 40 dal 2020 e sale al 50% nel 2021; infine per le auto con emissioni inquinanti oltre 190 g/km passa al 50%.



La sede del ministero dell'Economia



Peso: 40%

**La protesta**

Pensioni, Parigi chiusa per sciopero vacanze natalizie a rischio per i turisti
 Arnaldi a pag. 15



Natale a Parigi? Macché Città chiusa per sciopero

► Trasporti fermi nella Ville Lumière ► Alla base delle proteste la riforma delle pensioni: si è dimesso il suo regista, Delevoye
 prima meta per gli italiani a fine anno

ROMA Voli ridotti: la Dgac-Direzione generale dell'aviazione civile francese si impegna a garantire «il servizio minimo», laddove la «legislazione lo permette», ma ha chiesto alle compagnie aeree di tagliare del 20% i voli in partenza e arrivo dall'aeroporto parigino di Orly. Treni e metropolitane quasi del tutto assenti. E ingorghi: ieri, alle 8.30, 608 chilometri sul territorio, contro una media alla stessa ora compresa tra 200 e 350 chilometri.

Gli scioperi e le manifestazioni contro la riforma delle pensioni voluta dal presidente Emmanuel Macron, stanno mandando in tilt i trasporti in Francia (con ripercussioni anche nel governo, si è dimesso infatti Jean-Paul Delevoye, il "Mr. Pensioni" scelto da Macron). Molti francesi sono preoccupati per le vacanze di Natale - da un sondaggio Ifop per

Le Figaro è emerso che il 55% teme di non raggiungere i familiari e definisce «inaccettabile» che i trasporti non funzionino in queste giornate - ma grande è anche la preoccupazione nel nostro Paese.

IL PODIO

«La Francia è una destinazione molto amata dagli italiani, specie nel periodo invernale - dice Ivana Jelinic, presidente Nazionale di Fiavet- Federazione Italiana Associazioni Imprese Viaggi e Turismo - e per Capodanno è sul podio delle mete predilette. È questione anche di immaginario. Parigi piace alle coppie perché è ritenuta romantica, ma, grazie a Disneyland Paris, conquista pure le famiglie. Alla luce di quanto sta accadendo, molti italiani sono quindi in preallarme». Secondo un'indagine promossa dalla Camera commercio di Milano Monza Brianza Lodi con Confcommercio Milano, Bit-Milano, HOMI e TUTTOFOOD, tra le mete preferite dagli italiani

- circa un viaggiatore su dieci le sceglie - ci sono proprio le capitali europee, come Parigi, Londra, Copenaghen, Praga. Per l'Aiav-Associazione Italiana Agenti di Viaggio, i problemi francesi non bloccheranno comunque il turismo italiano. «La tendenza attuale - afferma il presidente Fulvio Avataneo - punta su paesi quali Egitto, in particolare Sharm el-Sheikh e Marsa



Peso: 1-2%, 15-42%



Alam, e su mete europee come la Gran Bretagna con Londra, il Portogallo e l'Est Europa. Non crediamo quindi che l'Italia accuserà un colpo molto forte».

La questione francese però non interessa solo quanti hanno il Paese come destinazione. «L'aeroporto Charles de Gaulle è uno dei maggiori a livello europeo - spiega Jelinic - interessa molte interconnessioni. I voli sono già pieni e gli scioperi rischiano di lasciare tanti bloccati in aeroporto per giornate intere per la scarsa disponibilità di posti su altri aerei. Neppure cambiare destinazione è semplice. Siamo ormai sotto data. La maggior parte delle capitali europee è sold out. Per i cosiddetti short break, ossia viaggi di tre/quattro giorni sono tutte stracolme. I costi

peraltro sarebbero significativi». Il problema non è di pochi, a giudicare dai numeri di quanti stanno organizzando la partenza. I dati Astoi **Confindustria Viaggi** - Associazione Tour

Operator Italiani, registrano un aumento del 13% di prenotazioni di viaggi organizzati per fine anno rispetto al 2018. Le capitali europee rimangono apprezzate. Parigi in testa. Forse. La Dgac invita i viaggiatori a prevedere «disagi e ritardi» e a informarsi sulla situazione dei voli. Nuovi disagi ferroviari sono previsti

per oggi: secondo SNCF, circoleranno un TGV su quattro, un Transilien su cinque e tre regionali TER su dieci. Venerdì è attesa la tradizionale partenza per le vacanze di Natale. Per ora, però, solo sulla carta.

Valeria Arnaldi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

APPELLO DELL'ENTE FRANCESE PER L'AVIAZIONE ALLE COMPAGNIE: RIDURRE I VOLI DEL 20 PER CENTO



Viaggiatori bloccati dallo sciopero alla Gare du Nord di Parigi (foto ANSA)

I luoghi



Gli Champs Elysées illuminati a festa per il Natale



Parata natalizia a Disneyland Paris



Peso: 1-2%, 15-42%

Mucche al pascolo, bel viaggio!

L'Unesco ha proclamato la transumanza Patrimonio culturale dell'umanità. Significa che da oggi la millenaria migrazione stagionale delle mandrie e delle greggi dovrà essere tutelata da tutti

Se durante una scampagnata ci si imbatte in una mandria che si sposta da un luogo a un altro, non si tratterà solo di una bella immagine naturalistica da ricordare: quegli animali al pascolo sono un tesoro culturale per il mondo intero, come la Grande Muraglia cinese o "L'ultima cena" di Leonardo da Vinci. Merito dell'Unesco che ha incluso nella lista del patrimonio dell'umanità la transumanza, cioè l'antichissima migrazione stagionale delle mandrie e delle greggi verso luoghi più freschi in estate e più caldi d'inverno. Le strade su cui si compiono questi viaggi - chiamati tratturi - e la pratica pastorizia che le preserva ora sono una ricchezza per tutti: non si possono visitare come un monumento o esporre in un museo, perciò vengono definite patrimonio intangibile (o immateriale), ma da oggi avranno un motivo in più per essere conservate e aiutate a non scomparire. La modernità ha cambiato

le abitudini dei pastori, che con il tempo hanno iniziato a spostare il bestiame con treni o camion, e in pochissimi hanno continuato a seguire gli animali che si addentrano in percorsi di centinaia di chilometri, pieni di diramazioni, guidati solo dall'istinto, come per millenni ha fatto la loro razza. I mandriani, a volte intere famiglie, si limitano ad accompagnare le bestie con un seguito di cani, cavalli e nei paesi in cui passano è ogni volta una festa. Grazie al riconoscimento Unesco ora la transumanza sarà protetta dalle istituzioni, e potrà continuare a tramandarsi. In Molise, la regione che ha proposto per prima la candidatura all'Unesco, come pure in Grecia e in Austria, la tradizione è così sentita che la gente esce di casa anche in piena notte per vedere passare il corteo al suono dei campanacci. Anche quelli sono antichi di centinaia di anni: il loro «din don» è un vero ritorno al passato, senza la macchina del tempo.

Con il pastore la biodiversità è salva

Oggi che sono sempre più diffusi gli allevamenti intensivi, cioè quelli in cui gli animali sono tenuti al chiuso in stalle e spazi ristretti, la transumanza è l'emblema del mondo rurale di una volta e della sostenibilità ambientale. È infatti una pratica lenta che fa bene agli animali, liberi di vivere allo stato brado, mentre l'allevamento industriale è per loro causa di sofferenza. C'è un alto valore ecologico nell'opera dei pastori: finora ha permesso la salvaguardia di una quarantina di razze, solo in Italia, alcune a rischio di estinzione. Gli animali sono minacciati anche dalla progressiva perdita di terreno: dove per migliaia di anni ci sono stati i loro percorsi migratori, ora trovano asfalto e cemento, e questo li disorienta, oltre a costituire un pericolo. Mucche e pecore sanno fare tante cose, ma non sanno come si attraversa una strada guardando prima se passa una macchina...

Sul New York Times i «cow-boy d'Italia»

La transumanza del 2019 è finita sulla prima pagina del *New York Times*: una giornalista americana originaria del Molise, Maria Russo, ha deciso di venire a vedere con i suoi occhi la tradizione di cui aveva sentito parlare dai suoi nonni e ha partecipato, in sella a un cavallo, al viaggio della mandria. L'articolo scritto dopo quella esperienza è stato pubblicato in apertura della versione online dal celebre quotidiano Usa. Milioni di lettori hanno potuto così conoscere le gesta degli «ultimi cow-boy d'Italia». La Repubblica italiana, in precedenza, aveva dedicato alla migrazione stagionale delle greggi un francobollo. La serie è stata prodotta nel 2004 e rappresenta la transumanza attraverso il tratturo Magno: nel valore bollato si vede un gregge al pascolo nel borgo di Castel del Monte, in provincia dell'Aquila. E prima ancora D'Annunzio scrisse in versi: «Settembre, andiamo, è tempo di migrare».



Peso:45%

Nonno Felice la sapeva lunga

Il formaggio, così, ha tutto un altro sapore. È buono come quello che faceva nonno Felice. Parola di Carmelina Colantuono, nipote di Felice Colantuono, il capostipite della famiglia che oggi perpetua in Italia l'unica transumanza bovina di tipo orizzontale, detta anche transumanza mediterranea. È stata proprio Carmelina, insieme ai suoi familiari agli allevatori di diversi territori, a rappresentare l'Italia nella candidatura della transumanza all'Unesco. Come suo nonno, Carmelina percorre a piedi o a cavallo, due volte l'anno, prima della stagione calda e prima di quella fredda, 180 chilometri dal Tavoliere di Puglia fino a Frosolone sui monti molisani, attraversando due regioni, tre province e venticinque comuni, dormendo vicino al fuoco o trovando riparo nelle chiese lungo il cammino. Ci vogliono quattro o cinque giorni all'andata e altrettanti al ritorno, ma è una tradizione che nessun membro della famiglia Colantuono – una ventina tra

figli e nipoti, zii e cugini che partecipano tutti alla carovana – intende abbandonare. Si parte a fine maggio, con la luna piena, lungo i tratturi (e i tratturelli), che arrivano a essere larghi più di cento metri, dove le costruzioni umane non hanno preso il posto degli antichi sentieri. Esiste anche una transumanza più breve, di tipo verticale, quella alpina: tra inverno e primavera il bestiame pascola in fondovalle e a giugno risale in alpeggio fino a settembre-ottobre. I due spostamenti si chiamano monticazione e demonticazione. Per vedere la transumanza dei Colantuono si può seguire la pagina Facebook di Carmelina: ogni anno centinaia di persone si accodano alla sua carovana. Carmelina è soddisfatta: dopo tanti sacrifici per mantenere la tradizione a dispetto dei ritmi moderni, il suo pensiero va a nonno Felice, a zio Antonio, e al loro modo di vedere la pastorizia: con l'uomo al servizio degli animali, non solo viceversa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso:45%

SALE LA PROTESTA DEI PORTI TURISTICI

Da Monti al Conte bis ogni governo gioca al porticididio perfetto

I marina italiani a rischio default: i canoni illegittimi sono fuori dalla legge di bilancio

Antonio Risolo

■ Natale amaro per 24 porti turistici e per 2.300 lavoratori. Il contenzioso con lo Stato, che si trascina da 12 anni, è ancora tutto da risolvere nonostante le sentenze dei Tar, tribunali vari, Corti d'Appello, Consiglio di Stato e, infine, quella inappellabile della Corte Costituzionale (2017). Tutti, ma proprio tutti, hanno dichiarato illegittimi i canoni retroattivi (quadruplicati) previsti dalla Finanziaria 2007 del governo Prodi, tanto per fare qualche nome eccellente. Ma, nonostante tutti i ricorsi vinti dalle varie società, l'Agenzia delle Entrate continua a notificare cartelle milionarie con tanto di pignoramenti e blocco dei conti correnti. E, come se non bastasse, a completare l'opera ci pensano i burocrati con le assurde procedure di revoca delle concessioni.

Nei giorni scorsi sono scesi in piazza a Roma operatori e lavoratori che hanno protestato davanti al ministero delle In-

frastrutture e Trasporti.

«Non è stato tecnicamente possibile trovare una soluzione nell'ambito della legge di bilancio», la bufala ufficiale attribuita a uno dei capi dipartimento del dicastero retto dal ministro Paola De Micheli.

Secondo il presidente di Assomarinas, invece, «sarebbe stato sufficiente un emendamento di tre righe, semplice, che ribadisse un concetto chiaro: non si applica il nuovo canone a chi ha investito per costruire le infrastrutture. Ora siamo all'ultima spiaggia».

E Saverio Cecchi, presidente di Ucina [Confindustria](#) Nautica, rincara la dose: «Tecnicamente impossibile? No, sarebbe bastata una norma semplicissima, rispettosa del concetto espresso dalla Corte Costituzionale sulla retroattività. Come ho avuto modo di dire personalmente al ministro De Micheli, non ci fermeremo di fronte a tanta sconsideratezza della Pubblica Amministrazione che mette a rischio non solo i 2.300 lavoratori di questi 24 porti turistici, ma tanta parte dell'indotto. Solo in Emilia-Romagna rischiano di an-

dare a casa 350 persone».

Nel frattempo ci siamo accorti che il governo giallorosso ha infilato nella legge di bilancio una norma che legalizza la marijuana con meno dello 0,5% di Thc. Alla faccia delle imprese e dei 2.300 lavoratori che rischiano il posto. Quando si dice priorità! Ma tant'è.

Tutti si aspettavano il pacco promesso da mettere sotto l'albero. In realtà il governo *tasse & manette* ha infiocchettato l'ennesimo «pacco». Un pacco-bomba che potrebbe decretare il fallimento di 24 tra i più importanti marina turistici italiani. Tuttavia Giuseppi non lo sa. Difende a spada tratta una legge di bilancio che ha previsto di tutto, tranne quei provvedimenti vitali per la sopravvivenza dell'intero Paese.

Come accennato, i rappresentanti di 50 porti turistici sono scesi in piazza per solidarizzare in particolare con Marina di Rimini e Marina di Cattolica, colpite rispettivamente da provvedimenti di blocco dei conti correnti e revoca delle concessioni demaniali. La mobilitazione contro le «esecuzioni di Stato» ha visto l'affluenza, nonostante il maltempo im-



Peso:66%



perversasse su Roma, di oltre trecento persone tra operatori, rappresentanti dei lavoratori, sindaci e assessori dei comuni costieri coinvolti nella vergognosa vicenda.

Frenetico, intanto, il lavoro di Ucina **Confindustria** Nautica per scongiurare «ulteriori e ben più clamorose iniziative di protesta minacciate dagli

operatori» di un settore ormai con l'acqua alla gola. La stessa associazione confindustriale, del resto, si era detta pronta a bloccare il porto di Genova.

LA GRANDE TRUFFA DI STATO

Ignorate tutte le sentenze dei vari Tar, tribunali, Corti d'Appello e della Consulta

SORPRESA AMER YACHTS

Il varo nel giorno del compleanno



Il massimo per un armatore? Il varo della barca dei sogni nel giorno del suo compleanno. E quel giorno speciale è stato organizzato da Amer Yachts (Gruppo Permare) con la consegna della seconda unità di Amer F100.

BAGLIETTO

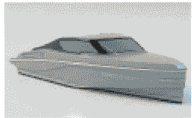
Venduto il terzo 48 metri «T-Line»



Venduto a un armatore sudamericano un Baglietto 48m T-Line (scafo 10233). Si tratta del terzo modello della fortunata serie del cantiere spezzino (Gruppo Gavio) dopo Andiamo e Silver Fox. Il progetto è firmato da Francesco Paszkowski Design (esterni).

CANTIERE NAVALE EFFEBI

Ecco il mini yacht della GdF Venezia



Effebi costruirà la prima motovedetta a propulsione ibrida per il servizio di sorveglianza nella Laguna di Venezia - in questo caso destinata alla Guardia di Finanza - con opzione per altre 19 unità. La motovedetta avrà dimensioni e manovrabilità adatte al contesto lagunare.

SEAFUTURE 2020

Blue Economy in primo piano



Torna all'Arsenale Militare della Spezia la VII edizione di Seafuture, rassegna internazionale dedicata alla Blue Economy e alle innovazioni nel settore navale e marittimo. Focus su tecnologie marine, difesa, sicurezza, logistica, refitting e Underwater Defence Technologies.



SOLIDARIETÀ L'assessore al Demanio del Comune di Rimini Roberta Frisoni con il giubbotto di salvataggio durante la protesta



Peso: 66%



Il resoconto della manifestazione del 10 dicembre a Montecitorio

Stop all'emergenza lavoro

Per la Confsal tutte le forze devono unirsi

Un «Fronte del Lavoro» a favore dello sviluppo delle aziende e quindi dei salari dei lavoratori. È quanto propone la Confsal, la Confederazione generale dei sindacati autonomi dei lavoratori, che ha promosso la manifestazione «Lavoro è dignità e libertà» davanti a Montecitorio il 10 dicembre scorso. Il segretario generale **Angelo Raffaele Margiotta** spiega che siamo di fronte a una «situazione economica a dir poco drammatica, con le aziende che sono in sofferenza economica e i salari perdono via via potere di acquisto. Imprenditori e lavoratori decidono di unire le loro forze, per ottenere, nell'ambito di un ideale Fronte del Lavoro, politiche che mettano il lavoro al centro, e che producano crescita delle imprese e dei salari».

In piazza centinaia di lavoratori, giovani, imprenditori e pensionati. Sul palco, assieme al segretario generale Confsal, il vicepresidente Cesi e segretario generale Fismic Confsal, **Roberto Di Maulo**. «Siamo scesi in piazza», sottolinea Di Maulo, «per manifestare non contro il governo, ma per chiedere delle modifiche a una legge finanziaria che ancora una volta non interviene efficacemente per rilanciare sviluppo e occupazione».

«Siamo qui anche per denunciare che c'è in atto un tentativo egemonico da parte di Cgil, Cisl, Uil e **Confindustria** che porterà a rendere antidemocratico il sistema di relazioni industriali nel nostro paese» prosegue Di Maulo.

Difatti in tema di rinnovo del contratto dei metalmeccanici Federmeccanica-Assistal il sindacato sta manifestando in ogni sede chiedendo al governo, al presidente Cnel Treu, di cessare discriminazioni che lasciano fuori delle organizzazioni sindacali come la Fismic Confsal che rappresentano migliaia e migliaia di lavoratori.

Roberto Capobianco, presidente nazionale Conflavoro Pmi, ha spiegato l'importanza cruciale della manifestazione, «una giornata importantissima. Imprenditori e lavoratori in piazza per poter, non soltanto protestare, ma portare delle proposte a un governo che deve ascoltarci. Non possiamo assolutamente più accettare che la politica non punti le sue forze, la sua attività principale sul mondo del lavoro e su chi crea lavoro. Chiediamo quindi maggiore attenzione al mondo delle piccole e medie imprese italiane, il vero motore, la vera risorsa di questo paese. Soltanto aiutando gli imprenditori, aiuteremo i lavoratori e il paese».

«Confsal e il segretario Margiotta», sottolinea Roberto Capobianco, «sono una mosca bianca nel panorama del sindacato italiano. Proprio come Conflavoro sanno e non hanno paura di dire che, se non si supportano le imprese, il lavoro in Italia non riparte. Eppure, il governo, con questa legge di Bilancio, sembra non capirlo. La concentrazione è sul giusto ed equo salario minimo, ma lo vogliono a costo zero per lo Stato e che gravi tutto sulle imprese. Il focus di

palazzo Chigi è su nuove tasse, nuove accise sui carburanti, ma le nostre pmi sono già le più tartassate in Europa, il Sud è abbandonato, i nostri giovani devono scappare e chi di loro desidera fare impresa non trova alcun sostegno».

Si ribadisce con forza la necessità che il governo metta l'attenzione, al primo punto della sua agenda l'emergenza lavoro. «Noi pensiamo e crediamo che il lavoro sia fondamentale specialmente in quelle realtà del Sud dove il lavoro non c'è, dove i nostri giovani stanno emigrando, dove purtroppo quel poco lavoro che c'è non è un lavoro che soddisfa e dà dignità, perché specialmente in alcuni comparti come quello dell'agricoltura il lavoro ancora è solo sfruttamento, illegalità, caporalato. Non è vero che non ci sono risorse. Se è vero com'è vero che l'Europa ha stanziato ben 75 miliardi e di questi ne abbiamo utilizzato solo 23, è una vergogna che le risorse tornino indietro e i nostri lavoratori, i nostri disoccupati sono costretti ad emigrare. Per questo motivo siamo qui oggi. Per ribadire con forza la necessità del lavoro», spiega il segretario generale del sindacato Fna, **Cosimo Nesci**.

Maria Mamone, segretario generale Snalv, rimarca





la convinzione che «in un momento come questo bisogna parlare di lavoro e il lavoro è fatto da lavoratori, da imprenditori, da pensionati, da giovani, da disoccupati. Questa piazza deve essere la testimonianza che tutti abbiamo bisogno di riparlare di lavoro, ma farlo seriamente».

«Noi di Confimpresa Italia siamo lieti di partecipare a questa manifestazione», spiega **Serena Manganiello**, «in quanto condividiamo appieno il progetto del segretario Margiotta del fronte per il lavoro in quanto la tutela dei lavoratori va di pari passo con la tutela delle imprese. Quindi viva il fronte del lavoro!».

Una giornata importante per i lavoratori e per gli imprenditori. Una giornata storica. È stato chiesto al governo un cambio di rotta per il lavoro, per le pensioni e per i contratti di lavoro. A gran voce si è fatta sentire l'alternativa di un fronte sindacale diverso da quello consolidato. Un'organizzazione autonoma che presenta delle proposte e dei contenuti per migliorare le condizioni di lavoro in Italia. Cgil, Cisl, Uil e **Confindustria** non rappresentano l'intero mondo del lavoro, c'è un'intera realtà dove è presente il sindacato autonomo insieme a centinaia di imprenditori e numerose associazioni datoriali.

«Questo è il sindacato che serve per il futuro, per affrontare le dinamiche del Paese, in una nazione dove le vertenze industriali sembrano non chiudersi mai. Con la Confsal in piazza speriamo di dare un segnale al governo che c'è anche l'altra parte del sindacato e una parte del Fronte del Lavoro con le aziende e sindacati uniti per cambiare l'Italia» dichiara il segretario genera-

le Fast, **Pietro Serbassi**.

Il Fronte del Lavoro, «un grande progetto condiviso da rappresentanze datoriali e dei lavoratori», spiega **Manola Di Renzo**, Cnai, «siamo qui affinché la nostra voce possa fare la differenza su una tematica così centrale come quella del lavoro. L'obiettivo è trovare soluzioni sostenibili e serie per far fronte all'emergenza lavoro nel nostro paese».

Presente anche il settore scuola, il segretario generale dello Snals **Elvira Serafini**, perché condivide «questa situazione nuova, questa proiezione nuova che propone la Confsal nel mettere in gioco il mondo del lavoro tra lavoratori e impresa. Lo Snals, la scuola, forma i lavoratori del domani. Di conseguenza in sinergia con la Confsal andremo a costituire e a costruire dei percorsi moderni per la formazione di nuovi lavoratori pronti a rispondere a quelle che saranno le richieste del domani. Saremo attenti a creare lavoratori adeguati a tutto quello che sarà il domani per quanto concerne le imprese».

Una manifestazione che vuole attirare l'attenzione dei gruppi parlamentari, del governo, affinché ci sia una spinta non soltanto sul piano del mondo dei privati con investimenti sui piani aziendali da parte dello Stato, ma anche una valorizzazione del settore pubblico.

«Il nostro è un sindacato moderato, che si pone in maniera intelligente di collaborazione nei momenti di crisi quando non si può essere gli uni contro gli altri», spiega **Giuseppe Tiani**, segretario generale Siap.

Un sindacato autonomo non vuol dire essere indifferente a quello che avviene sul piano politico. Soltanto pluralismo

e democrazia sono il motore dello sviluppo. In conclusione Di Maulo afferma che «è stato gridato con forza che occorre rilanciare sviluppo e occupazione di questo paese. La politica ha dimenticato completamente la parola lavoro, noi dobbiamo imporre una svolta per riportarla al centro. Inoltre, questo governo sta tremando una legge antidemocratica sulla rappresentanza. Il futuro delle relazioni sindacali non può reggersi sul pensiero unico».

La Confsal si presenta assieme ai lavoratori, agli imprenditori, ai pensionati, ai giovani, tutti come alternativa seria al sistema tradizionale ormai stagnante che pensa più a vie per stabilire la propria egemonia per contrastare la loro perdita di potere più che a vie per migliorare il sistema Paese. Se lavoro e impresa fanno un'alleanza, il Paese si riprende e si può tornare a guardare al futuro con una certa speranza. La speranza che possa dare una mano ad aiutare e cambiare questo Paese in un momento così difficile, in una confusione totale. La Confsal torna a dire che bisogna unirsi per cercare di dare una risposta specialmente ai giovani. «Io come persona del Sud ritengo che sia arrivato il momento di creare un'Italia unita senza divisioni, senza spaccature. Finalmente possiamo cominciare a essere una vera nazione unita, anche con il lavoro», conclude Margiotta.

— © Riproduzione riservata —



Peso: 86%

**Portale clienti Gse, oltre 100.000 accessi**

a pag. 10 |

Gse, in un mese più di 100.000 accessi al Portale dedicato all'assistenza clienti***Il 71% delle richieste dai cittadini. In arrivo nuove funzionalità. Oggi la presentazione della piattaforma presso la sede di Confindustria***

Oltre 100.000 accessi e più di 10.000 richieste di supporto. Sono i numeri totalizzati dal Portale per l'assistenza clienti del Gse a un mese dal lancio.

Il sistema (che è online dall'11 novembre) oggi è stato presentato, A Roma, a Viale dell'Astronomia. Infatti il Gruppo tecnico energia di **Confindustria** ha organizzato un incontro con il Gse a cui hanno partecipato anche rappresentanti della Csea. Il portale - sottolinea il gestore con una nota - è diventato "il principale punto di accesso per dialogare con l'azienda e trovare in maniera rapida e autonoma le risposte ai quesiti".

Il gestore, inoltre, fa sapere che il nuovo sito "ha reso fruibili più di 944 risposte (Faq) sugli oltre 20 servizi gestiti e, seguendo le richieste degli utenti, nel corso del primo mese di attività ha incrementato il database con ulteriori 200 informazioni".

Passando alla composizione dei soggetti che si rivolgono al portale è emerso che, nel primo mese, il 71% è rappresentato da cittadini, il 25% da imprese mentre il 4% appartiene alla PA. Sono inoltre 1.800 gli utenti che hanno scelto di esprimere una valutazione sul servizio: "per il 63% dei casi si è trattato di una valutazione positiva. Il valore di soddisfazione per le Faq, votato nel primo mese da 532 utenti, ha raggiunto in media il punteggio di 3,6 su una scala da 1 a 5".

A breve saranno attivate nuove funzionalità su temi come scambio sul posto, FV, Fer elettriche e ritiro dedicato. Un focus specifico sarà riservato ai pagamenti erogati dal Gse.

Per quanto riguarda le richieste di supporto, nel primo mese ne sono arrivate 10.800. Di queste, il 31% "ha riguardato le credenziali e la variazione e-mail per l'accesso all'area clienti". Proseguendo nell'analisi, il Gse spiega che il 24% delle richieste ha riguardato il Conto Energia (metà delle quali sullo stato dei pagamenti). Infine un 20% di richieste ha riguardato il Conto Termico, sia per quanto riguarda lo stato delle pratiche che, più in generale, informazioni in merito alla fattibilità degli interventi.



Peso: 1-1%, 10-31%

**CHESSIDICE IN VIALE DELL'EDITORIA**

Crtv, Giunco confermato alla presidenza dell'Associazione tv locali. L'assemblea dell'Associazione tv locali di **Confindustria** radio televisioni ha rinnovato la scorsa settimana gli organi amministrativi per gli anni 2020/2022. È stato riconfermato presidente **Maurizio Giunco** e vicepresidenti **Ignazio Fantola (Videolina)** con delega alle finanze e **Piero Manera (Rete 7 Piemonte)** con delega al lavoro. Consiglieri sono **Elisabetta Caltagirone (Tele Roma 56)**, **Claudio Cegalin (Consorzio Reti Nordest)**, **Filippo Jannacopulos (A3 Veneto)**, **Fabio Ravezzani (Tele Lombardia)**, **Maurizio Rossi (Primo Canale)**, **Enrico Toselli (Tele Cupole)**, **Luigi Vinco (Tele Nuovo)**, **Carla Visone (Canale 9)**. Nel Collegio dei revisori **Massimo Cincera (Bergamo TV, presidente)**, **Fabrizio Bocci (RTV 38)**, **Andrea Gaddi (Tele Unica)**, **Francesco Nicoli (TVA Vicenza)**. Nel Collegio dei probiviri **Simone Baronio (TeleColor, presidente)**, **Fabio Daddi (Granducato TV)**, **Pierluigi Spagoni (TV Parma)**.

Debutto in vetta per Il Primo Natale di Ficarra e Picone. Partenza con il botto per Il Primo Natale, il film di e con **Ficarra e Picone**, che nel primo weekend di programmazione con oltre 3,1 milioni di euro si aggiudica il miglior weekend della stagione e il miglior incasso per un film italiano al debutto.

Deejay For Children all'asta gli anelli di Radio Deejay, le Xmas t-shirt in edizione limitata e un pranzo con il proprio speaker del cuore. Come ogni anno, durante il periodo di Natale, **Radio Deejay** si impegna in una raccolta fondi. Quest'anno, i diretti beneficiari saranno i bambini con le associazioni **Dynamo Camp**, **Vidas**, **Casa Oz**, **Associazione Genitorinsieme Napoli**.

I 90 anni de La Cucina Italiana. La Cucina Italiana compie 90 anni. La rivista, oggi sotto la direzione di **Maddalena Fossati**, nasceva infatti il 15 dicembre 1929 come «Giornale di gastronomia per le famiglie e per i buongustai».

Liberi tutti, la prima serie originale per RaiPlay. **Liberi tutti**, una coproduzione **Rai Fiction - Italian International Film** prodotta da **Fulvio e Paola Lucisano**, è la prima serie originale della piattaforma streaming **RaiPlay**. Scritta e diretta da **Giacomo Ciarrapico** e **Luca Vendruscolo**, già autori della serie cult **Boris**, ha come protagonisti **Giorgio Tirabassi**, **Anita Caprioli**, **Thomas Trabacchi**, **Valeria Bilello** e **Caterina Guzzanti**. I dodici episodi da 30 minuti raccontano la cronaca della collisione tra due concezioni di vita, che si concretizza quando **Michele Venturi**, uno spregiudicato avvocato d'affari, viene mandato agli arresti domiciliari in un cohousing solidale ed ecosostenibile, gestito e fondato dalla sua ex moglie. È la miccia da cui si innesca l'incontro-scontro tra le concezioni di vita rappresentate dall'arrivista **Michele** e dal resto del nido, nato come edificio occupato e diventato un modello di coabitazione dal sapore hippie, dove famiglie e individui molto diversi tra loro vivono condividendo tutto.

Le selezioni per la eNazionale di Timvision. Gli Europei 2020 non si disputeranno solo sul manto erboso degli stadi, ma anche con i joypad e per far parte della eNazionale **Timvision PES** proseguono le selezioni. Dopo la tappa di Roma della scorsa settimana, prossimo appuntamento a Milano oggi dalle ore 14 presso il Centro **Tim** della **Galleria Vittorio Emanuele II**.

